



Camera dei deputati

CENTENARIO dell'AULA di MONTECITORIO



CENTENARIO
dell'AULA
di MONTECITORIO



Referenze documentarie

Archivio storico della Camera
dei deputati, Fondo Ernesto Basile

Archivio fotografico della Camera
dei deputati

Dotazione Basile,
Collezioni Scientifiche
del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile,
Palermo

Archivio centrale dello Stato, Roma

Museo Civico “Antonino Olmo”
e Gipsoteca “Davide Calandra”, Savigliano (CN)

ISBN 9788892003620

Copyright©Camera dei deputati

*Segreteria generale, Ufficio pubblicazioni
e relazioni con il pubblico*

Roma, 2019

PREMESSA

Il 20 novembre 1918 l'Assemblea della Camera dei deputati si riuniva per la prima volta nella nuova Aula parlamentare progettata dall'architetto Ernesto Basile. A distanza di cento anni, il 20 novembre 2018, la Camera dei deputati ha voluto celebrare questa ricorrenza con diverse iniziative, tra le quali una cerimonia, a cui hanno partecipato, accanto alle massime cariche istituzionali, anche tanti giovani, e un'esposizione che ha ripercorso le fasi che portarono alla realizzazione della nuova Aula.

Nella prima parte del volume sono raccolti gli interventi svolti durante la cerimonia dal Presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, e da alcuni rappresentanti del mondo accademico, che hanno contribuito a contestualizzare, dal punto di vista storico, il periodo in cui è maturato e poi è stato realizzato il progetto per una nuova Aula parlamentare a Palazzo Montecitorio.

Nella seconda parte del volume si rappresentano, invece, i materiali esposti nella mostra: le tavole progettuali riguardanti l'emiclo, nonché i disegni e gli oggetti destinati ad arredare gli ambienti di Palazzo Montecitorio. L'esposizione è stata realizzata con il contributo di un Comitato scientifico composto, oltre che dagli Uffici della Camera dei deputati (Archivio storico, Ufficio pubblicazioni e relazioni con il pubblico, Ufficio del cerimoniale), da esponenti del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo (Andrea Sciascia, Giuseppe Di Benedetto, Nunzio Marsiglia, Emanuele Palazzotto ed Ettore Sessa) e dell'Archivio Basile (Antonella Sorce Basile, Eleonora Marrone Basile, Claudia Mannino e Massimiliano Marafon Pecoraro).

Nel volume si dà anche conto dell'archivio digitale Ernesto Basile - inaugurato in occasione della ricorrenza del Centenario della nuova Aula -, che consente di consultare le tavole che compongono il fondo archivistico "Ernesto Basile", conservato presso l'Archivio storico della Camera dei deputati.

Alla fine del volume è invece rappresentato il francobollo celebrativo dell'Aula di Palazzo Montecitorio nel Centenario dell'inaugurazione, emesso da Poste Italiane il 20 novembre 2018.

INDICE

7

**CERIMONIA CELEBRATIVA del CENTENARIO
dell'AULA di MONTECITORIO**

Roberto FICO , <i>Presidente della Camera dei deputati</i>	13, 43
Alessandro BARBERO , <i>Professore ordinario dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale a Vercelli</i>	19
Simona COLARIZI , <i>Professoressa emerita dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza"</i>	27
Paolo DI PAOLO , <i>Scrittore</i>	37

53

**La NUOVA AULA della CAMERA DEI DEPUTATI
Il progetto di Ernesto Basile per Montecitorio**

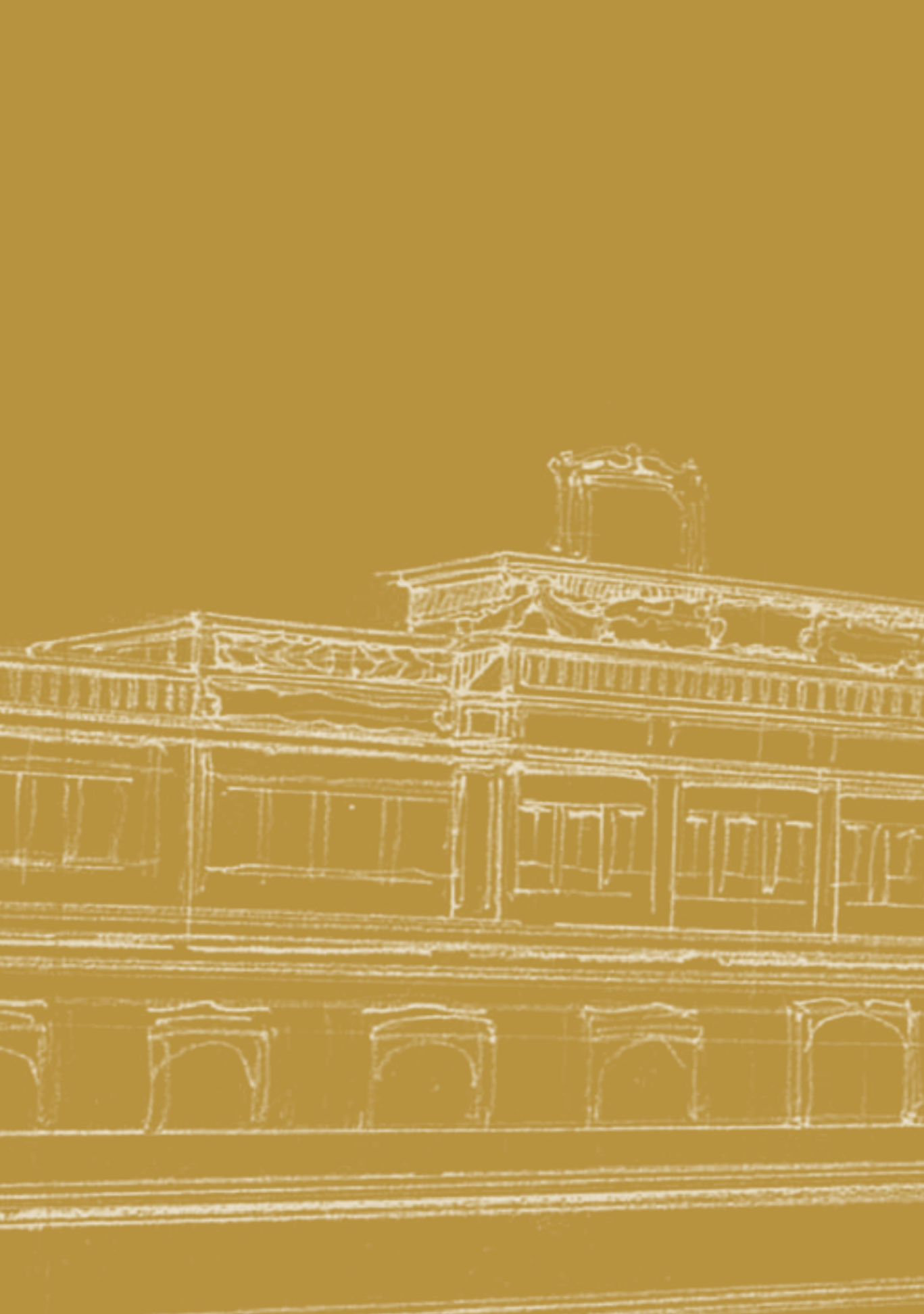
INTRODUZIONE	59
La SALA della REGINA	63
Sezione 1. La QUESTIONE della NUOVA AULA della CAMERA DEI DEPUTATI	65
Sezione 2. L'AMPLIAMENTO di PALAZZO MONTECITORIO e la REALIZZAZIONE dell'AULA nel PROGETTO di ERNESTO BASILE	75
Sezione 3. L'AULA	99
Sezione 4. Gli ARREDI BASILE	123
Sezione 5. L'ARCHITETTURA di ERNESTO BASILE	147
PROFILI BIOGRAFICI	
Ernesto BASILE	165
Giulio Aristide SARTORIO	169
Davide CALANDRA	177
I CIMELI di Ernesto BASILE	185

197

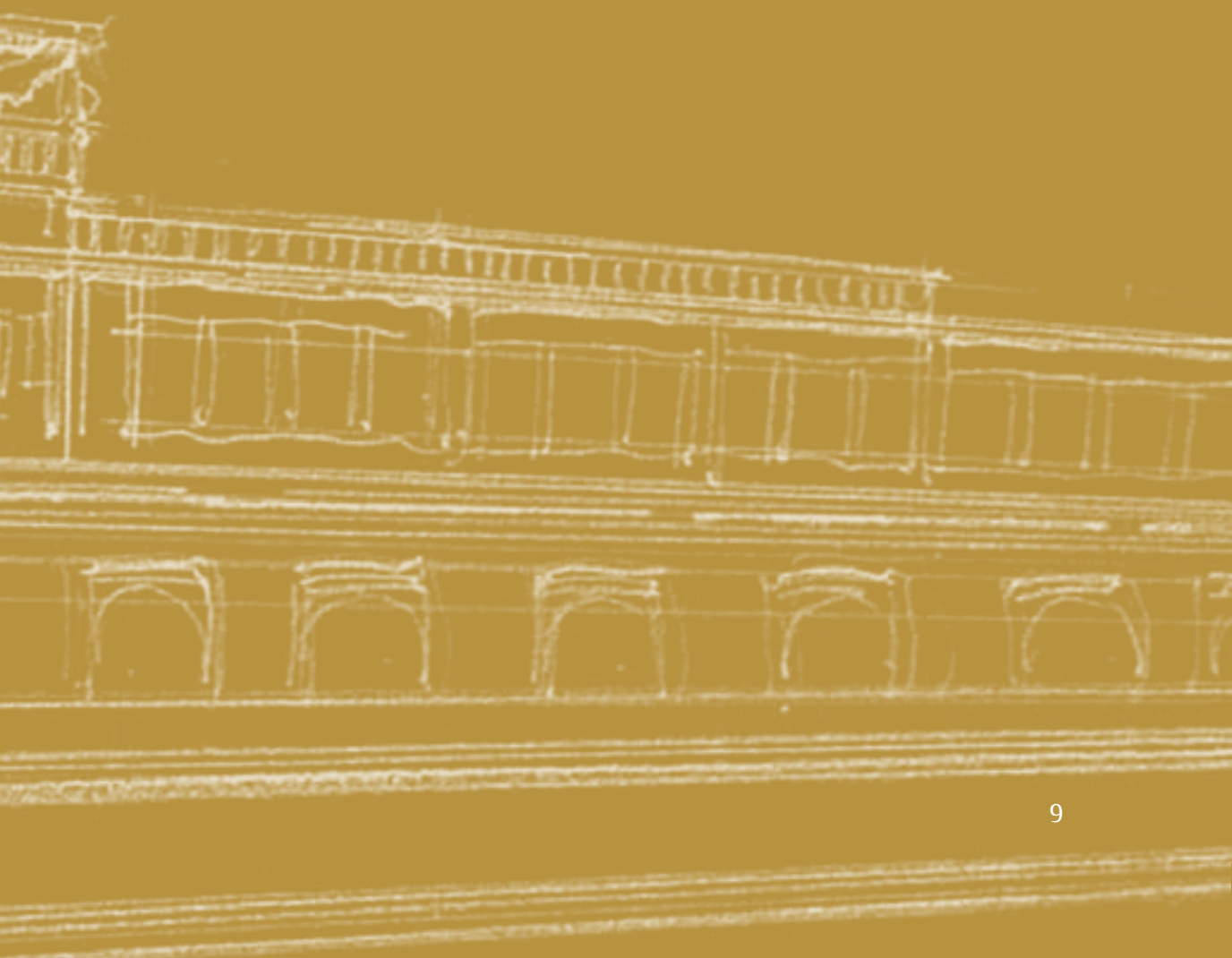
L'ARCHIVIO DIGITALE

243

**IL FOGLIETTO FILATELICO
commemorativo del Centenario dell'Aula**



CERIMONIA CELEBRATIVA del CENTENARIO dell'AULA di MONTECITORIO





PROGRAMMA

Cerimonia celebrativa del Centenario dell'Aula di Montecitorio

AULA DI MONTECITORIO
MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 2018
ORE 11.00

*Esecuzione dell'Inno Nazionale Italiano
da parte del duo "Musica Nuda"*

Petra Magoni, voce

Ferruccio Spinetti, contrabbasso

Saluto del Presidente

della Camera dei deputati

Roberto Fico

Intervento di

Alessandro Barbero

*Professore ordinario dell'Università
degli Studi del Piemonte Orientale a Vercelli*

Proiezione del documentario

*"Cento anni di storia d'Italia
nell'Aula di Montecitorio"*

curato da Rai Storia

Interventi di

Simona Colarizi

*Professoressa emerita dell'Università
degli Studi di Roma "La Sapienza"*

Paolo Di Paolo

Scrittore

Moderata

Simona Sala

Giornalista

Esecuzione dell'Inno Europeo

da parte del duo "Musica Nuda"

Petra Magoni, voce

Ferruccio Spinetti, contrabbasso









Roberto FICO

Presidente della Camera dei deputati

Signor Presidente della Repubblica, autorità, colleghi e colleghe deputati, è un onore poter celebrare oggi insieme a tutti voi e alle persone che stanno seguendo a distanza la cerimonia il centenario dell'Aula di Montecitorio, progettata dall'architetto palermitano Ernesto Basile, riconosciuto maestro dello stile Liberty. Desidero ringraziare il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il Presidente emerito Giorgio Napolitano, per la disponibilità a partecipare a questo speciale evento celebrativo. Saluto il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, la Vicepresidente del Senato, Paola Taverna.

Quest'Aula è stata testimone di molti avvenimenti che hanno segnato gli ultimi cent'anni di storia italiana. È il luogo in cui trova espressione la sovranità popolare, il luogo in cui, attraverso il confronto, si assumono decisioni destinate a incidere sulla vita dell'intera comunità, il luogo dove costruire il futuro. Basile disegnò quest'Aula a forma di emiciclo, evocando alcune Assemblee antiche, una scelta architettonica che rappresenta metaforicamente anche la proiezione e l'aspirazione al dialogo equilibrato e al concorso delle forze politiche alla deliberazione parlamentare. L'Aula fu impreziosita dal bassorilievo in bronzo di Davide Calandra e dal fregio pittorico di Aristide Sartorio, che volle richiamare simbolicamente la platea sottostante ma anche tutto il Paese all'impegno quotidiano di onorare e confermare le virtù degli italiani.

Oggi celebriamo un luogo particolarmente significativo per la politica e la storia del Paese, ma celebriamo anche un luogo d'arte. L'espressione artistica e il talento architettonico sono pilastri della nostra cultura e credo sia importante ricordarlo anche in questa occasione. Mi permetterete di condividere con voi un ricordo personale, quello della prima volta che sono entrato in quest'Aula. Era nel marzo 2013, e il colpo d'occhio e la bellezza immediata di questo spazio mi tennero con il fiato sospeso, una reazione che credo abbia accomunato molte persone. Non è stato sempre un cammino facile, quello dell'Aula nei suoi cent'anni di storia, ed è importante ripercorrere le tappe principali di questo cammino, non solo per celebrare l'anniversario di oggi ma per ricordare a tutti noi quanti sacrifici sono stati necessari per affermare e rendere salda la nostra democrazia.

La seduta inaugurale della nuova Aula della Camera si tenne il 20 novembre del 1918, poco più di due settimane dopo la fine della Prima guerra mondiale, che aveva



imposto un altissimo tributo di vite umane e di dolore, mettendo a dura prova la tenuta dello Stato unitario. Nel suo discorso di apertura, il Presidente della Camera, Giuseppe Marcora, sottolineò come al prezzo delle tragedie e delle distruzioni della guerra si fosse finalmente compiuto il processo di affermazione dei valori risorgimentali di libertà e di progresso civile. Né Marcora né Orlando né i deputati presenti avevano percezione in quel momento dell'incombente minaccia fascista. In quest'Aula, il 30 maggio 1924, è risuonata per l'ultima volta la voce coraggiosa di Giacomo Matteotti.

Qui, nella prima riunione dell'Assemblea costituente, il 25 giugno 1946, il Presidente provvisorio, Vittorio Emanuele Orlando, ricordò che, in questa Assemblea, il popolo italiano è sovrano, ma anche il solo sovrano, l'arbitro assoluto delle decisioni del proprio destino. Lo fece davanti ai deputati e alle deputate che, per la prima volta, erano stati eletti non solo dagli uomini ma anche dalle donne.

Qui, il 22 dicembre 1947, fu annunciata dal Presidente dell'Assemblea costituente, Umberto Terracini, la definitiva approvazione della Costituzione della Repubblica, che sarebbe entrata in vigore il 1° gennaio successivo, ovvero settant'anni fa.

Qui, nel corso dell'intera storia della Repubblica, dal 1948 in poi, sono stati discussi e approvati tutti i provvedimenti legislativi attuativi dei principi e dei valori democratici delineati dalla nostra Carta costituzionale.

Qui è stata deliberata l'adesione dell'Italia alle Comunità europee, alle Nazioni Unite e alle altre organizzazioni internazionali che lavorano per assicurare la pace e la giustizia tra le nazioni. In quest'Aula, così come nelle Commissioni parlamentari si è realizzato e continua a realizzarsi in ogni seduta il senso profondo della nostra democrazia e del dettato costituzionale, che si sostanzia nella discussione e nel confronto, nel raggiungimento della giustizia, nel rispetto dei diritti, nella lotta alle disuguaglianze.

Questo processo ha comportato una dialettica anche aspra tra le diverse posizioni politiche, ha richiesto una grande capacità di interpretare la società e di tradurre in politica e leggi la sua esigenza di rinnovamento continuo. In questo modo è stato possibile combattere contro le gravi minacce al nostro sistema democratico, come il terrorismo, senza deroghe ai diritti e alle libertà garantite dalla nostra Costituzione. Dalla consapevolezza di tutto questo devono continuare ad alimentarsi il rispetto per la democrazia e la fiducia nelle sue istituzioni che quest'Aula e la sua storia testimoniano e ispirano. L'Assemblea della Camera dei deputati può dirsi orgogliosa di aver cercato, in questi settant'anni di vita della Repubblica, di corrispondere agli alti compiti istituzionali che la Costituzione gli attribuisce. Molto

resta ancora da fare, soprattutto per realizzare il compito che la Costituzione assegna alla Repubblica e alle sue istituzioni, quello di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Un compito, questo, fondamentale. Un Parlamento che mantiene la sua centralità nel sistema democratico infonde nei cittadini il senso di appartenenza alla comunità e di fiducia nel futuro. Un futuro che costruiamo ogni giorno con tutte le azioni che compiamo.

Credo fermamente, come ho detto più volte, a partire dal mio discorso di insediamento, che il Parlamento debba essere un'istituzione pensante, un'istituzione culturale capace di ascoltare direttamente le richieste dei cittadini, di comprendere le loro aspettative e darvi risposta, e del ruolo che il Paese deve avere in Europa e nella comunità internazionale. Sono convinto che occorra anche proseguire nel percorso già avviato di apertura della Camera a tutti i cittadini, soprattutto a quelli più giovani, e sono contento di vederne tanti qui oggi. Un'apertura prima di tutto in senso fisico, attraverso iniziative come "Montecitorio a porte aperte", che permette ai cittadini di accedere al palazzo e di visitare l'Aula, e attraverso incontri su temi di particolare rilevanza istituzionale e sociale organizzati nelle sale della Camera, anche su iniziativa di associazioni e di singole persone. Ma l'apertura di questa istituzione va realizzata anche valorizzando tutti gli strumenti di partecipazione dei cittadini al processo legislativo e alla definizione delle politiche pubbliche. Coinvolgere le persone nella vita delle istituzioni e nei processi decisionali risponde non soltanto ai principi della nostra Costituzione e a quelli scritti nei trattati sull'Unione europea, è anche una via decisiva per assicurare la qualità della decisione pubblica, la sua trasparenza e condivisione, ed è la chiave per ridurre il senso di distanza e la crisi di fiducia dei cittadini verso la politica. Il mio auspicio in questo centenario è quindi che il Parlamento sia sempre più la casa di tutti.

Vi ringrazio.





Alessandro BARBERO

*Professore ordinario dell'Università
degli Studi del Piemonte Orientale a Vercelli*

Signor Presidente della Repubblica, signor Presidente della Camera dei deputati, onorevoli parlamentari, autorità e ospiti, esattamente cent'anni fa la Camera si riuniva, per la prima volta, nella nuova Aula di Montecitorio ed erano passate poco più di due settimane dalla firma dell'armistizio di Villa Giusti che aveva terminato vittoriosamente la nostra Grande guerra. I verbali di quella seduta della Camera testimoniano il clima di entusiasmo, di speranza e, purtroppo, anche di esaltazione e di retorica, in cui la vittoria aveva trascinato l'opinione pubblica italiana.

Pochi mesi dopo, un grande intellettuale, Giuseppe Prezzolini, criticò quell'eccesso di retorica in un piccolo libro intitolato *Dopo Caporetto*. Prezzolini era stato interventista e corrispondente de *Il Popolo d'Italia*, il giornale di Mussolini; si era arruolato volontario e, negli ultimi mesi della guerra, era capitano degli Arditi sul Grappa e sul Piave. Ora, nel momento che per il Paese doveva essere il più bello, all'indomani del trionfo di Vittorio Veneto che aveva cancellato il ricordo di Caporetto, Prezzolini scriveva, cito: "Se volessi esprimermi paradossalmente, direi che Caporetto è stata una vittoria e Vittorio Veneto una sconfitta per l'Italia. Senza paradossi si può dire che Caporetto ci ha fatto bene e Vittorio Veneto del male; che Caporetto ci ha innalzati e Vittorio Veneto ci ha abbassati, perché ci si fa grandi resistendo ad una sventura ed espiando le proprie colpe, e si diventa invece piccoli gonfiandosi con le menzogne e facendo risorgere i cattivi istinti per il fatto di vincere". Così Prezzolini, nel 1919.

L'Italia ha davanti anni difficili: il caro-vita, l'inflazione, la disoccupazione, la paura del bolscevismo, le occupazioni delle fabbriche, lo squadristo fascista; ma quello che vede Prezzolini è soprattutto un Paese che, dopo Caporetto, ha saputo serrare le file, ha tenuto duro nel momento della disgrazia e, alla fine, ha vinto. E, però, proprio allora, ha perso il senso del limite. L'Italia del 1919 è un Paese che si illude di essere diventato una grande potenza, che ha fatto la guerra per liberare i popoli dalla tirannia asburgica e, adesso, vuole dominare su altri popoli, in Alto Adige, nei Balcani, avventurandosi su una strada che, alla fine, porterà soltanto nuove tragedie.

Ho cominciato con questa citazione di Prezzolini, perché credo che questo

passo di un grande intellettuale e di un uomo che ha incarnato tutte le contraddizioni dell'Italia, amico di Mussolini e amico di Gramsci e Gobetti, rispecchi bene le contraddizioni della nostra vittoria, di cui quest'anno commemoriamo il centenario.

Una guerra vinta non è una prova da poco per un popolo, specialmente una guerra come la Grande guerra, che è stata la prima guerra totale della storia e ha costretto l'intero popolo italiano a sacrifici inimmaginabili. Per tre anni e mezzo il Paese ha sopportato che milioni di uomini fossero strappati alle loro famiglie e al loro lavoro e mandati a combattere in condizioni indescrivibili e che 600 mila di loro non tornassero più a casa.

I soldati italiani – che poi erano i nostri nonni e bisnonni, anche mio nonno era là, artigiere nella Terza Armata – sono andati all'assalto con la baionetta in canna, seguendo gli ufficiali che gridavano “Avanti Savoia!”, contro le mitragliatrici e il filo spinato, con un coraggio e uno spirito di sacrificio che hanno lasciato stupefatti sia i nemici sia i nostri alleati, i quali non ci amavano poi tanto e criticavano volentieri, ma riconoscevano che il coraggio dei soldati italiani era incredibile, tanto più incredibile – dicevano – in quanto erano comandati così male.

Tra il 1915 e il 1918, il Paese ha retto uno sforzo immenso. Allo scoppio della guerra, noi eravamo considerati una delle grandi potenze, dei sei Paesi europei che dominavano il mondo, ma fra quei sei Paesi eravamo non solo l'ultimo arrivato, ma anche, e di gran lunga, il più povero. Per capirlo basta una cifra: era l'epoca dell'industria pesante e la produzione di acciaio era l'indicatore più immediato della forza di un Paese; con l'acciaio si costruiva tutto, dalle corazzate al cemento armato; ebbene, per ogni tonnellata d'acciaio prodotta in Italia, la Germania ne produceva diciannove.

Ma quel Paese giovane e fragile ha retto la sfida della guerra, ha saputo mobilitare l'intero apparato produttivo, convertendolo alla produzione bellica, ha riempito le fabbriche di donne, mogli e figlie dei soldati mandati al fronte, ha sostenuto per quel tempo interminabile una guerra dai costi incalcolabili.

L'Italia ne è uscita indebitata ed esausta, ma ce l'ha fatta, smentendo tutte le previsioni, come quelle di Giolitti che aveva governato fino al 1914 e che si era opposto, in tutti i modi, all'entrata in guerra, perché diceva che l'esercito era comandato da incompetenti e che il Paese non avrebbe sopportato lo sforzo. Diceva Giolitti, cito: “Siamo poveri, oppressi da tasse e imposte, peggio di qualunque altro Paese. Se la portate in guerra, l'Italia crollerà” e, invece, non era crollata, anzi, aveva vinto.

Non era crollata, ma aveva mostrato delle crepe. La classe politica non si era





dimostrata sempre all'altezza della sfida; lo si vide già all'inizio, quando il Governo e il Re decisero l'entrata in guerra all'insaputa del Parlamento, contro i desideri della maggioranza della popolazione e senza neanche sapere se avevano il diritto costituzionale di farlo. Ci vollero le violente manifestazioni di piazza organizzate con la connivenza del Ministero dell'interno e le intimidazioni e le bastonate contro Giolitti e i suoi deputati per convincere la Camera, messa di fronte al fatto compiuto, ad approvare l'entrata in guerra.

Nel corso del conflitto, il Governo seppe dimostrarsi all'altezza della sfida, creando e alimentando un esercito di milioni di uomini, mantenendo l'ordine pubblico senza troppi eccessi repressivi, facendosi carico, dopo Caporetto, di mezzo milione di profughi, dal Friuli e dal Veneto, distribuiti e mantenuti per oltre un anno nei comuni di tutto il Paese, dal nord al sud.

Ma l'inadeguatezza della classe politica tornò a manifestarsi alla fine della guerra, quando il nostro Governo, alla Conferenza di pace di Parigi, negoziò in modo isterico e fallimentare, pretendendo compensi che i nostri alleati non avevano intenzione di darci e, poi, abbandonando la Conferenza in modo plateale, salvo dover tornare e accettare quella che D'Annunzio, che era bravo con le parole, aveva già battezzato la "vittoria mutilata".

Ma anche i generali dell'esercito vittorioso avevano qualcosa da far dimenticare. L'esercito italiano aveva ai vertici dei generali che sono poi stati molto criticati, come Cadorna, che era in realtà un professionista tutt'altro che incapace, cresciuto in una solida tradizione di servizio verso la monarchia e la patria. Ma i difetti del Paese erano anche quelli dell'alto comando: la rigidità burocratica che scoraggiava qualunque spirito d'iniziativa, il timore di assumersi delle responsabilità, l'abitudine a comandare da lontano, mandando circolari e anche qualcosa che, oggi, in Italia non esiste più e che facciamo fatica a credere, una durezza disciplinare che nasceva dalla sfiducia della classe dirigente nel popolo, per cui l'esercito italiano, nella Prima guerra mondiale, ha fucilato i suoi soldati, in proporzione, più di tutti gli altri eserciti.

All'indomani del 4 novembre, l'Italia era uscita vittoriosa, l'Italia unita era uscita vittoriosa dalla più terribile prova della sua storia e nella memoria di molti quella data è rimasta un motivo di orgoglio per tutto il Paese.

Penso ancora a mio nonno che, quando io ero bambino, negli anni Sessanta, per la festa del 4 novembre mi portava a visitare le caserme, a fotografarmi davanti ai cannoni; ma nella memoria di altre famiglie italiane il ricordo della Grande guerra è quello di un padre o di un nonno che da quella guerra non è tornato o che è tor-

nato ma non ha mai voluto raccontare niente, perché a quell'orrore non voleva mai più ripensare. La memoria non sempre unisce, al contrario di quello che vorremmo. Un Paese complesso come l'Italia conserva tante memorie in urto fra loro.

Ricordare il novembre 1918, la fine della Grande guerra, la vittoria, è un atto di memoria, un omaggio a chi quella guerra l'ha combattuta, ai sacrifici e alla capacità di resistenza di un intero popolo, ma oltre che un atto doveroso di memoria, deve essere anche un momento in cui si studia la storia, non per celebrare, ma per capire.

Ed è anche per questo, credo, che la Camera si è riunita oggi in quest'Aula carica di memorie, al termine di questi anni in cui in tutta Europa il ricordo, che sembrava così sbiadito, della Prima guerra mondiale si è rivelato invece ben vivo e attuale. Mai come allora l'Europa è stata così divisa, forse neppure negli anni più bui della Seconda guerra mondiale, quando, se non altro, gli egoismi nazionali avevano lasciato il posto anche a ideali sovranazionali. Mai come adesso la riflessione su quelle vicende di cent'anni fa può aiutare i popoli e i loro rappresentanti a ritrovare una strada comune.





Simona COLARIZI

*Professoressa emerita
dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*

Signor Presidente della Repubblica, signor Presidente della Camera dei deputati, onorevoli parlamentari, autorità e ospiti, è per me un grandissimo privilegio poter parlare in quest'Aula dove per cent'anni si è svolta tanta parte della nostra vita politica nazionale di cui abbiamo visto le immagini. Barbero ci ha ricordato la seduta del 20 novembre 1918 e nel 1918 inizia, però, anche una pagina molto difficile nella storia d'Italia. È l'inizio del declino dello Stato liberale, Stato liberale che poi crollerà sotto i colpi del fascismo. La prima tappa è sicuramente il 1922, la marcia su Roma. Abbiamo sentito gli insulti e le minacce di Mussolini a questa Camera; diventato Presidente del Consiglio non ha fermato le violenze dei fascisti che, anzi, sono proseguite.

Nel 1924 è stato assassinato Giacomo Matteotti – lo abbiamo visto – ma, dopo di lui, pochi mesi dopo la sua morte, è stato colpito a morte dagli squadristi, dalle percosse degli squadristi, anche l'onorevole Giovanni Amendola.

Poi, con il discorso del 3 gennaio 1925 lo Stato liberale cessa di esistere e inizia la dittatura fascista. Sono vent'anni, sono lunghi vent'anni per i partiti antifascisti ridotti al silenzio, per gli antifascisti esiliati, incarcerati, mandati al confino, costretti a una lotta clandestina. Questa Camera, la Camera, rimane solamente un simulacro di un potere ormai perduto e nel 1939 viene convertita nella Camera dei fasci e delle corporazioni.

Guerra mondiale, guerra di Resistenza e, però, poi, la Liberazione, le elezioni del referendum e le elezioni per l'Assemblea costituente, che segnano un inizio per una nuova Italia, un'Italia repubblicana e democratica, e anche il Parlamento riprende la sua vita libera dopo vent'anni. Però, la libertà riconquistata non significa che siano finiti i conflitti politici, anzi, conflitti politici che forse sono anche più esasperati da vent'anni, appunto, di fascismo, da una guerra civile così divisiva e poi, a partire dal 1947, dalla guerra fredda tra Unione Sovietica e Stati Uniti, una guerra fredda che si ripercuote sul sistema politico italiano, dove la maggioranza e la maggioranza del Governo è filo-occidentale, mentre le opposizioni sono filo-sovietiche. Eppure, la lezione del passato non è stata dimenticata tra i partiti antifascisti, i quali garantiranno negli anni a venire la difesa e l'avanzamento della democrazia in Italia, malgrado le tante tempeste politiche che hanno una forte eco

in Parlamento. Pensiamo alle elezioni del 1948, elezioni divisive; pensiamo alle grandi manifestazioni antifasciste nel 1960 contro il Governo Tambroni. Eppure, per esempio, proprio il 1960 – il Governo Tambroni – è un momento di svolta politica molto importante per il Paese, perché il partito di maggioranza relativa, la Democrazia Cristiana, si apre all'alleanza con il Partito Socialista. Sono i Governi di centrosinistra, destinati a durare fino alla fine della Prima Repubblica.

A questo passaggio politico, che è un passaggio virtuoso, concorrono due elementi importanti: intanto, i passi in avanti nell'integrazione europea, che è arrivata nel 1957 alla tappa del mercato comune, ma poi, soprattutto, il *boom* economico, *boom* economico che trasforma in pochi anni l'Italia da un Paese contadino a una delle potenze industriali più forti dell'Occidente. È una stagione che è l'età dell'oro – così è considerata – in cui i Governi di centrosinistra inaugurano il *welfare* in Italia, con riforme che significano maggiore benessere per la popolazione e che significano piena occupazione. Certo, questo avviene anche grazie a un PIL che in quei momenti sfiora addirittura l'8 per cento. L'Italia però cresce, cresce ma non finiscono i conflitti, anzi, diciamo che a partire dagli anni Sessanta inizia una stagione molto conflittuale per il Paese, perché c'è una nuova generazione che entra in campo, che entra sulla scena politica: è la generazione dei figli del *boom*, quella generazione che non ha vissuto le tragedie del passato dei propri padri e che entra, con grandissimo entusiasmo, nella vita politica, perché tutto vuole cambiare e tutto vuole rivoluzionare.

Sono il movimento operaio, che però conquista lo statuto dei lavoratori, il movimento studentesco, i movimenti civili. È una stagione che porta progresso, libertà, democrazia e nuovi diritti. Ovviamente, come ben sappiamo, non è che si possono declinare tutti in positivo gli anni Settanta. Gli anni Settanta sono anche gli "anni di piombo", come sono stati definiti. Sono gli anni dello stragismo nero e del terrorismo rosso, che con violenza seminano vittime innocenti nel Paese. Però, i partiti sanno reagire, anzi, nel momento più tragico, forse, che è l'assassinio di Aldo Moro, sono in grado di unirsi, di unirsi nei Governi di unità nazionale e nei Governi di solidarietà nazionale per battere la sfida alle istituzioni democratiche che è stata lanciata dai terrorismi, dagli stragismi e anche dalla criminalità organizzata.

Eppure, alla fine degli anni Settanta i partiti politici cominciano a declinare. Certo, l'età dell'oro ormai è alle spalle e le crisi economiche si vanno sempre più intensificando e poi, soprattutto, sta cambiando il mondo: sta finendo l'era industriale e stiamo entrando nell'era post-industriale, nell'era post-moderna della comunicazione, delle tecnologie, l'era post-ideologica.





Comunque, sono state date tante definizioni. Ma questa nuova era porta anche nuovi valori, nuovi immaginari collettivi, porta nuovi costumi e nuovi consumi. La società si fa una società fortemente individualista, una società frammentata, una società liquida, in cui i partiti, i grandi partiti di integrazione di massa, la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista, sono partiti che hanno ancora un modello quasi ottocentesco, organizzato per grandi aggregati collettivi, e quindi fanno molta difficoltà, sembrano incapaci di capire le istanze che nascono da una società in movimento accelerato. A dare il colpo di grazia ai partiti, a mio giudizio, c'è sicuramente la corruzione che emerge, ma, soprattutto, c'è il 1989. Il 1989 è una svolta nel mondo, è la fine della guerra fredda, e la guerra fredda aveva pesato fortemente negli equilibri politici italiani; aveva, in qualche modo, condizionato e immobilizzato il sistema nella impossibilità di raggiungere un'alternanza maggioranza-opposizione. La maggioranza guidata dalla DC, l'opposizione guidata dal PCI.

Questi due partiti crollano, e con loro crolla l'intero sistema, si arriva alla Seconda Repubblica. Un segno della discontinuità nella Seconda Repubblica è sicuramente la nuova legge elettorale, una legge elettorale uninominale, con una parte proporzionale, che ha il nome del nostro Presidente della Repubblica. Con questa legge si incoraggia e si realizza un'alternanza tra maggioranza e opposizione al Governo per la prima volta nella storia della Repubblica italiana.

Le due forze politiche che si alternano per quindici anni, il Polo della Libertà di Berlusconi e, nelle varie declinazioni, l'Ulivo di Prodi, si alternano al Governo, ma si devono confrontare con un mondo che è completamente diverso dal mondo della Prima Repubblica.

Per più di mezzo secolo gli europei e gli italiani hanno vissuto in un mondo pacifico, in un mondo di pace e anche in un mondo di prosperità. Adesso, invece, si trovano a confrontarsi in un mondo nuovo, dove le guerre riesplodono, guerre vicine, guerre lontane; in cui le crisi economiche si accavallano, crisi momentanee, crisi generali. E tutti questi fenomeni e le conseguenze di tutto ciò si vanno a scaricare sulla vita quotidiana dei cittadini italiani, i quali cominciano a sentirsi insicuri, meno protetti di come erano prima; e, quindi, si comincia ad aprire una forbice fra società civile e società politica.

Una forbice che si era già aperta, ovviamente, nella Prima Repubblica. Poi, naturalmente, governare lo scontento, governare le paure diventa veramente sempre più difficile per i partiti, che cominciano a perdere la fiducia dei cittadini. La grande depressione del 2008 mette in crisi il sistema politico italiano, che, anche dopo la parentesi del Governo tecnico, non riesce ad avere un recupero autorevole e forte.

Si governa adesso di nuovo per coalizione; nel caso dei Governi dopo la parentesi Monti, è una coalizione fra il Partito Democratico e Forza Italia. Ma c'è una forte debolezza, ed è significativo che si sia tornati ai Governi di coalizione; è significativo perché quel meccanismo dell'alternanza, tra partiti che sono alla maggioranza e all'opposizione, è un meccanismo virtuoso per il funzionamento delle democrazie. È chiaro che la forbice che si sta aprendo e che si continua ad aprire tra la società civile e la società politica si allarghi, come testimoniano i dati sulla partecipazione elettorale dei cittadini, sulla partecipazione politica dei cittadini, che è in calo dal 1994 a oggi. Non so veramente se si possa parlare di una crisi della democrazia, però sono convinta che sia estremamente necessario richiamare i cittadini al loro dovere di partecipazione, ai loro doveri politici, e che questo sia un compito che spetta alla maggioranza di Governo, ma spetta anche all'opposizione. E, lasciatemelo dire, spetta soprattutto ai cittadini, a cui la storia ha insegnato che la democrazia si difende, una democrazia che è stata così faticosamente e sanguinosamente conquistata. Grazie.









Paolo DI PAOLO*Scrittore*

Signor Presidente della Repubblica, signor Presidente della Camera dei deputati, onorevoli parlamentari, autorità e ospiti, nella primavera scorsa, insieme a molti altri cittadini, sono entrato in quest'Aula per via di un'iniziativa che è stata richiamata dal Presidente della Camera e che da venticinque anni, quasi venticinque anni, consente di visitare con più facilità la sede della Camera dei deputati. Facendo lo scrittore, con curiosità, con attenzione, ho studiato i volti di chi si era messo in coda di prima mattina, ho cercato di carpire considerazioni, commenti, mentre in gruppo sostavamo sulle scale, in attesa di attraversare corridoi solenni, queste sale segnate da una storia lunga e, comunque la si guardi, imponente.

Le dinamiche di una visita guidata di carattere culturale, i bisbigli da scolaresca in gita, le domande a voce alta, anche gli sguardi al proprio telefono, si sono interrotti all'ingresso in quest'Aula, di colpo. Sarà stato un minuto, ma un minuto lunghissimo, un silenzio stupefatto, un'emozione improvvisa e comune, che ha sospeso differenze e diffidenze, ha frenato le ilarità in cui alcuni avevano tradotto, fino a pochi istanti prima, il loro scetticismo, un disincanto politico oggi particolarmente esibito, ma, in buona sostanza, eterno.

Che cosa era accaduto? Se un battito è saltato, se qualche pregiudizio si è polverizzato, è stato per una diversa e inusuale posizione. Una prossimità spiazzante a ciò che spesso viviamo come un'astrazione assumeva lì, davanti ai nostri occhi, concretezza; direi che diventava tangibile il luogo dell'istituzione. Si annullava, dunque, e su un piano fisico, letteralmente, una distanza. Ho osservato di nuovo e con più attenzione i volti dei miei concittadini: c'era stupore. In piedi, fra i banchi vuoti, un assistente parlamentare ha esordito dicendo: tanti anni che lavoro qui e ancora mi emoziono. Una volta fuori è naturalmente ripreso il chiacchiericcio, umanissimo, spiritoso, le lamentazioni, le istanze più o meno generiche; e, tuttavia, non c'era in fondo un'eccessiva stonatura, né credo siano da immaginare tanto diverse le voci di chi, mettiamo nell'Atene di Pericle, camminava nell'*agorà*, fra i luoghi delle istituzioni religiose e politiche, e, stando a come ce le riassume Aristofane, suonavano altrettanto vivaci, crepitanti, polemiche quanto le odierne.

D'altra parte, penso che sia il canale aperto fra le istituzioni democratiche e la quotidianità dei cittadini, dico proprio l'intensità emotiva di questa, a confermare

il presupposto della rappresentanza, perché quest'Aula non è, come pure molti la avvertono, una stanza separata. E, anche quando ci è parso che le tensioni più scomposte, i modi più gravi o arroganti, e anche, qualche volta, le inadempienze o gli interventi meno adeguati, ne mortificassero la nobiltà, era segno che tutto filtra. E non può, non deve essere, questo, un luogo impermeabile. I silenzi attoniti che abbiamo riconosciuto in quelle immagini, come le urla, perfino quando contravvengono a un codice necessario di comportamento, sono stati, comunque, il riflesso di ciò che accadeva fuori e di come accadeva fuori. Tanto il meglio quanto il peggio di cui in decenni di vita nazionale una comunità si fa portatrice.

Ed è su tale base che in una democrazia è lecito contestare gli inquilini transitori delle istituzioni, senza tuttavia cessare di amarle e di difenderle. Mezzo secolo fa, uno tra i più inquieti provocatori e incisivi scrittori italiani del Novecento, Pier Paolo Pasolini, lo stesso che additava le ambiguità del palazzo coniando un'espressione poi entrata nel gergo mediatico, insisteva sul carattere commovente e misterioso delle istituzioni. E non c'era contraddizione. Per cos'altro si può morire, per cos'altro può avere senso morire – si domandava Pasolini – se non per un'istituzione? Cito: poiché le istituzioni sono commoventi e gli uomini in altro che in esse non sanno riconoscersi. Sono esse che li rendono umilmente fratelli. C'è qualcosa di così misterioso nelle istituzioni, unica forma di vita e modello per l'umanità, che il mistero di un singolo, in confronto, è nulla.

Anche per questo impressiona ragionare sul secolo compiuto da quest'Aula, metterlo a fuoco, il secolo burrascoso di cui si è parlato, carico di lacerazioni, di trasformazioni, compresa quella fondamentale relativa alla scelta della nuova forma dello Stato: settantadue anni di storia repubblicana il cui peso è stato già richiamato. E i prossimi settanta? Chi voterà per la prima volta alla prossima tornata elettorale non ha anagraficamente nemmeno un piede nel ventesimo secolo: si tratta di ragazze e ragazzi nati negli anni Duemila. Il nuovo secolo è appena maggiorenni come loro e non sempre riesce a essere all'altezza delle speranze che ha generato, tanto meno quelle di chi è nato con lui, privo di vincoli anagrafici col Novecento, il secolo maestoso e terribile di cui stiamo ripetendo molti errori: categorie mentali scadute, ma tuttora in armi, concetti raggelati di identità, compromessi politici stantii, deludenti, senza frutto, violazioni ostinate della dignità e della libertà umana. Se avesse un carattere, una fisionomia, questo secolo diciottenne avrebbe i tratti di un adolescente sfiduciato, disilluso, troppo in fretta, ricco di opportunità sulla carta, come forse nessuno prima, costretto da forze contrarie e minacciose a dilapidarne gran parte, senza nemmeno averle tra le mani.





A ragazzi spesso lontani dalle modalità di partecipazione politica novecentesca, ma non per questo disimpegnati socialmente, l'istituzione deve e può ricominciare a parlare, convincendoli che la partita del presente e del futuro si gioca in larga parte nel campo delle istituzioni, in costante dialettica con esse, sorvegliandole, nutrendole, anche provocandole, quando necessario, convincendoli che – come ricordava il ventitreenne Piero Gobetti dopo il delitto Matteotti – non è lecito essere apolitici, quando si difendono le ragioni e i diritti fondamentali.

Spesso, incontrando i più giovani nelle aule scolastiche, mi sento rispondere: non capisco niente di politica. Talvolta è detto con indifferenza, più spesso con l'aria di chi vorrebbe ricevere un supporto, una cassetta degli attrezzi. È la stessa risposta, “non capisco niente di politica”, che dette una donna, una grande scrittrice, Natalia Ginzburg, a Vittorio Foa il quale le chiedeva di candidarsi: “Non capisco niente di politica”. Lui la incoraggiò: si può fare politica, sempre, a volte anche a livello poetico. Dunque, Natalia Ginzburg fu seduta in quest'Aula per quattro anni, tra l'83 e l'87, e c'è chi ricorda i suoi interventi come i più brevi mai registrati in Parlamento. Proprio sul tema delle parole, le parole da usare in politica, nei mezzi di comunicazione, nella vita, Natalia Ginzburg fa uno dei ragionamenti più forti in veste di deputata. Siamo nell'aprile dell'84 e la scrittrice ritiene necessario un emendamento sul prezzo del pane perché non subisca alcun aumento nel corso dell'anno e si appella ai valori di un'Italia antica, agricola, contadina. A molti compagni di partito la sua visione appare fuori tempo massimo, ne contestano i presupposti, ed ecco la dialettica parlamentare, il confronto che da qui dovrebbe estendersi sempre, sul piano politico e anche culturale, alla società civile e viceversa. Ma il passaggio più interessante dell'intervento è quello in cui, partendo dall'osservazione di un collega sull'oscurità dei decreti-legge, Natalia Ginzburg fa un elogio della chiarezza contro l'opacità di un linguaggio ricattatorio e intimidatorio che nasconde la realtà anziché rivelarla, il linguaggio tortuoso e contorto del potere. Dice la Ginzburg in quest'Aula: io credo che la vita del nostro Paese diventerebbe migliore e più limpida se ognuno di noi si studiasse di vincere almeno intanto l'oscurità del linguaggio, se si studiasse di indirizzarsi al prossimo con ogni parola, di non perdere mai di vista la realtà del prossimo, di non irriderlo, di non truffarlo, di non umiliarlo, di non calpestarlo mai. Non perdere mai di vista la realtà del prossimo. Mi pare che poco altro si possa dire dei compiti di quest'Aula. Non perdere mai di vista la realtà del prossimo, di ciò che da essa possono aspettarsi ancora i più maturi testimoni della sua storia e soprattutto quelli nuovi, che mi auguro ne osservino i lavori e gli slanci sempre più da vicino, sino magari a decidere un giorno di prendervi parte.



Roberto FICO

Presidente della Camera dei deputati

Lo credo che celebrazioni come questa servano proprio a non dimenticare e a non dare mai niente per scontato. Io non credo che sia scontata mai la democrazia, non credo che sia scontato il fatto che noi viviamo in pace, non è scontato il nostro sistema di valori su cui poggia la nostra Repubblica, non è scontato il nostro tenore di vita. E quindi tutti insieme ogni giorno, da qualsiasi posizione ci troviamo, dobbiamo lottare per cercare di mantenere forte e salda la democrazia che non è mai scontata nel nostro Paese e nel mondo.

Detto questo, volevo ringraziare di nuovo il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che questa mattina è stato qui con noi, volevo ringraziare tutti voi e volevo ringraziare tutte le persone che ci hanno ascoltato e dire che la Camera dei deputati è sempre con voi e cercherà di lavorare al massimo nell'interesse della collettività, del bene comune e, anche soprattutto con riferimento alle ultime frasi che ho ascoltato, rispettando sempre il prossimo, empatizzando con il prossimo, che è il motivo per cui siamo qui per poi legiferare, altrimenti non si può fare. Grazie a tutti.



















La NUOVA AULA della CAMERA DEI DEPUTATI. Il progetto di Ernesto Basile per Montecitorio

PIANTERRENO

U₁₆

La NUOVA
della CA
dei DEP

Il progetto di Er
per Monte

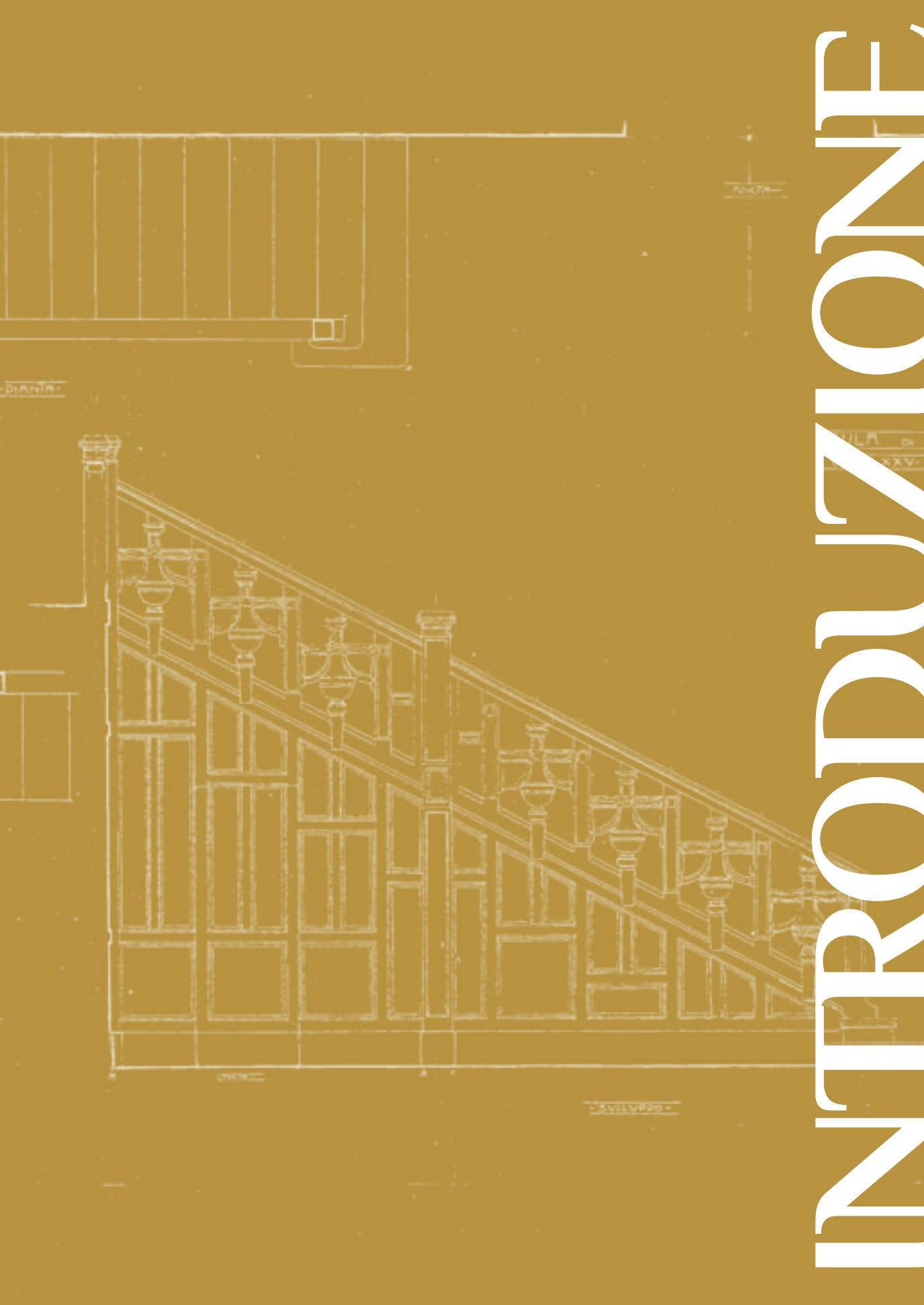
AULA CAMERA UTATI

Ernesto Basile
ecitorio









INTELLIGENZA

INTRODUZIONE

La Camera dei deputati si riunì per la prima volta nella nuova Aula di Palazzo Montecitorio, progettata dall'architetto Ernesto Basile, il 20 novembre 1918, a poco più di due settimane dalla fine della prima guerra mondiale.

Presiedeva Giuseppe Marcora. L'emozione che si percepiva fra gli scranni dei deputati e sulle tribune gremite della stampa e del pubblico riguardava in particolare il principale argomento all'ordine del giorno, che il resoconto stenografico della seduta sintetizza in modo eloquente con le parole: "Per la vittoria".

Assistevano fra gli altri alla seduta una rappresentanza di ciechi e mutilati di guerra ed una delegazione proveniente dalle "terre redente", a testimoniare le tragedie del recente passato e le speranze per un futuro ispirato ai valori universali della libertà, della giustizia e della pace.

"La seduta ha luogo nella nuova Aula" era invece l'essenziale riferimento del resoconto alla nuova Aula per lo svolgimento dei lavori parlamentari. In quel momento si concludeva un lungo itinerario politico e progettuale, iniziato il 27 novembre 1871 con la prima riunione della Camera dei deputati a Roma.

Già allora erano stati rilevati i disagi che l'Aula inizialmente predisposta avrebbe comportato per il lavoro dell'Assemblea: troppo fredda d'inverno, al punto che i deputati, in mancanza di caloriferi, furono autorizzati a tenere il cappello in testa; e troppo calda d'estate, per cui, il 6 luglio 1893, i giornalisti della stampa parlamentare pensarono di donare al Presidente un ventaglio, avviando una tradizione tuttora osservata.

Perché la rappresentanza politica nazionale potesse disporre di una sede più consona, fra il 1879 ed il 1897 si susseguirono le iniziative politiche ed amministrative culminate, nel 1908, con l'avvio dei lavori di ampliamento di Palazzo Montecitorio e di realizzazione della nuova Aula.

CCCXXIV.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1918

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Per la vittoria	Pag. 17239
PRESIDENTE	17239
Comunicazioni del Governo	17239
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio	17240
Congiunti	17240

La seduta comincia alle 14.

(La seduta ha luogo nella nuova Aula. Tutte le tribune sono affollatissime. Vi si notano molti ufficiali dell'Esercito e dell'Armata italiana e degli Alleati. Nella tribuna pubblica prende posto, fra la generale commozione, una rappresentanza di ciechi e mutilati di guerra. — In apposita tribuna sono i rappresentanti politici delle terre redente. — Quando il Presidente seguito dall'Ufficio di Presidenza, sale al suo seggio, è salutato da fragorosi, entusiastici applausi, ai quali si associano le tribune. — L'ingresso nell'Aula del presidente del Consiglio e dei ministri è accolto da generali, vivissimi, prolungati e reiterati applausi ai quali pure si associano le tribune. — Tutti i deputati sorgono in piedi al grido ripetuto di Viva Orlando! Viva Sonnino! Viva l'Italia!)

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta del 3 ottobre.

(È approvato).

Per la vittoria.

PRESIDENTE. (Sorge in piedi. — I ministri e i deputati si alzano. — Segni di vivissima attenzione).

Onorevoli colleghi!

L'Italia è completa. (Grida generali entusiastiche di: Viva l'Italia!)

1299

Il voto di Vittorio Emanuele II, che, raccogliendo il grido di dolore dell'Italia intera, fu iniziatore della nostra redenzione, è, per virtù di Vittorio Emanuele III, soddisfatto. (Vivissimi applausi al grido ripetuto di: Viva il Re!) Nessun piede straniero calpesta più, né più calpesterà, né il Trentino nostro... (Vivissimi generali applausi), né Trieste figlia di Roma, né altra nostra terra. (Ripetuti applausi).

Le mie labbra tremano della più viva commozione nel darvi questo annuncio, che significa l'epilogo di un secolo di dolori, di persecuzioni, di martirii, di cospirazioni, di insurrezioni, di guerre, di opere sagaci di uomini di Stato. (Benissimo!) E non minore la mia commozione pensando che, soltanto per la costante vostra affettuosa fiducia, e per la lunga mia vita, sia stato serbato a me, che nella giovinezza udii la voce evocatrice di Mazzini (Vivissimi applausi — Grida di Viva Mazzini!) e fui soldato modesto e fedele di Garibaldi (Vivissimi applausi — Grida di Viva Garibaldi!) nelle lotte del Risorgimento, e mai un istante dubitai del trionfo delle nostre aspirazioni. (Bravo! Bene!) E me felice di darlo in quest'Aula, nella quale ben presto saranno con voi, nei seggi già da tempo predisposti (Vivissimi applausi) gli eletti delle nuove province liberate dal giogo straniero, a dettare leggi e provvidenze degne dei destini della più grande patria, dei suoi doveri, e della causa della libertà, della civiltà e della giustizia umana, a cui essa è consacrata! (Vivissimi applausi).

L'onda di gioia, di entusiasmo e di amore, che ha in questi giorni pervaso, dagli estremi recessi delle nostre Alpi ai più lontani lidi dei nostri mari, il cuore di quanti italiani vivevano nei non giusti confini e di quanti furono testé redenti per la memorabile vittoria, forse la più grande di questa guerra (Vivissimi applausi), si ripercuote ed abbia

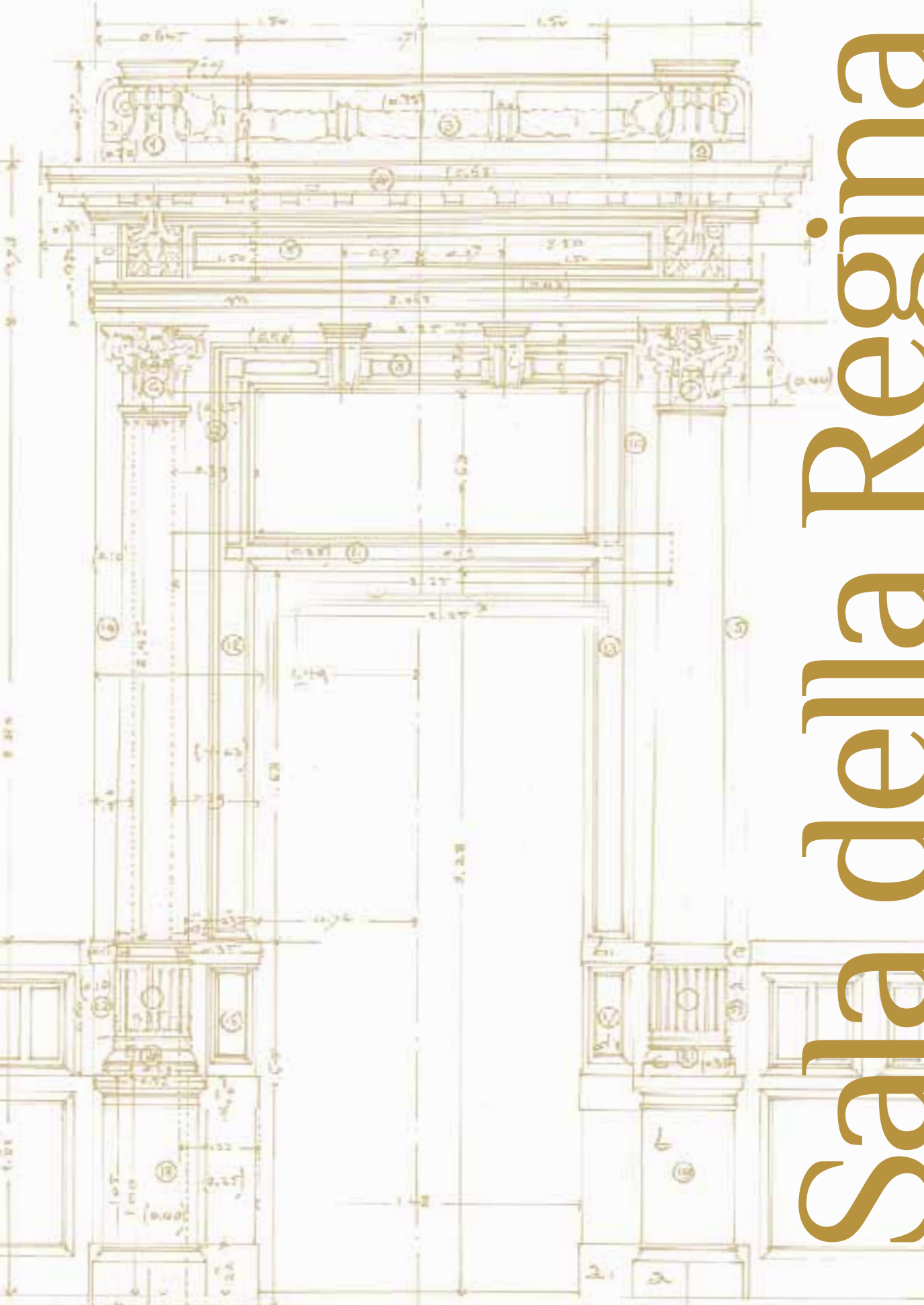


Camera dei deputati
Resoconto stenografico della
seduta inaugurale della nuova Aula
20 novembre 1918

Biblioteca della Camera dei deputati

Agendina personale di Ernesto Basile
Annotazione relativa all'inaugurazione
della nuova Aula della Camera dei deputati

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo



Sala della Regina

La SALA della REGINA

Questa Sala, attualmente denominata “della Regina” poiché da qui la consorte del Sovrano poteva accedere direttamente alla Tribuna Reale che si affaccia sull’Aula, era qualificata nel progetto originario di Ernesto Basile come “Sala dei partiti politici”.

Si tratta di un ambiente che misura 26 x 11 metri di superficie e 7,5 metri di altezza, simmetrico al sottostante corridoio “Transatlantico” ed agli analoghi corridoi dei piani superiori. Dai riquadri del lambris marmoreo che ne percorrono l’intero perimetro, ai disegni geometrici del pavimento e del soffitto, alle linee floreali in ferro battuto dei lampadari, si ritrovano qui riuniti in un unico spazio numerosi esempi dei motivi ornamentali caratteristici dell’architettura d’interni di Ernesto Basile.

Da luogo d’incontro e riunione per i gruppi parlamentari, previsti nel Regolamento della Camera a partire dal 1920, la Sala perde gradualmente la propria destinazione con la fine del pluralismo politico imposta dal regime fascista.

Dopo il 1948 torna a far parte, con la Sala della Lupa, degli ambienti di alta rappresentanza di Palazzo Montecitorio, destinati ad ospitare eventi culturali promossi dalla Camera dei deputati o riunioni di organi parlamentari.



sezione 1

La QUESTIONE della NUOVA AULA della CAMERA DEI DEPUTATI

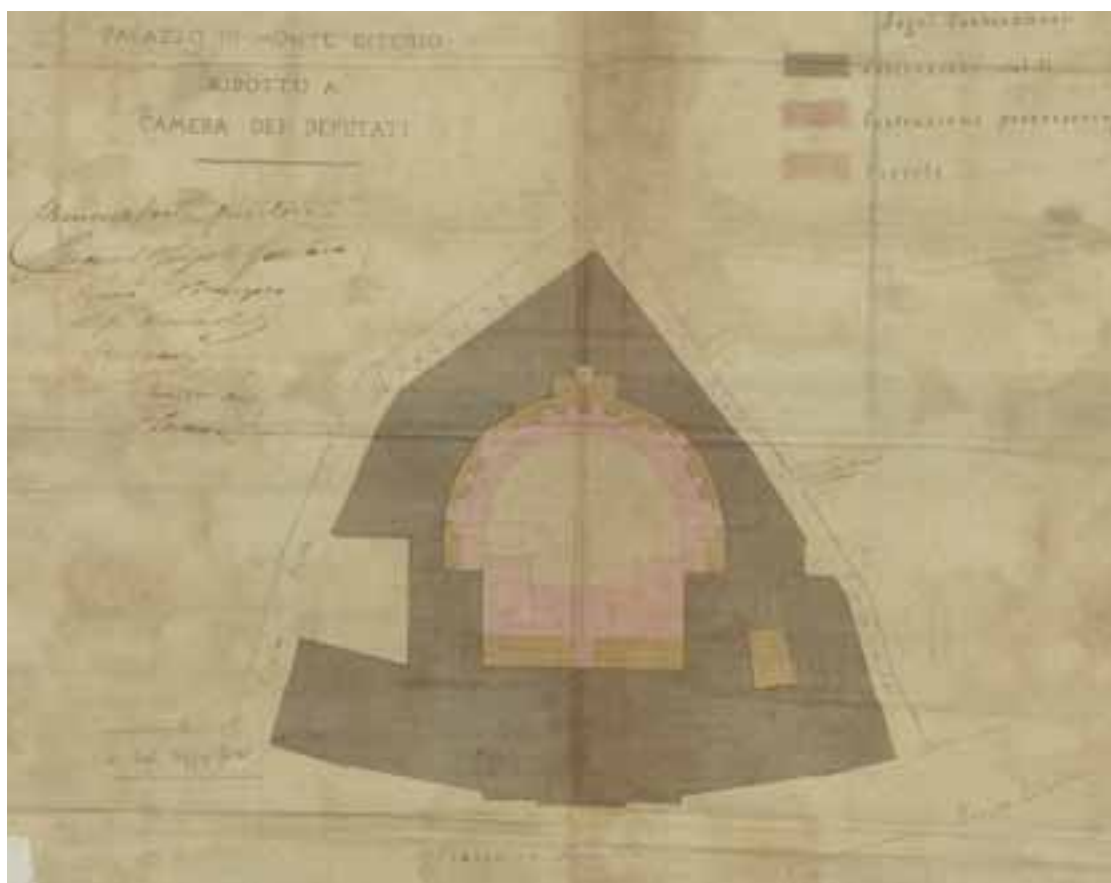
La breccia di Porta Pia, il 20 settembre 1870, aveva aperto le porte di Roma al trasferimento delle Istituzioni nazionali nella città proclamata Capitale del Regno d'Italia. Per la Camera dei deputati fu individuata quale sede Palazzo Montecitorio, il cui originario cortile semicircolare apparve idoneo ad ospitare un'aula provvisoria per le riunioni dell'Assemblea. L'incarico di costruirla fu affidato all'ingegnere Paolo Comotto, che ne adattò la forma alla planimetria del Palazzo, descritta dal rilievo su stoffa, qui esposto per la prima volta, datato 22 giugno 1871.

Già le prime riunioni dell'Assemblea nell'Aula Comotto evidenziarono i limiti di una struttura pensata come provvisoria. La questione divenne allora se adeguare Palazzo Montecitorio o edificare altrove un nuovo Palazzo del Parlamento, per ospitarvi le due Camere ed una terza Aula destinata alle sedute comuni in presenza del Re.

Fra il 1879 ed il 1897 furono banditi quattro concorsi senza pervenire all'avvio dei lavori, anche in considerazione delle esigenze di contenimento della spesa da più parti evidenziate.

La vicenda si concluse nel 1902, con l'affidamento diretto da parte del Ministro dei Lavori Pubblici, Nicola Balenzano, all'architetto Ernesto Basile dell'incarico di realizzare una nuova Aula a Palazzo Montecitorio. Il progetto Basile offrì una soluzione geniale al dilemma fra l'adeguamento dell'edificio preesistente e la costruzione di un nuovo Palazzo: alla struttura originaria se ne saldava una nuova e ben più solenne, con un ingresso monumentale autonomo e con incastonata al centro la nuova Aula di riunione dell'Assemblea.





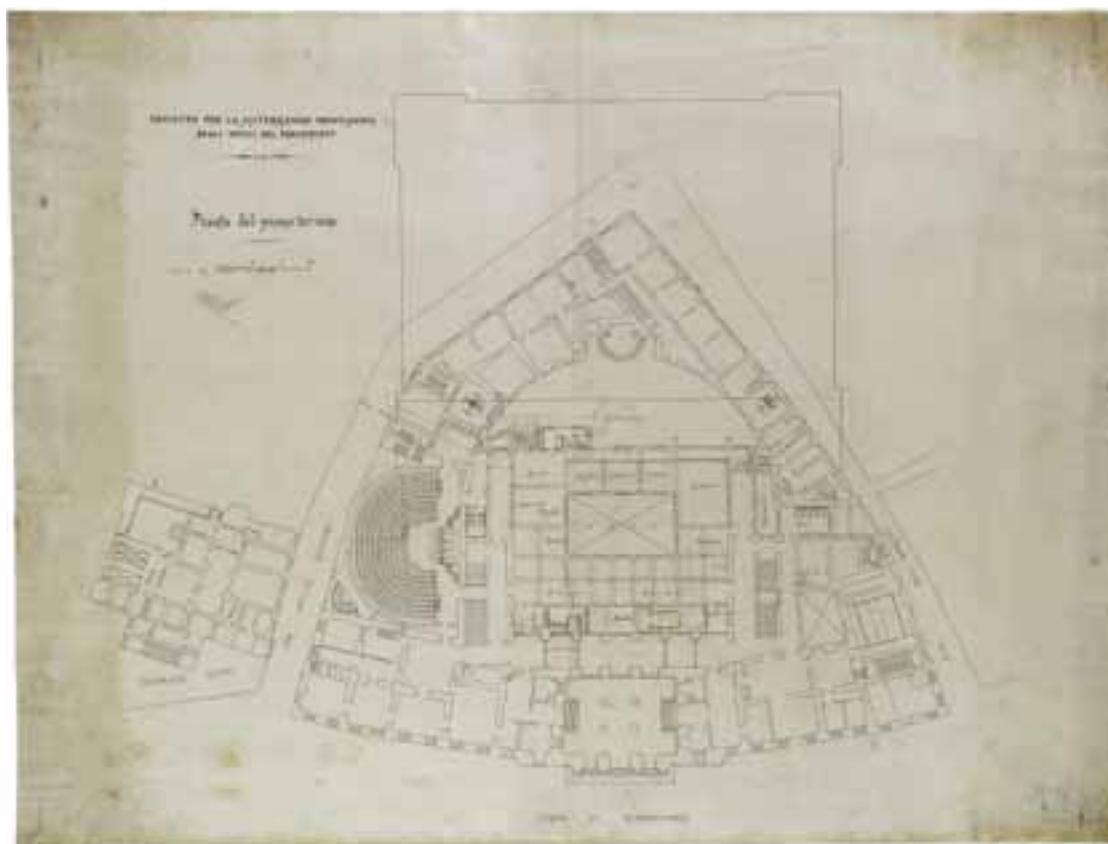
*Rilievo su stoffa di Palazzo di Montecitorio
11 giugno 1872*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



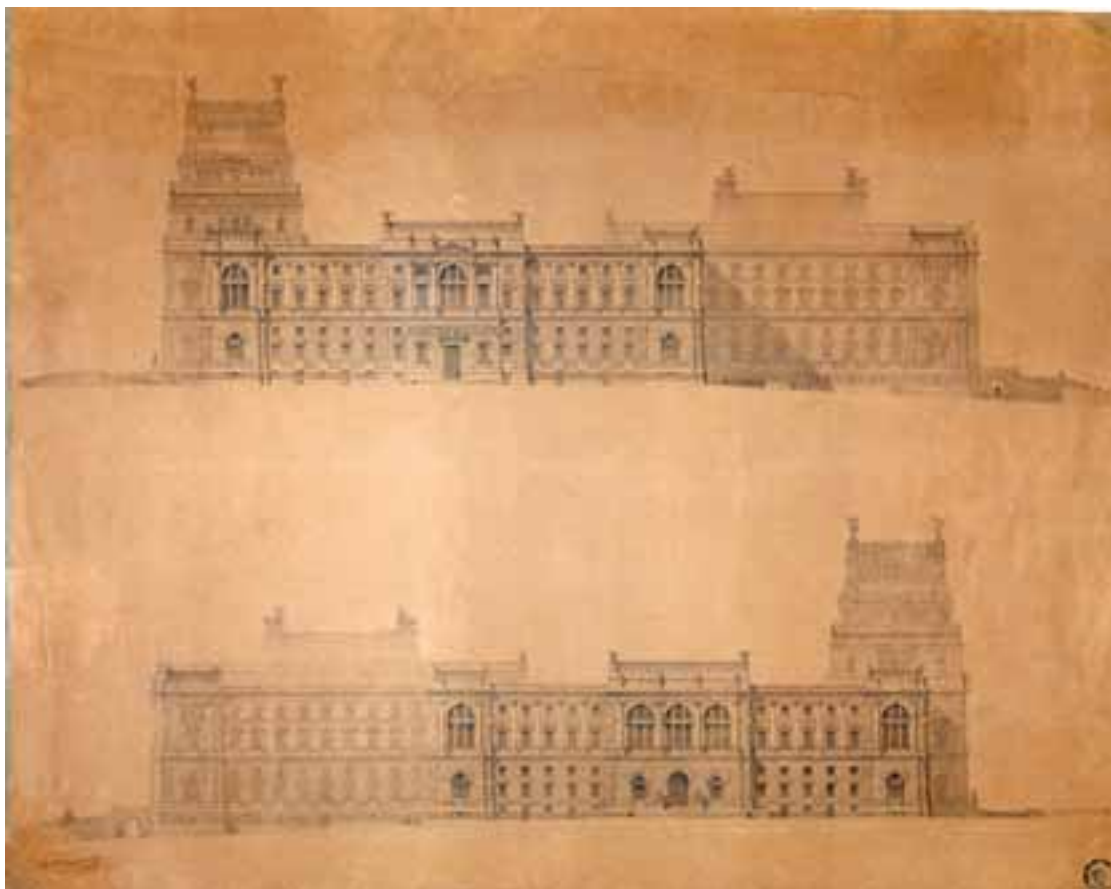
*Palazzo di Montecitorio
Sezione dell'Aula progettata
dall'ing. Paolo Comotto, 1871*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



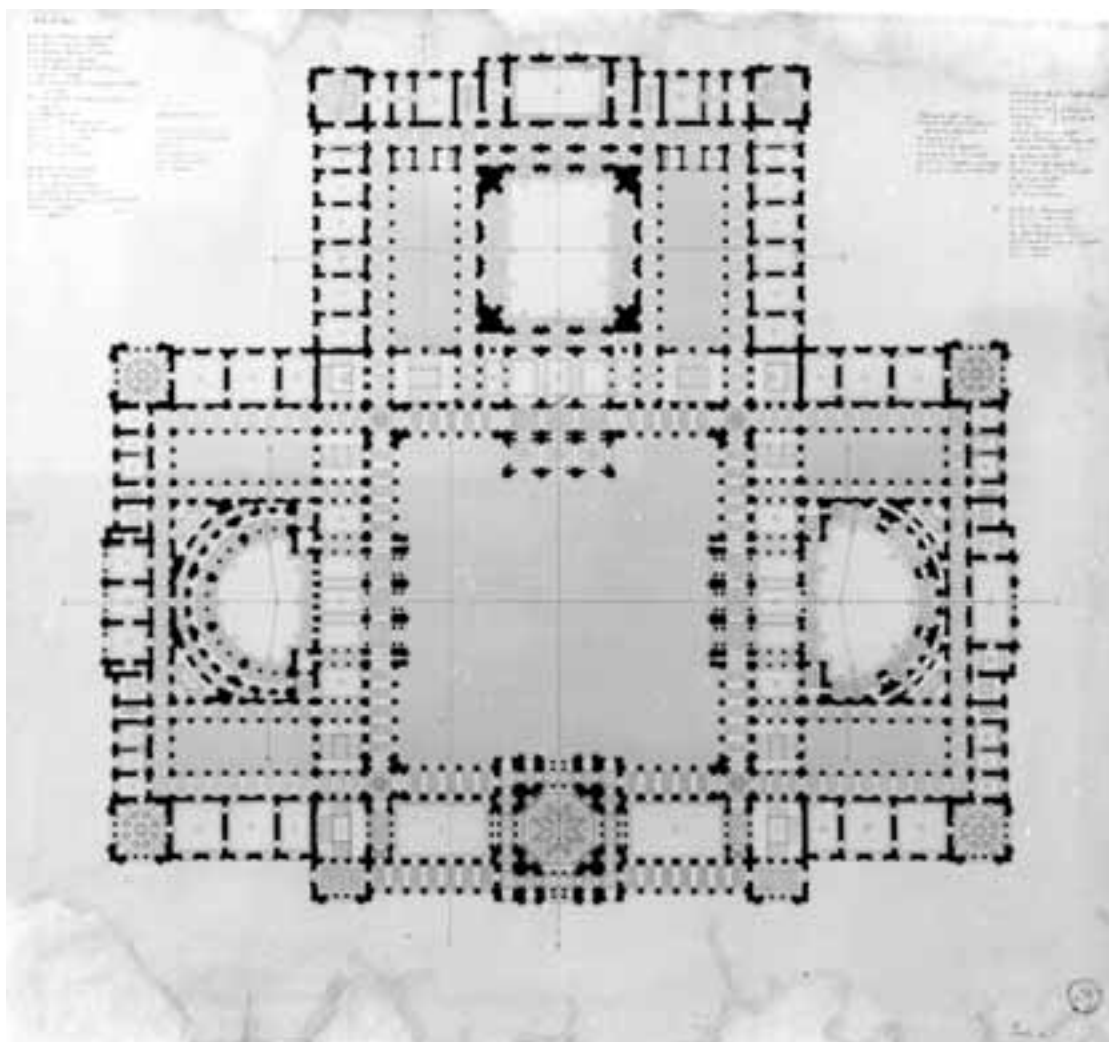
*Auletta provvisoria
1900-1918*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



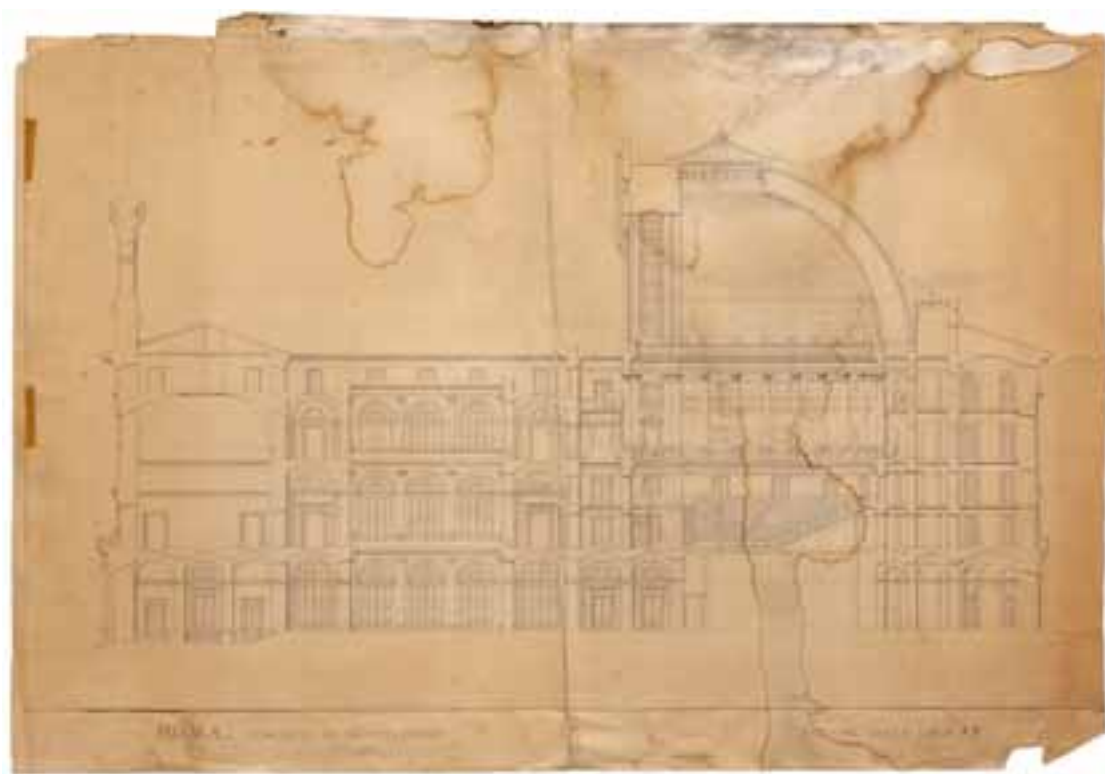
Progetto Basile per il concorso del 1888

*Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo*



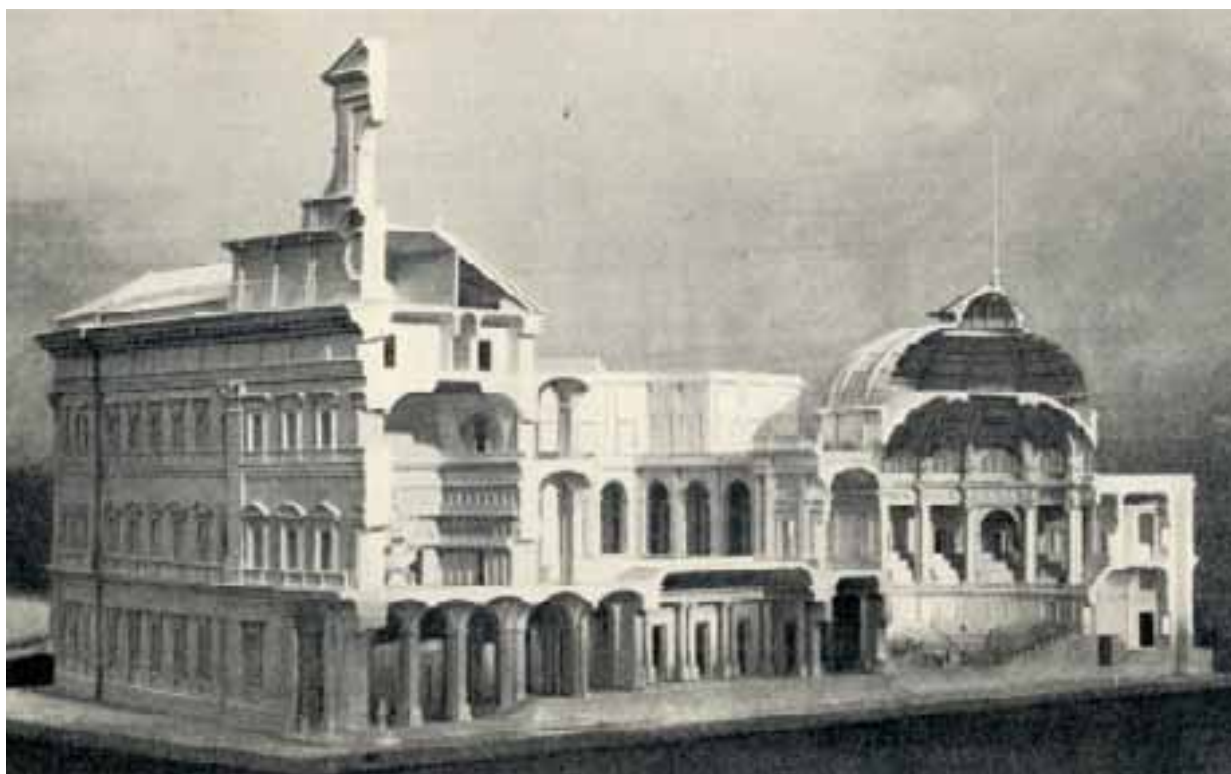
Progetto Basile per il concorso del 1888

*Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo*



*Palazzo di Montecitorio
Sezione trasversale dell'interno dell'Aula
e sistemazione degli spazi adiacenti
progettati dall'arch. Antonio Curri per il concorso
indetto dalla Camera dei deputati nel 1897*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



Sezione di un modello della futura Aula

L'Illustrazione italiana, 1899



L'AMPLIAMENTO di PALAZZO MONTECITORIO e la REALIZZAZIONE dell'AULA nel PROGETTO di ERNESTO BASILE

Ll cantiere di Montecitorio fu avviato nel 1908; i lavori proseguirono fra varie difficoltà, anche per il ricorrente ritrovamento di reperti archeologici nel sottosuolo.

Nel frattempo, dopo la definitiva chiusura dell'Aula preesistente nel 1899, i lavori dell'Assemblea erano proseguiti nel salone di lettura, l'odierna Sala della Lupa, e poi in una nuova Aula provvisoria realizzata sulla "piazetta della Missione" adiacente a Palazzo Montecitorio.

Nell'ideazione del progetto, Ernesto Basile esprime pienamente le proprie qualità di "architetto integrale", spaziando dalle opere strutturali ai più minuti dettagli dei motivi ornamentali per soffitti e pavimenti, dei corpi illuminanti, delle tappezzerie e degli arredi per gli ambienti interni.

"Il compito dell'architetto è stato tutt'altro che facile – scrisse la rivista inglese "The Builder", il 12 marzo 1915 – poiché ha dovuto conservare la pregevole facciata che dà su Piazza Montecitorio (...); allo stesso tempo ha dovuto ampliare l'intero edificio alle spalle di questo fronte e trovare lo spazio per la grande aula, mantenendo il livello di questa porzione all'altezza del piano terra (...). Da ultimo ha dovuto fare tutto ciò mentre il palazzo era occupato dai lavori parlamentari".

Il 18 novembre 1918 il Genio Civile consegnò alla Questura della Camera il lavoro terminato, consentendo lo svolgimento della prima seduta nella nuova Aula due giorni dopo. La realizzazione del progetto Basile sarà definitivamente ultimata nel 1928.

Piano Generale indicante le espropriazioni per le dest.
ai sensi degli Art. 1 e 2 della L.



Le proprietà da espropriarsi sono quelle distinte con velatura gialla

Rapporto 1:1000

- *nuova sistemazione del Palazzo del Parlamento*

изд. 30 Января 1904 № 293







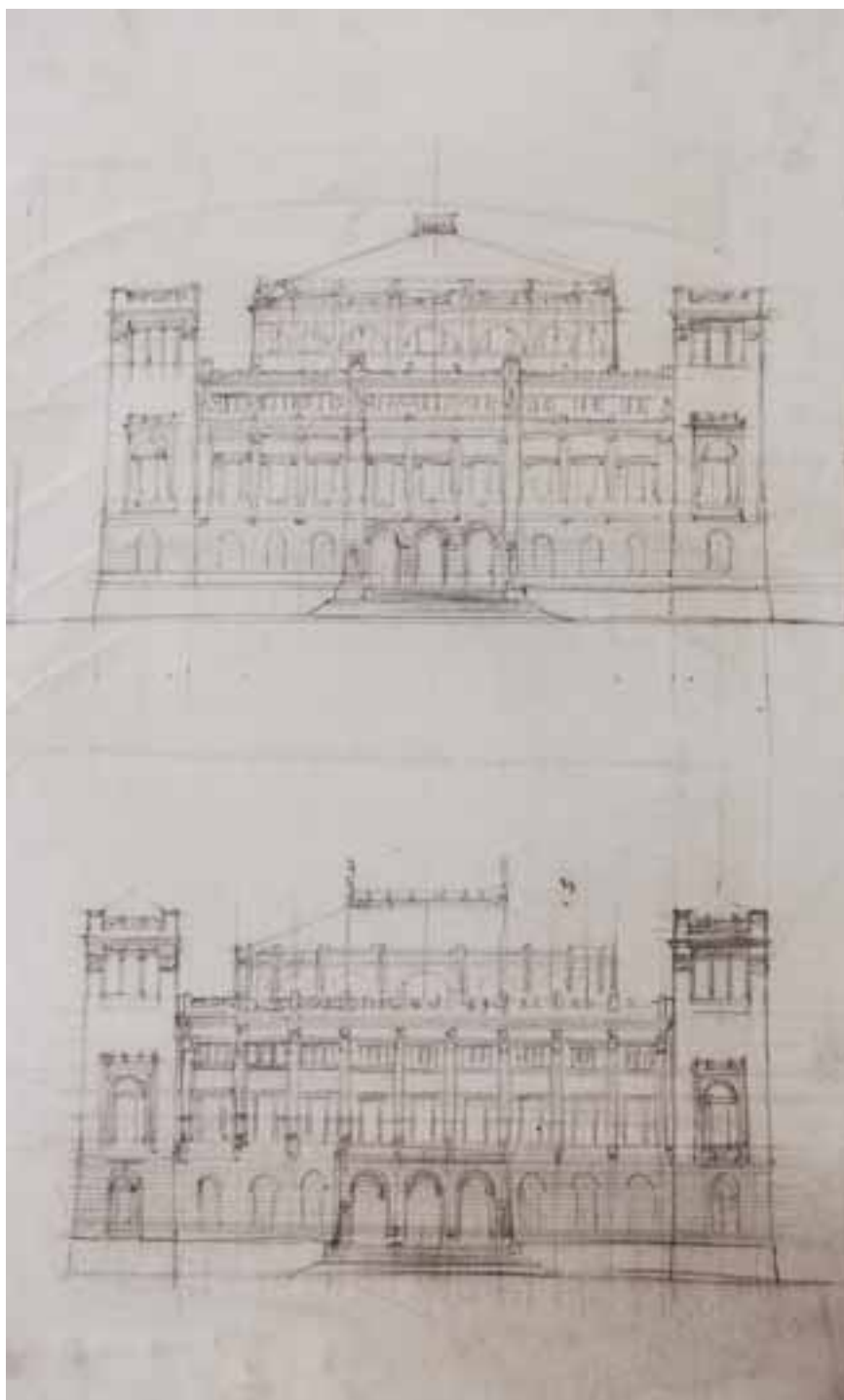
Piano generale indicante le espropriazioni ⓘ
per la definitiva sistemazione del Palazzo del Parlamento
1906

Archivio centrale dello Stato, Fondo "Ministero dei lavori pubblici.
Direzione generale edilizia e porti. Divisione quinta. Monumento a Vittorio
Emanuele II, palazzo del Parlamento, palazzo di giustizia, 1878-1922"

Il centro delle demolizioni dietro Palazzo Montecitorio ⓘ
L'Illustrazione italiana, 1908

Studi per il prospetto principale
1903 ➡

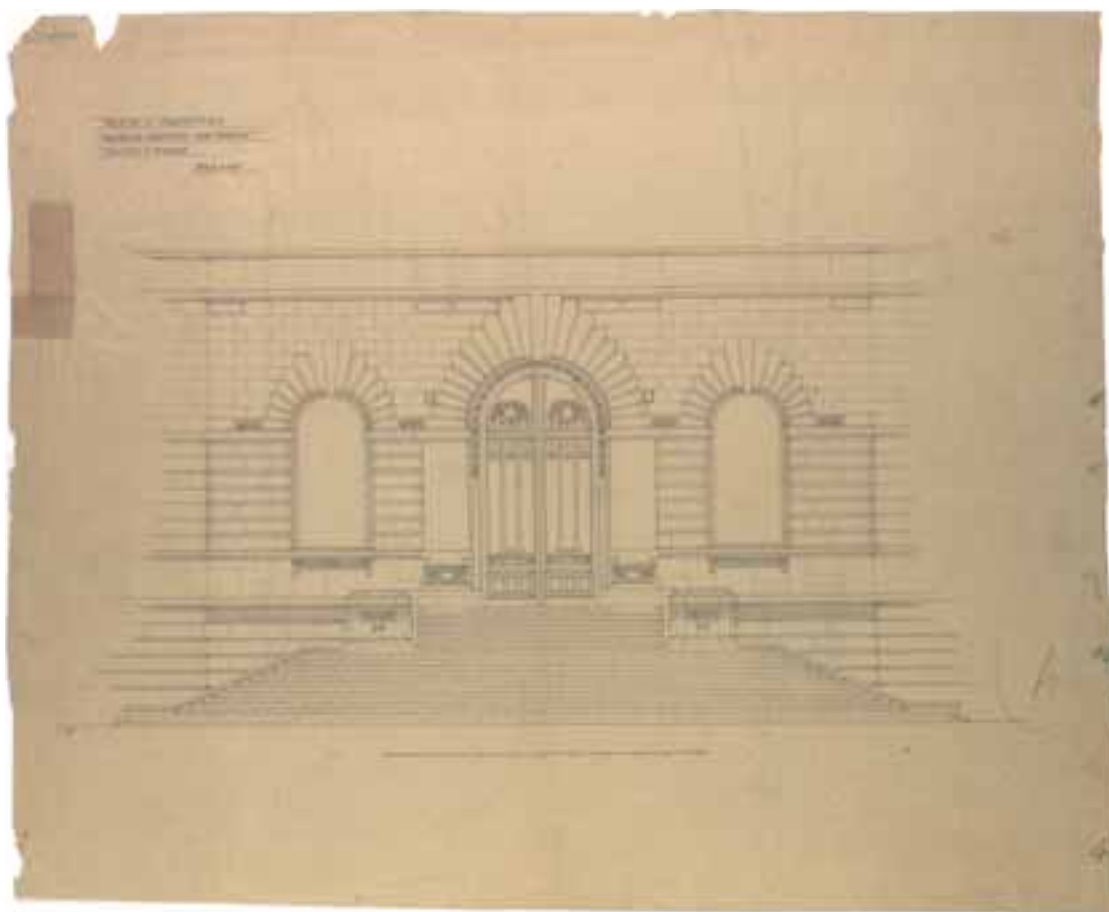
Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo





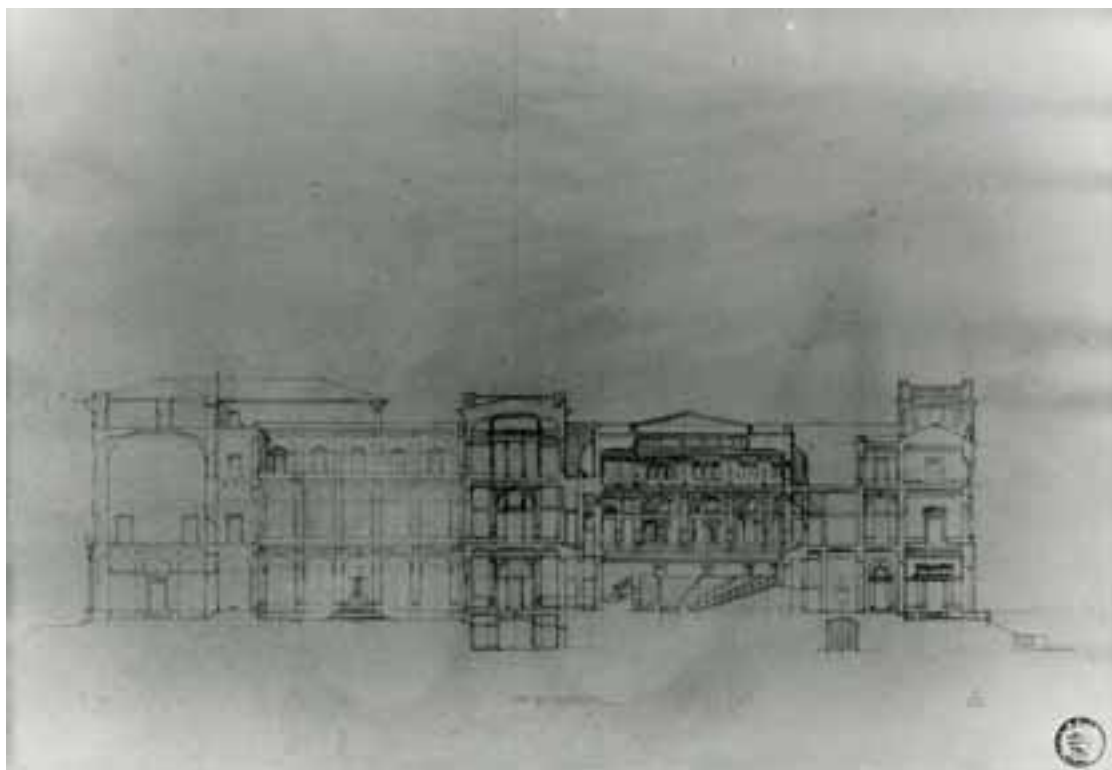
*Palazzo di Montecitorio
Prospetto nord
1909-1914*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



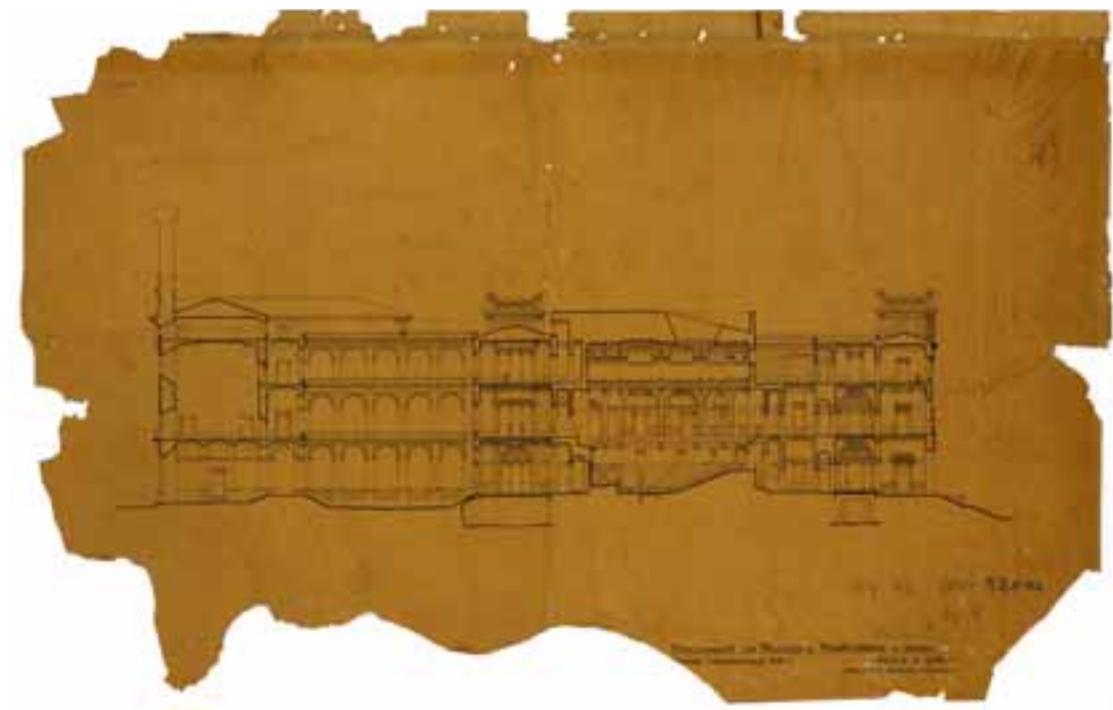
*Palazzo di Montecitorio
Prospetto principale - Zona terrena
Scalinata e ingresso
1909-1914*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



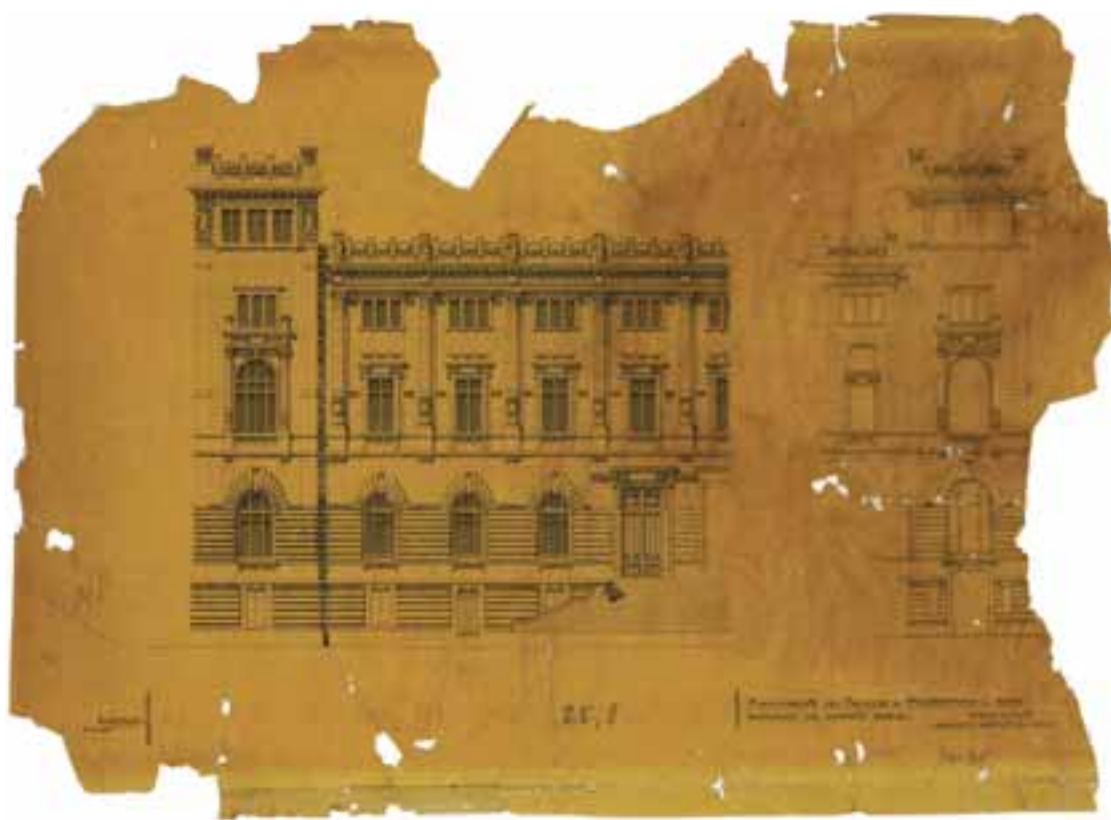
*Palazzo di Montecitorio
Sezione longitudinale
1905*

*Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo*



*Palazzo di Montecitorio
Sezione longitudinale
1905*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

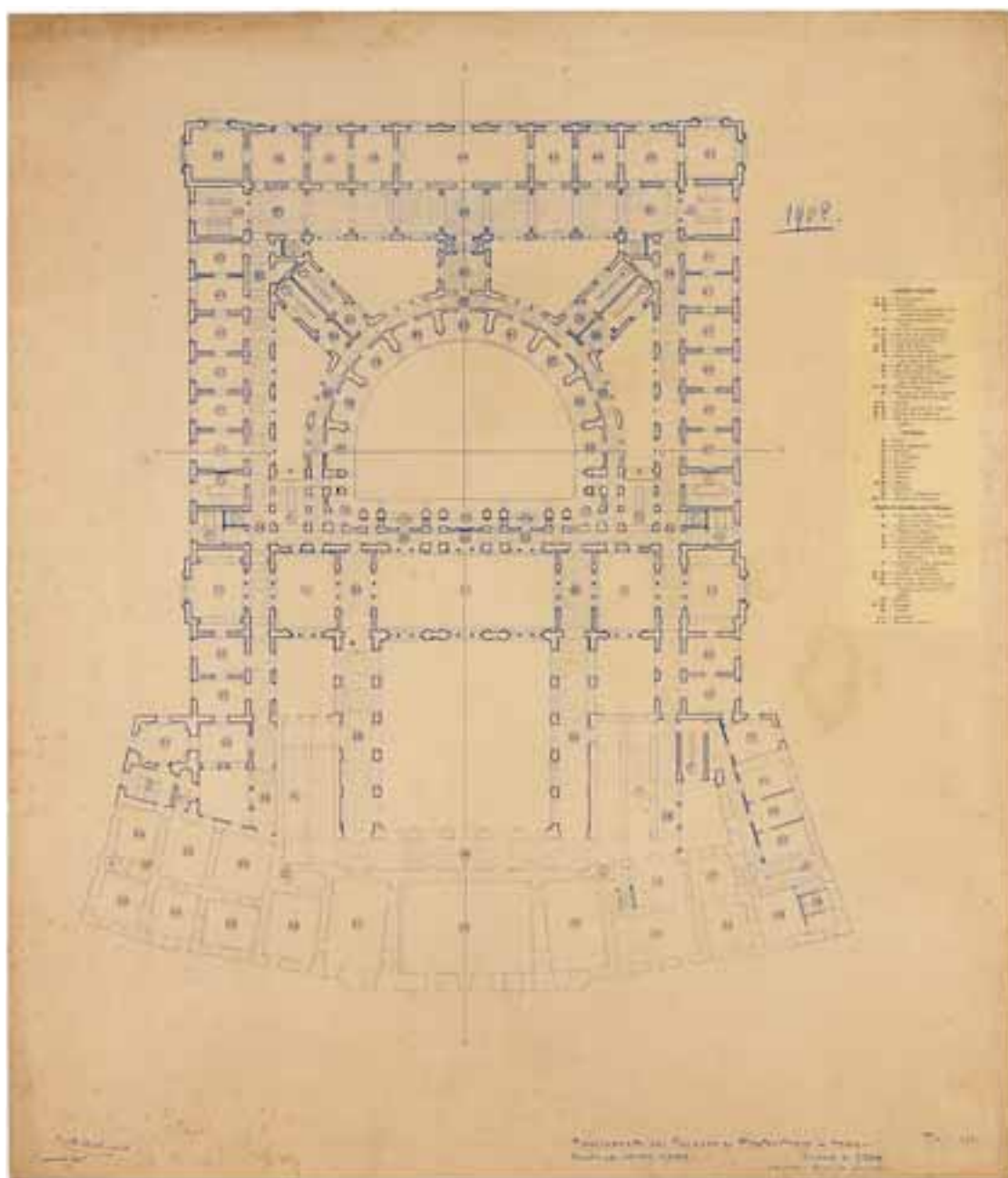


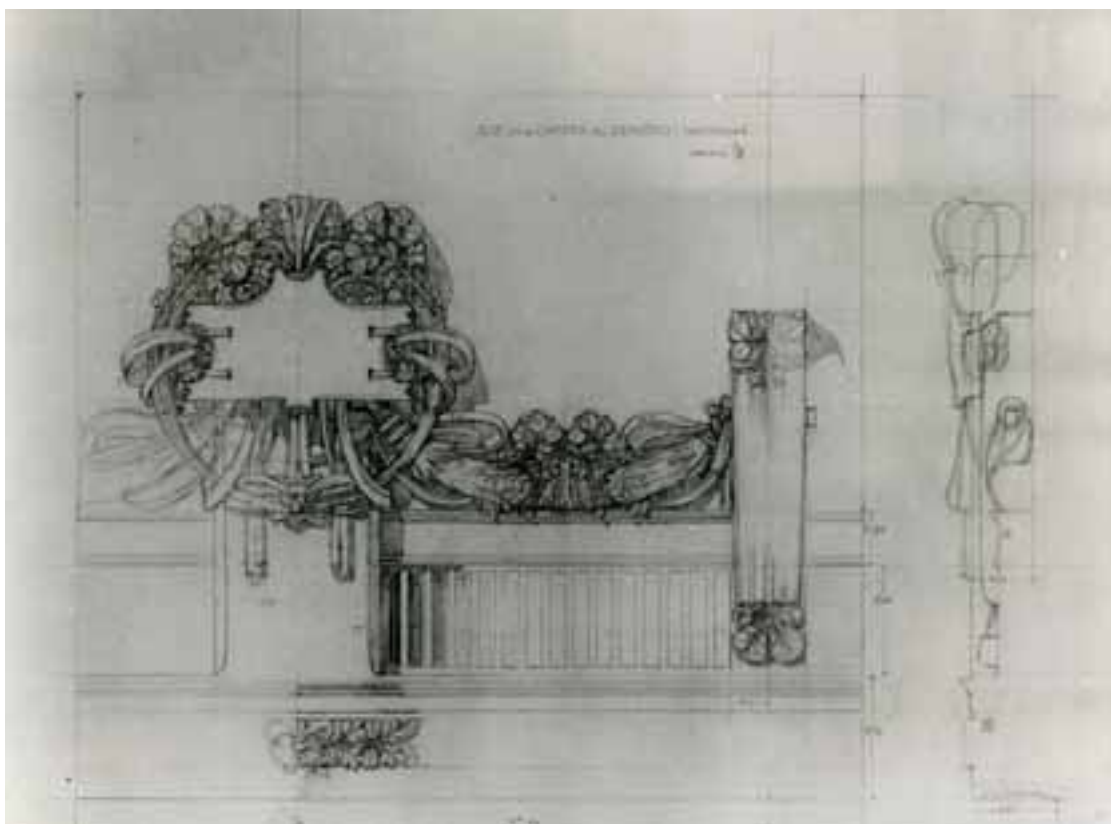
Palazzo di Montecitorio ⓘ
Particolare dei prospetti esterni
1905

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

Ampliamento del Palazzo di Montecitorio in Roma ➡
Tav. VI. Pianta del primo piano
1905

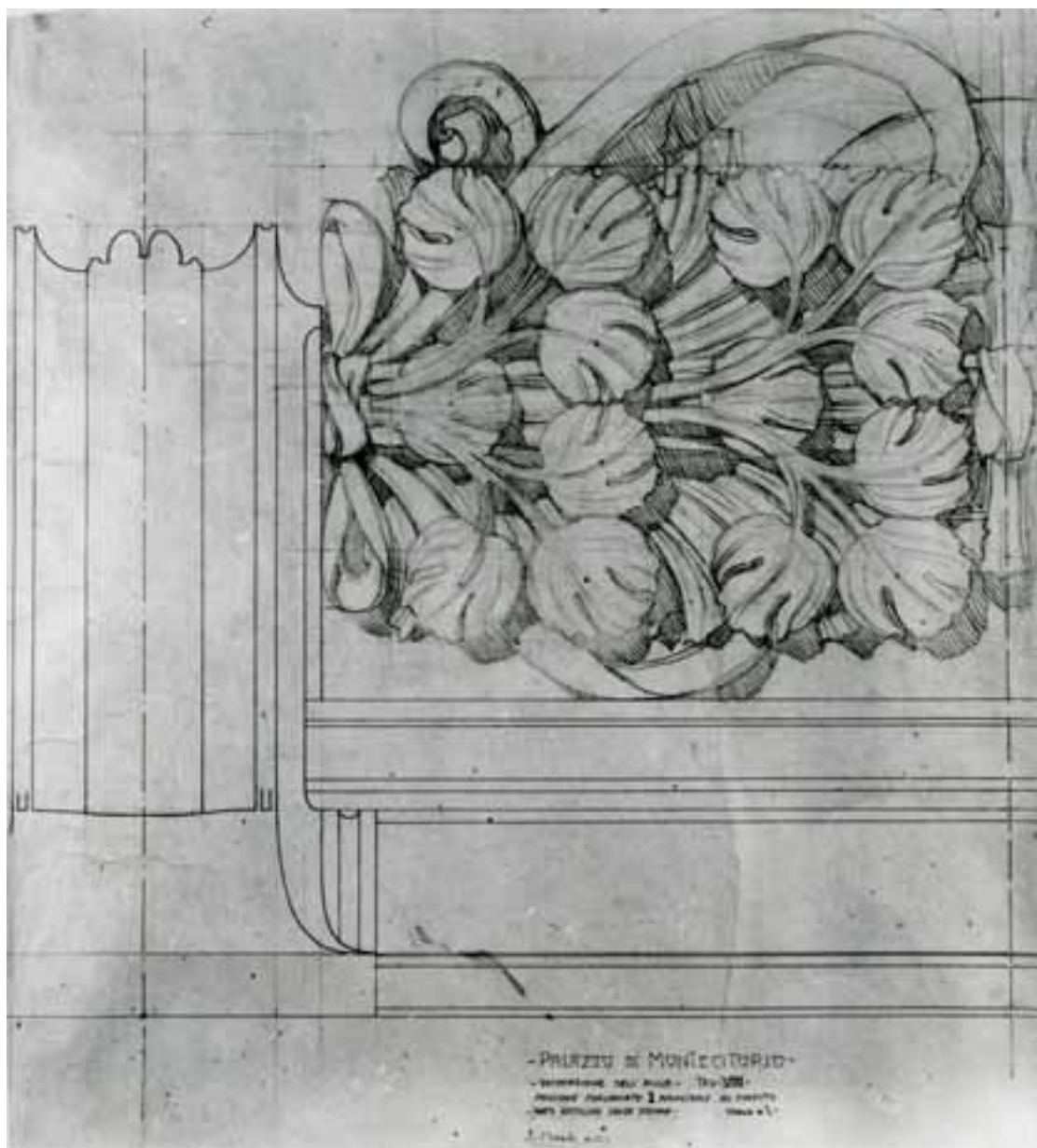
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile





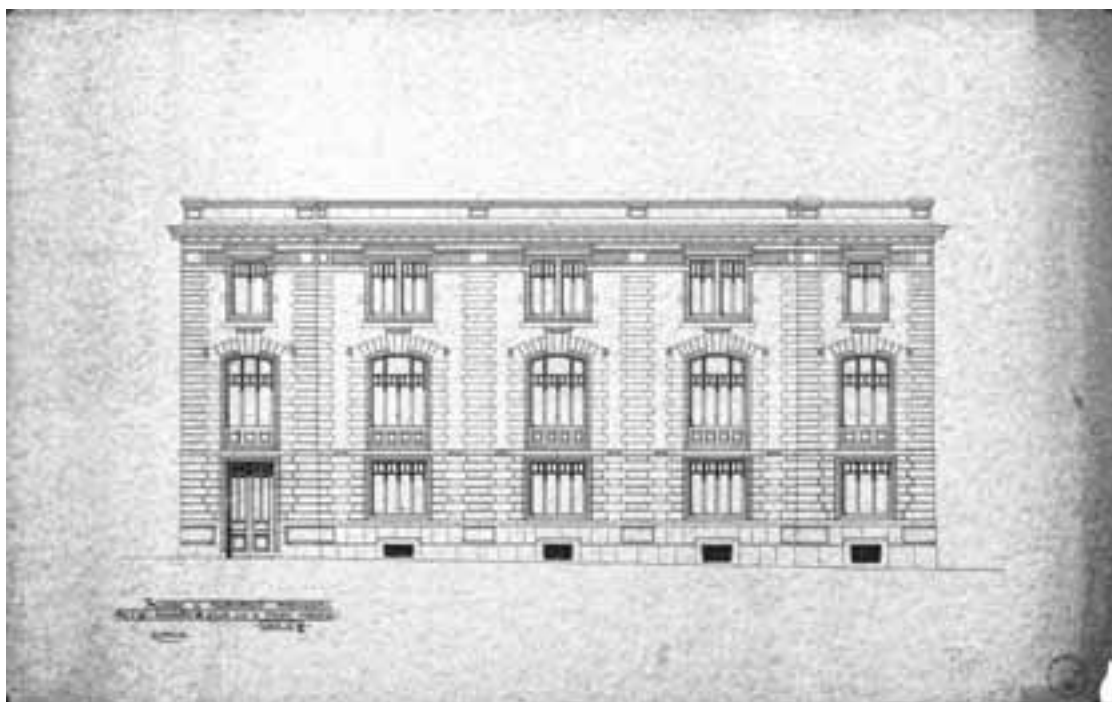
*Nuova Aula della Camera dei deputati
Alzato e profilo della cimasa delle Tribune
1905*

*Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo*



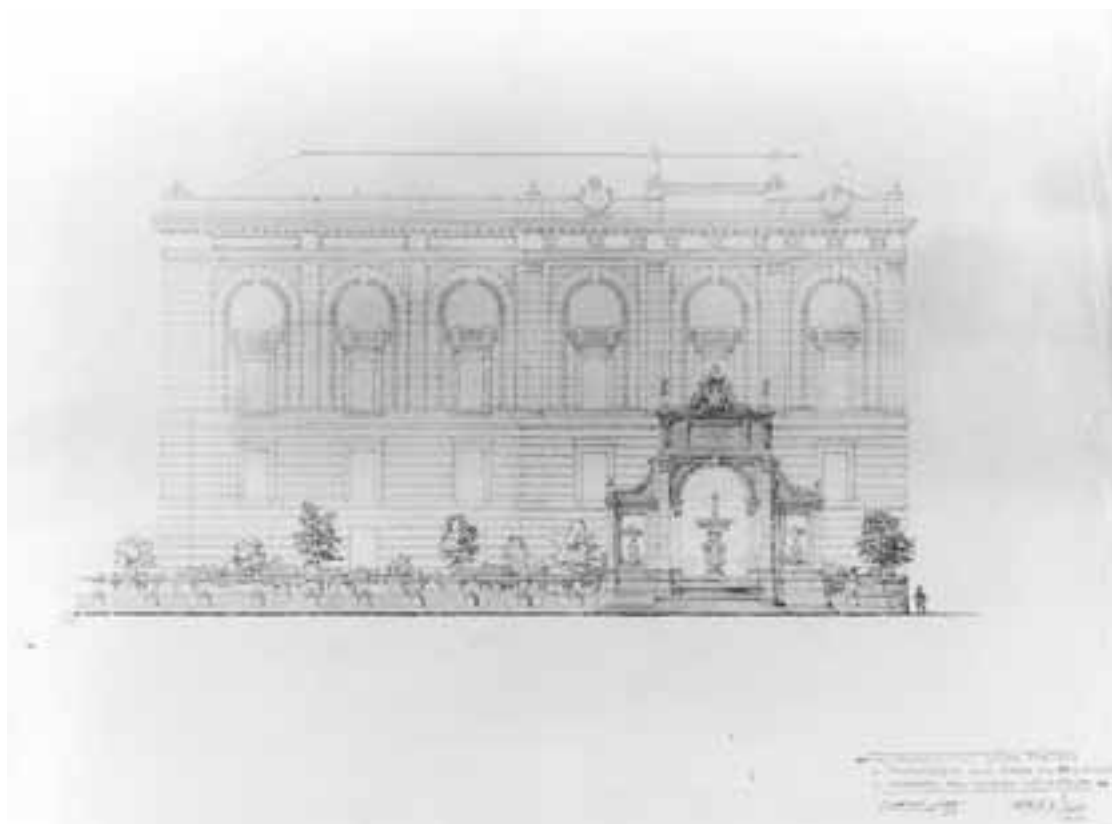
*Nuova Aula della Camera dei deputati
Alzato parziale dell'ornato del Velario
1923*

*Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo*



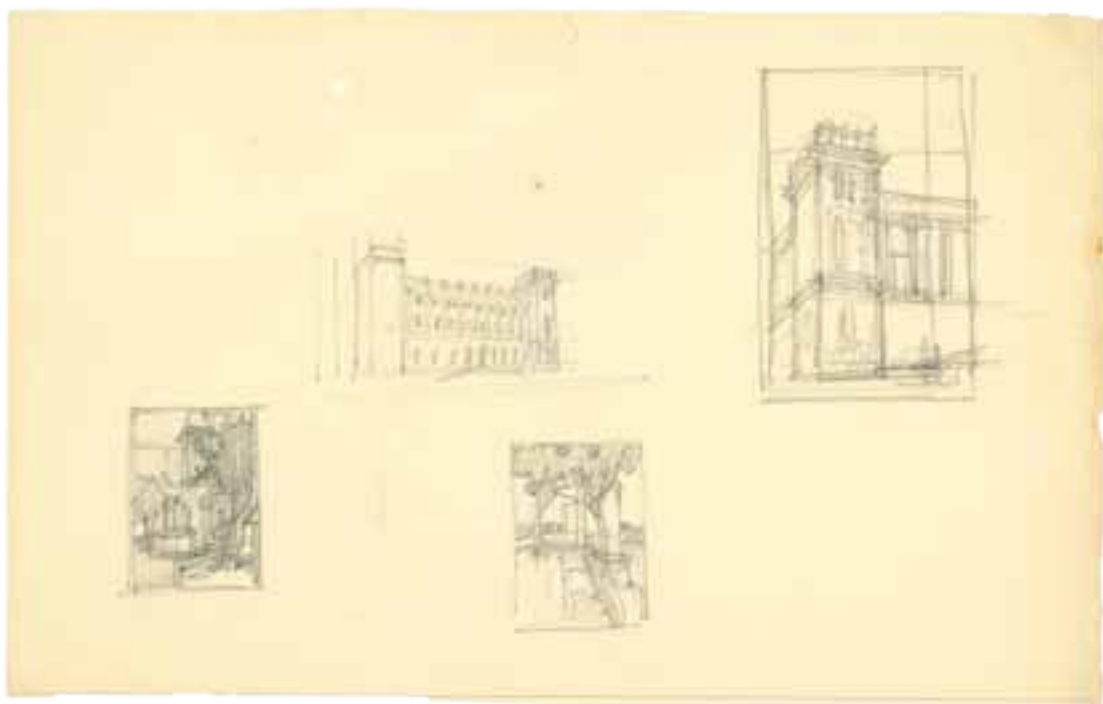
*Alzato della Stamperia su via di Campo Marzio
1920*

*Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo*



*Sistemazione dell'antica fontana di Montecitorio
1927*

*Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo*

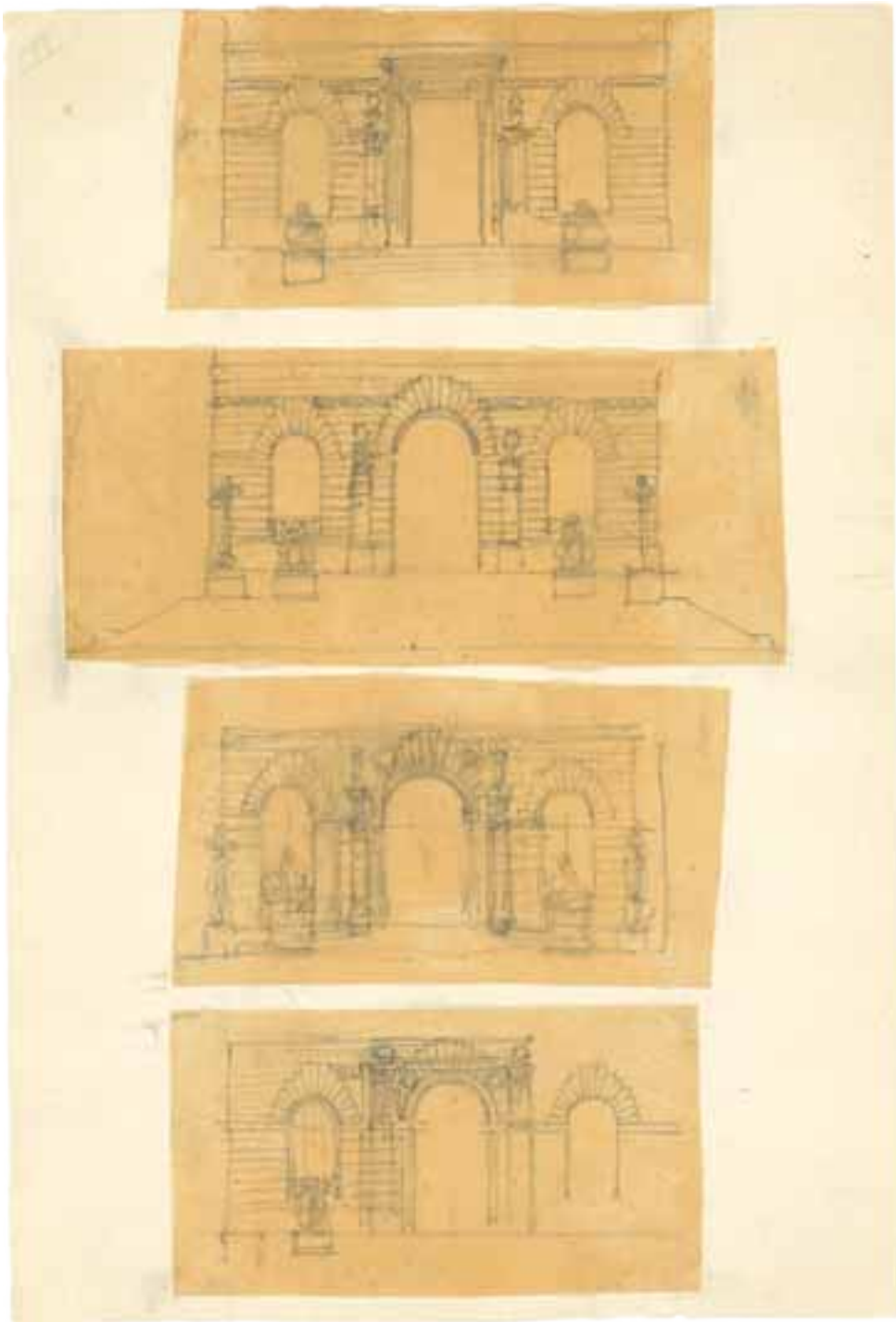


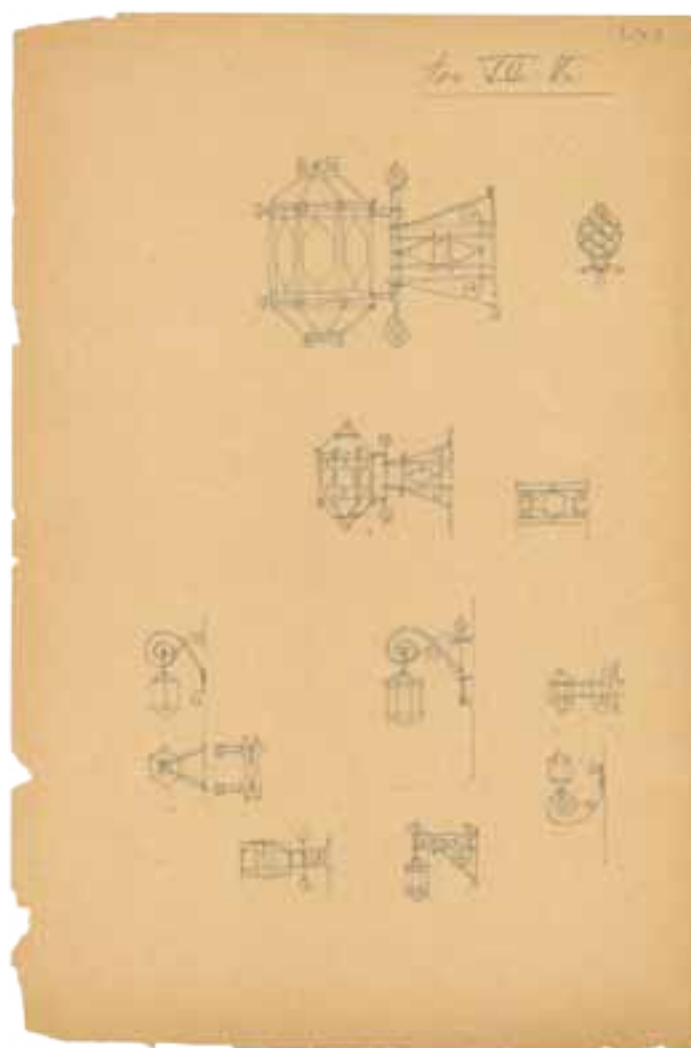
Schizzi per la facciata del Palazzo di Montecitorio ①
su Piazza del Parlamento con altri schizzi di paesaggi
[s.d.]

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo

Schizzi con ipotesi per l'ingresso e la facciata ②
del Palazzo di Montecitorio su Piazza del Parlamento
[s.d.]

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo



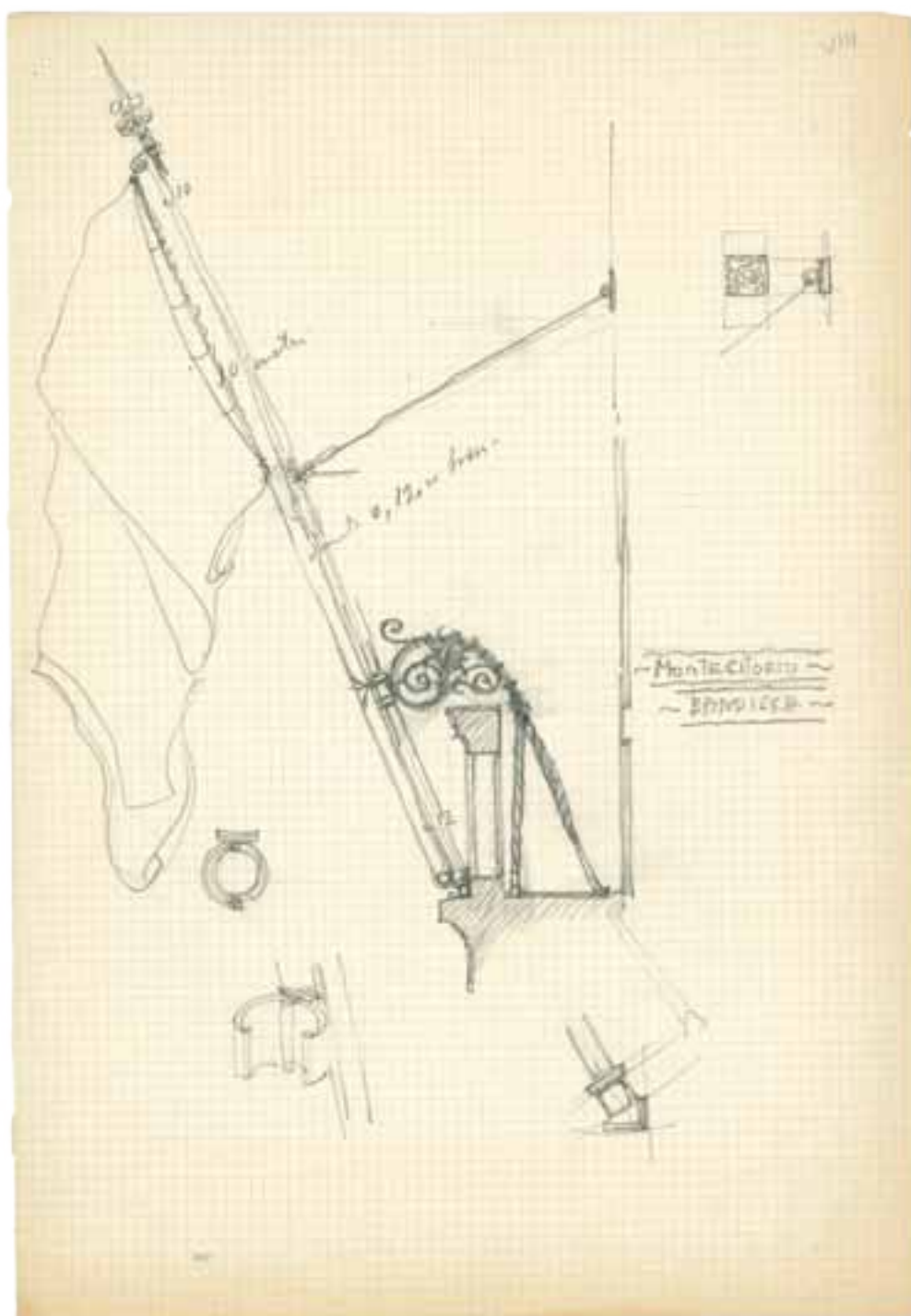


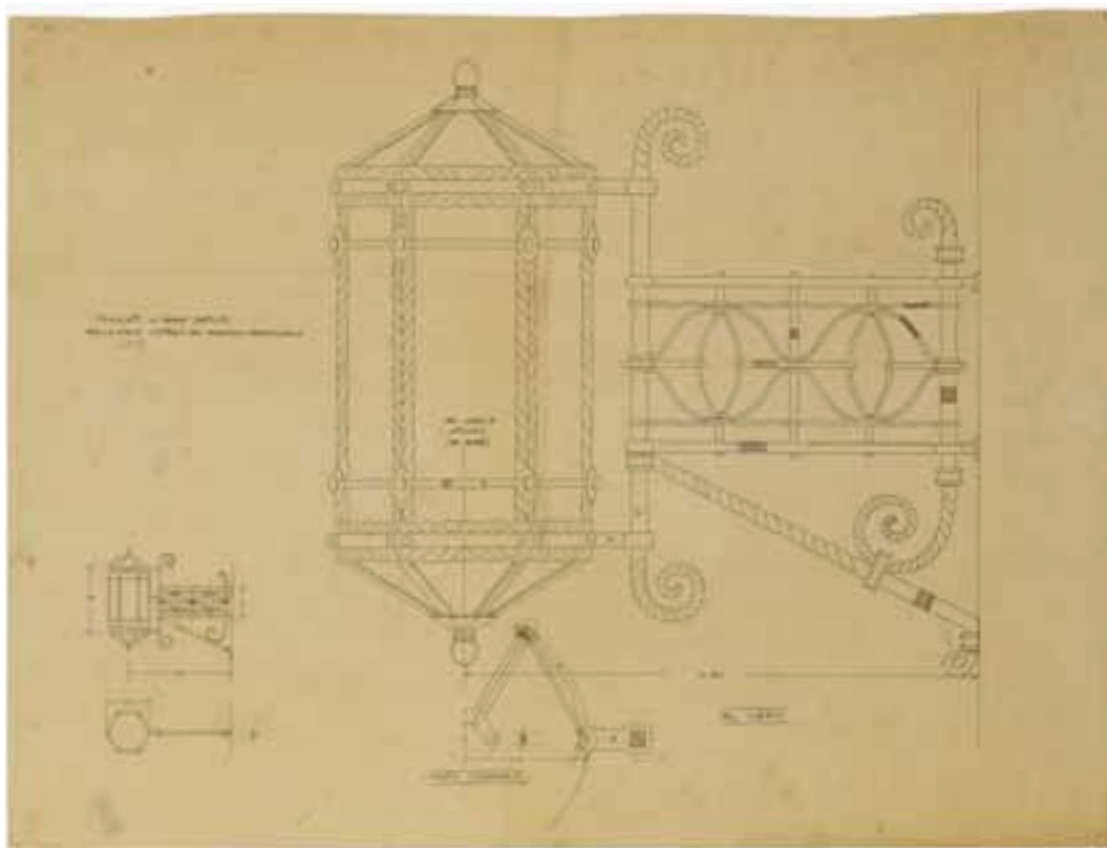
Schizzi per gli apparati illuminanti ❶
del Palazzo di Montecitorio
[s.d.]

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo

Disegno e schizzi per la bandiera ❷
del Palazzo di Montecitorio
[s.d.]

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo





*Fanaletti in ferro battuto per la parte centrale
del passaggio carrozzabile
1925-1927*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile





Sezione 3

L'AULA

Fin dal primo progetto elaborato fra il 1903 e il 1904 da Ernesto Basile, come ampliamento dello storico Palazzo di Montecitorio a Roma, l'Aula è il fulcro dell'intero complesso architettonico.

Per l'Aula – ultimata nel 1914 sui disegni del progetto esecutivo del 1908 e poi inaugurata il 20 novembre del 1918 – l'architetto Basile elabora un impianto che rimanda alla tradizione dei palazzi rinascimentali, con un deciso sviluppo ortogonale: teorie di ambienti verso l'esterno; gallerie o corridoi verso l'interno, sia per la migliore distribuzione dei percorsi che per esigenze rappresentative, come nel caso del "Transatlantico".

Basile, inoltre, concepisce l'Aula di Montecitorio come rielaborazione del tipo a pianta semicircolare (con la cavea a settori per gli scranni dei deputati) attestata ad un comparto di forma rettangolare (con il Banco della Presidenza) da lui stesso adottato per le aule del Senato e della Camera dei deputati nel progetto presentato al II Concorso per il Palazzo del Parlamento in Roma del 1888-1889. Per la copertura elabora una complessa soluzione a velario con travatura lignea a raggiera.

Il velario, che si compone di settori circolari di vetrate policrome, fu eseguito dal laboratorio-vetreria di Giovanni Beltrami di Milano (su indicazioni progettuali di Basile) e fu messo in opera nel giugno del 1911.

Il rivestimento delle pareti dell'Aula fu realizzato prevalentemente in rovere dal mobilificio Ducrot di Palermo, che si avvalese di Gaetano Geraci per la modellazione in gesso dei modelli al vero per tutti i particolari decorativi ad intaglio.

Sopra il Banco della Presidenza si trova il grande pannello scultoreo in bronzo di Davide Calandra dedicato alla celebrazione dell'Unità d'Italia e alle glorie della regnante Casa Savoia, mentre al di sopra delle tribune per il pubblico si snoda ininterrotto il racconto storico-allegorico della nuova Italia dipinto da Giulio Aristide Sartorio.







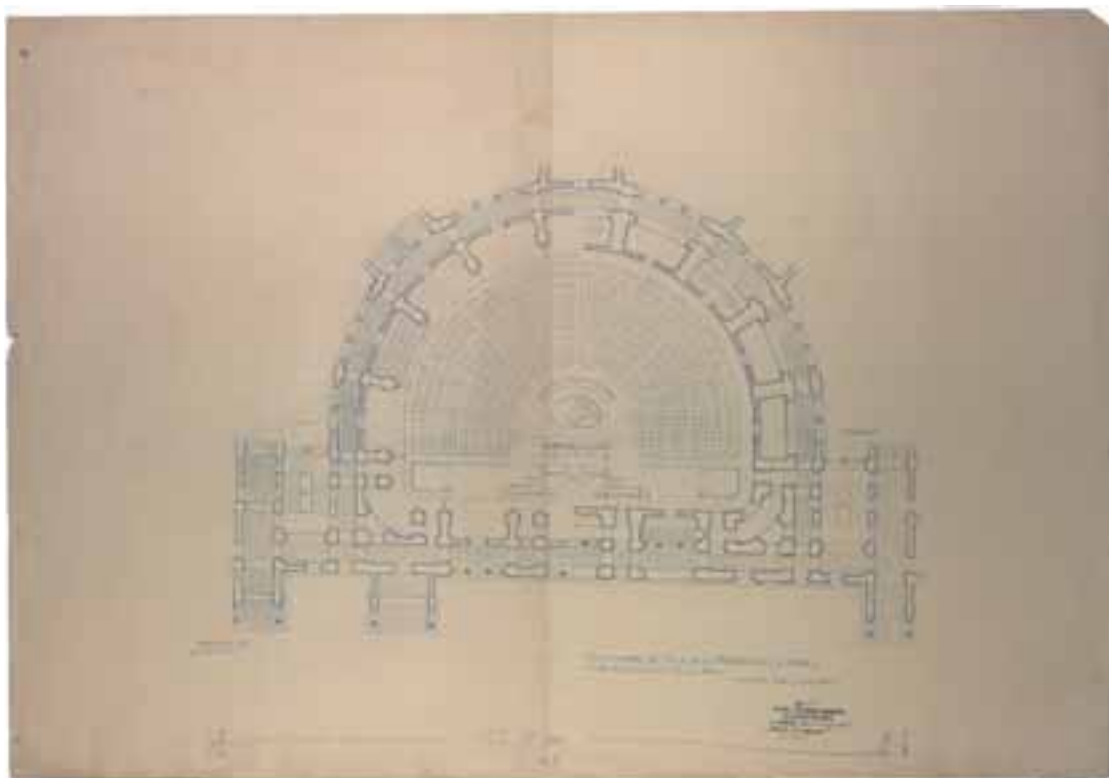


📍 Palazzo di Montecitorio
Sezione trasversale dell'Aula
1905

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

📍 Modello ligneo della nuova Aula della Camera dei deputati
Progetto dell'arch. Ernesto Basile
1906

(mm. 1500 x 1.725 x 1.400)



Ampliamento del Palazzo di Montecitorio in Roma

Pianta dell'Aula alla scala di 1/100

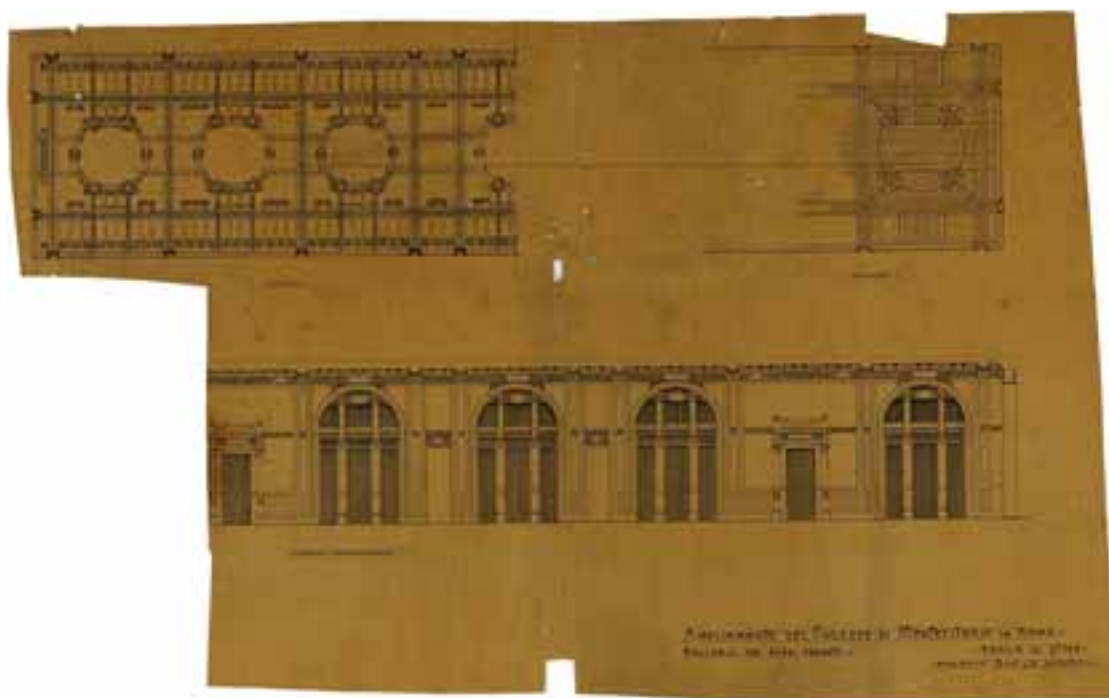
1908

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



*Panoramica dell'Aula con l'altorilievo di Davide Calandra
e il fregio di Giulio Aristide Sartorio*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo fotografico del Cerimoniale

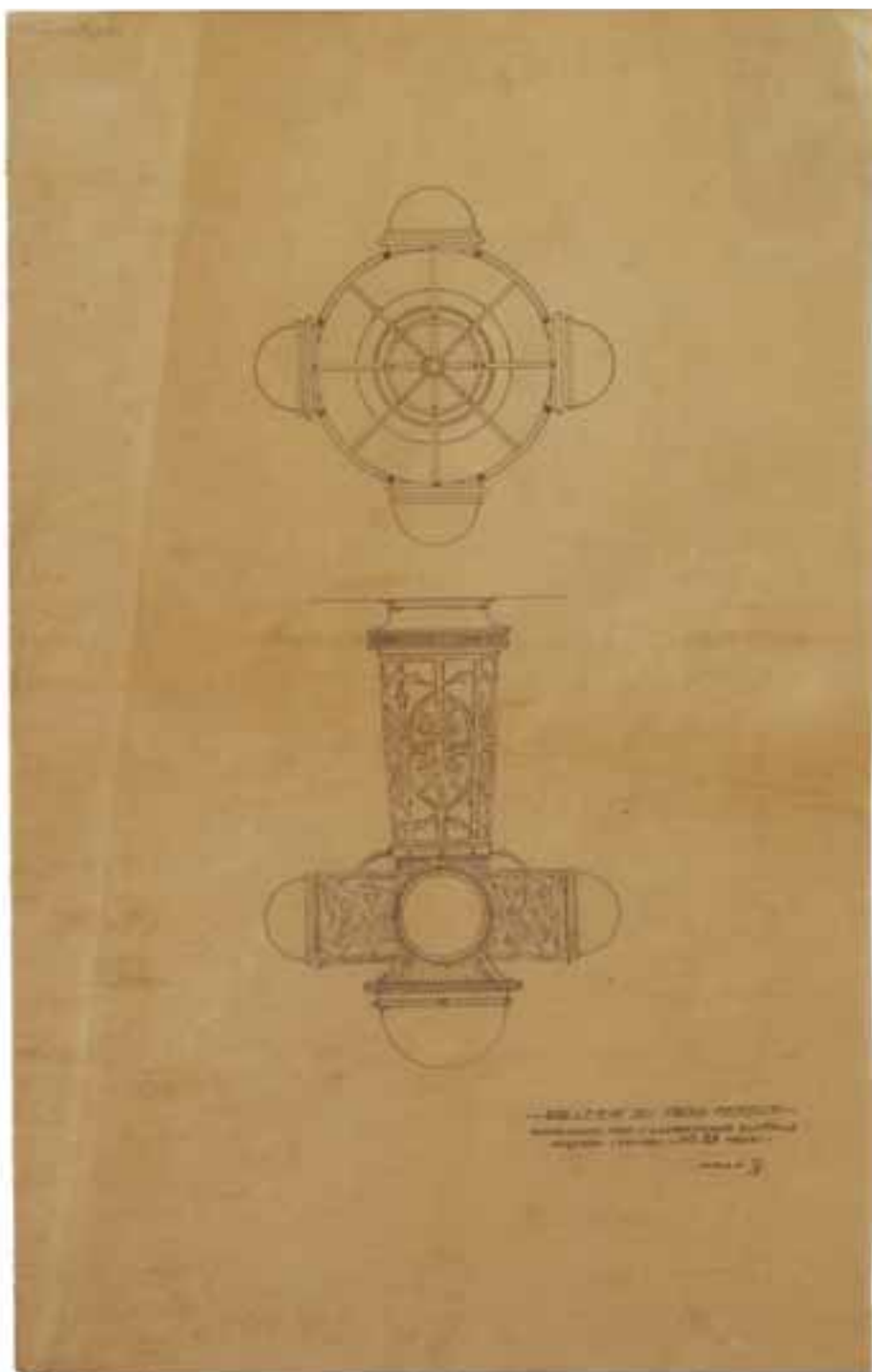


Galleria dei passi perduti [Transatlantico] ⓘ
Proiezione orizzontale del soffitto della Galleria
con l'apparato decorativo, stralcio del disegno
della pavimentazione e del prospetto interno
[s.d.]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

Galleria dei passi perduti [Transatlantico] ➡
Sospensioni per l'illuminazione elettrica,
riquadri centrali
1925-1927

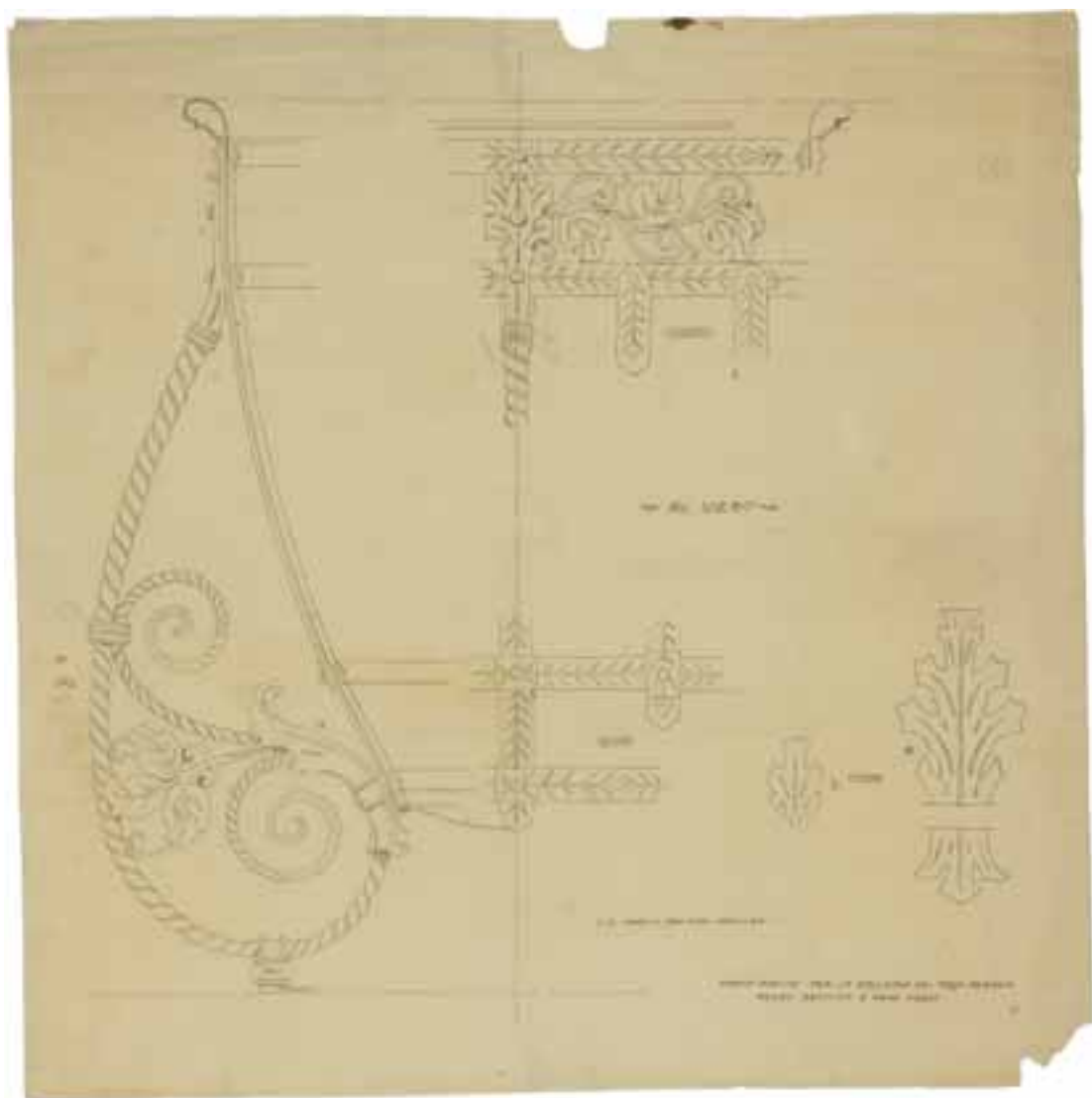
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile





*Modello ligneo della Galleria dei passi perduti
Progetto dell'arch. Ernesto Basile
1906*





Porta-piante per la Galleria dei passi perduti ["Transatlantico"] ①

Ferro battuto e rame rosso

[s.d.]

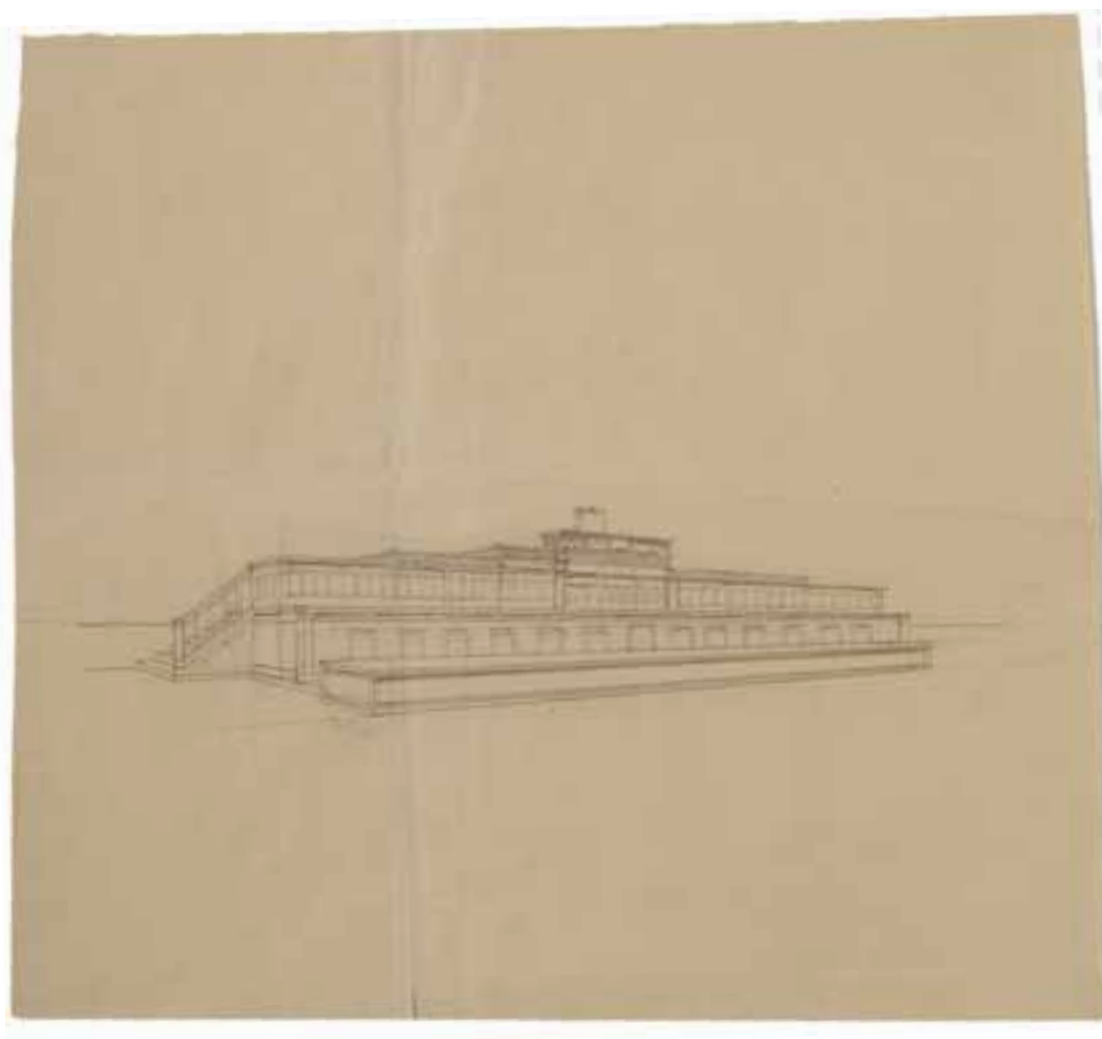
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

Schizzo per portavaso ②

[s.d.]

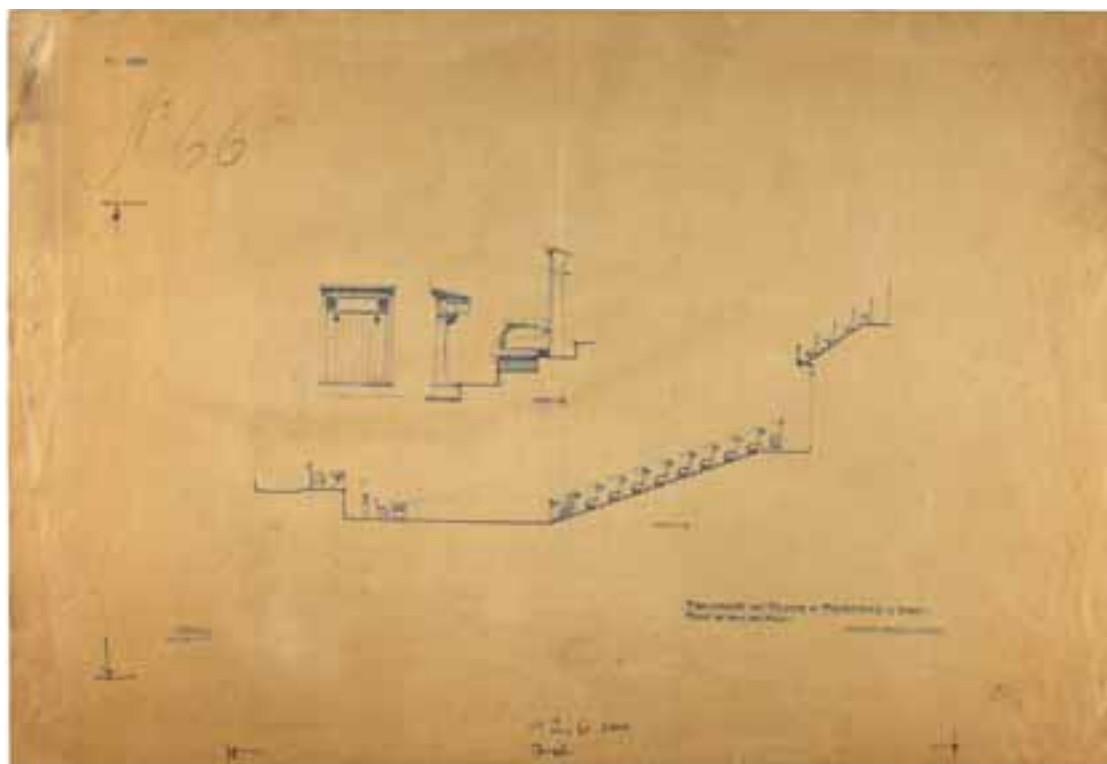
Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo





*Aula di Montecitorio
Tribuna degli oratori nel banco della Presidenza
1925-1927*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



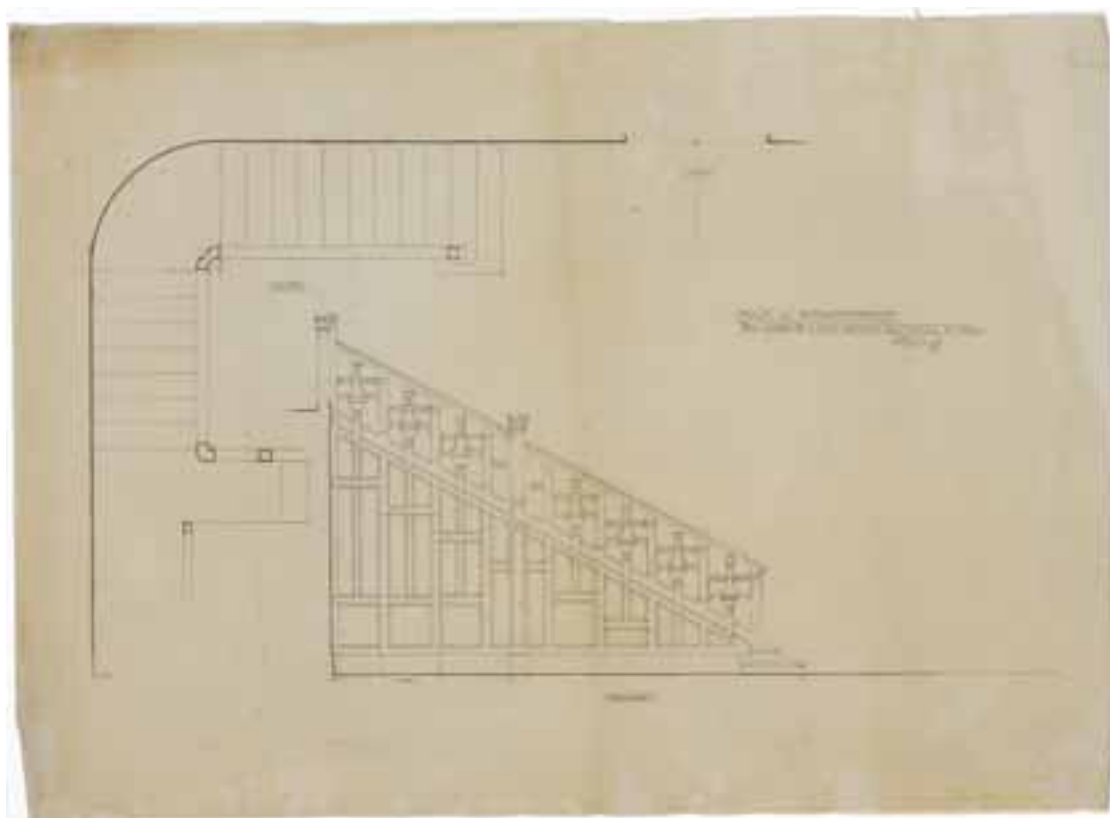
Aula di Montecitorio
Studio degli scranni dei deputati
1905

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



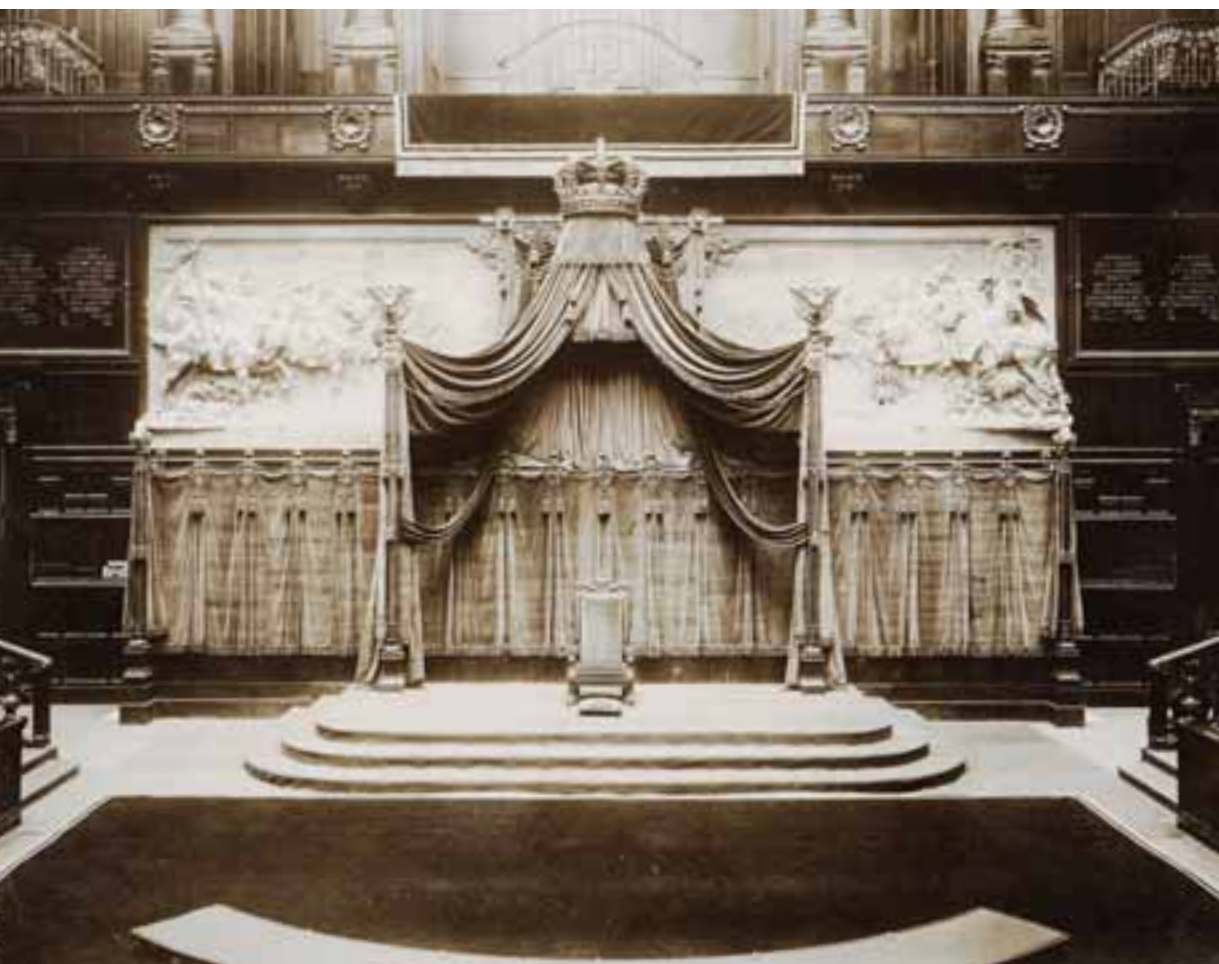
*Palazzo di Montecitorio
Soffitto dell'Aula
1905*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



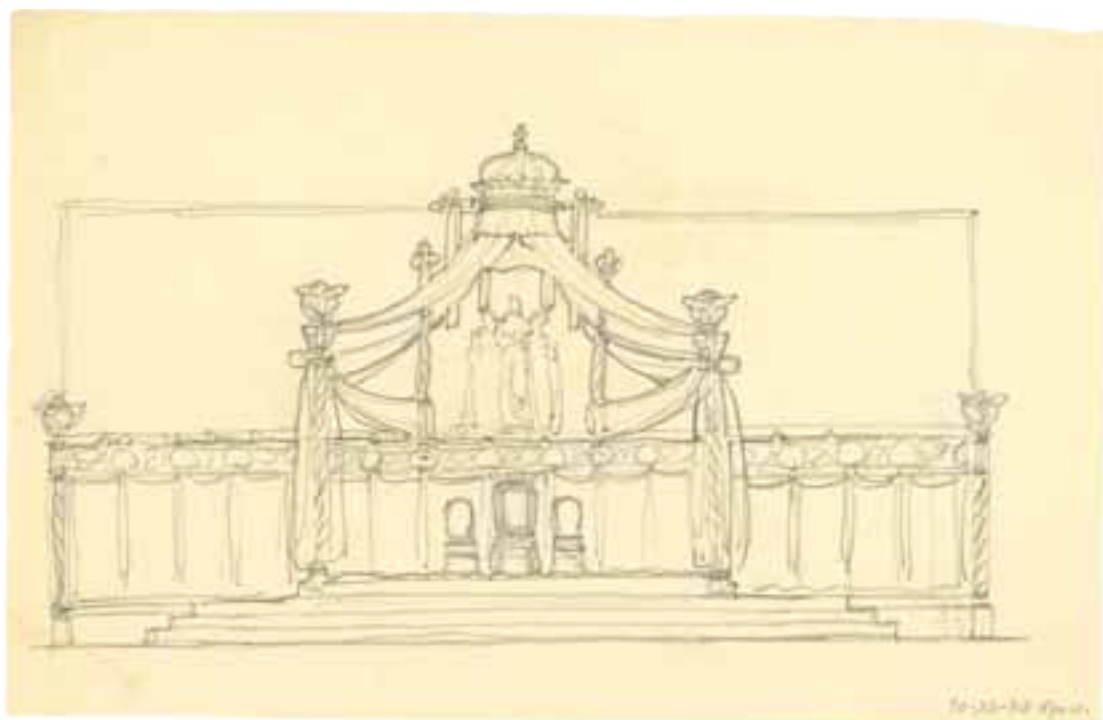
*Aula di Montecitorio
Tav. LXXV – D, scale angolari dell'emiciclo dei seggi
Prospetto e sezione della scala
Disegno della decorazione del parapetto
1909-1918*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



*Baldacchino Reale per le sedute inaugurali
Sullo sfondo, calco in gesso provvisorio dell'altorilievo
di Davide Calandra
1918*

*Archivio centrale dello Stato. Fondo "Ministero dei lavori pubblici.
Direzione generale edilizia e porti. Divisione quinta.
Monumento a Vittorio Emanuele II, palazzo del Parlamento,
palazzo di giustizia, 1878-1922"*



*Trono Reale per le sedute inaugurali
1909-1918*

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo

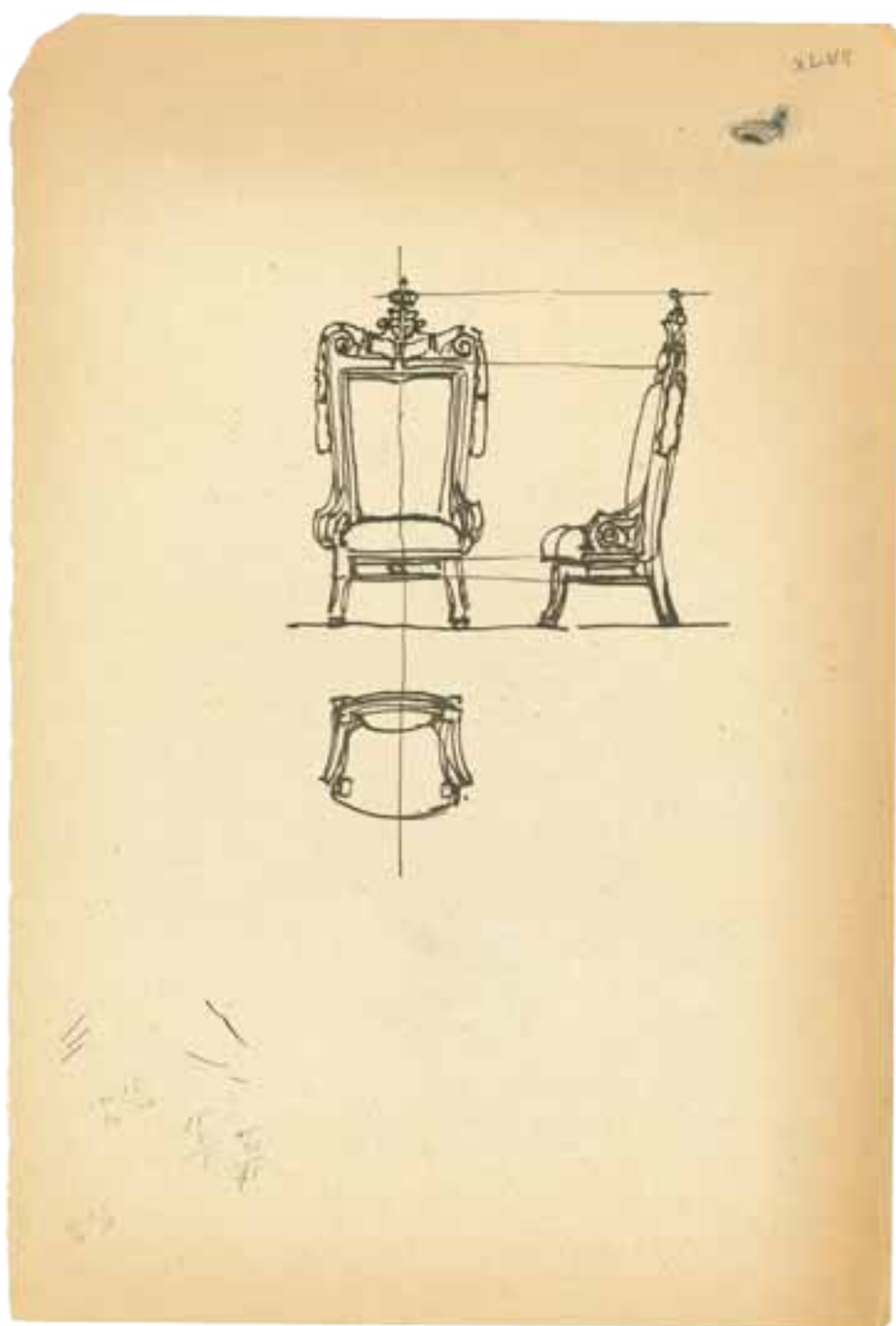


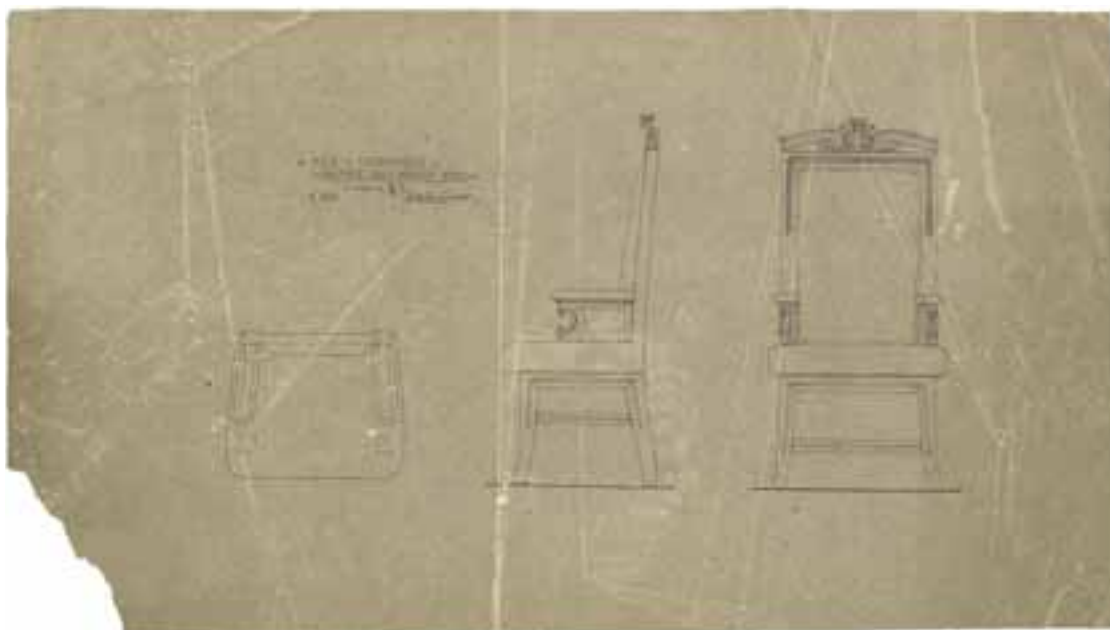
Schizzo per il Baldacchino Reale ⓘ
nell'Aula di Montecitorio
[s.d.]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

Schizzo per la Poltrona del Sovrano ➡
nel Baldacchino Reale
[s.d.]

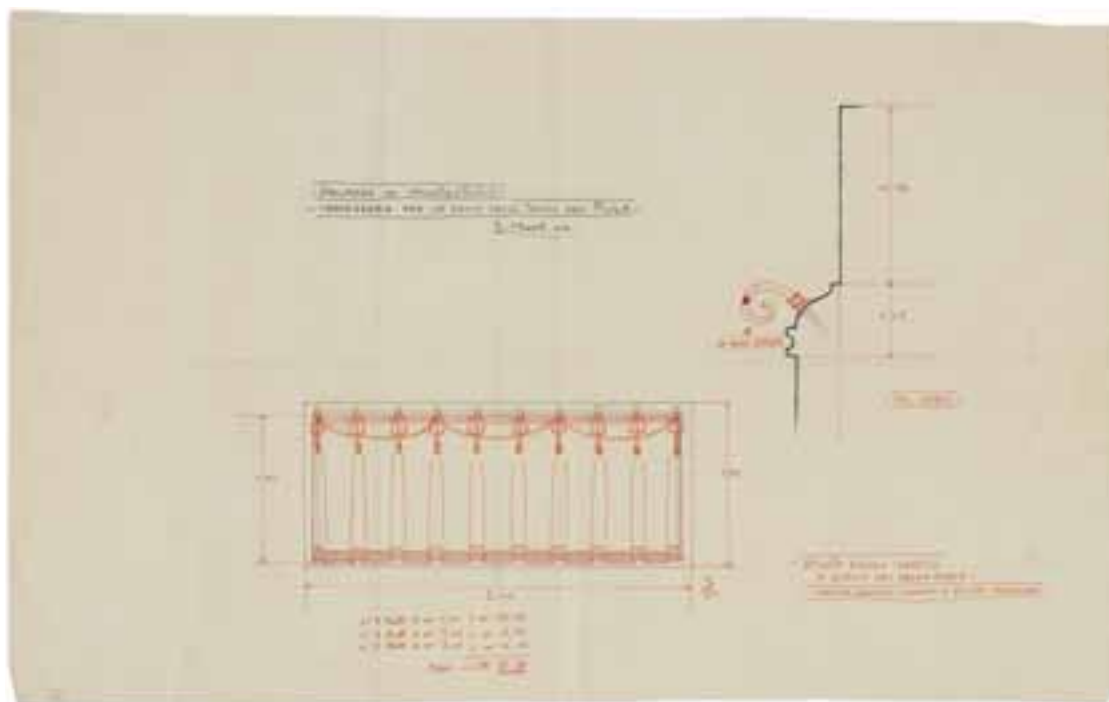
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile





*Poltrone per i Principi Reali
1916-1927*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

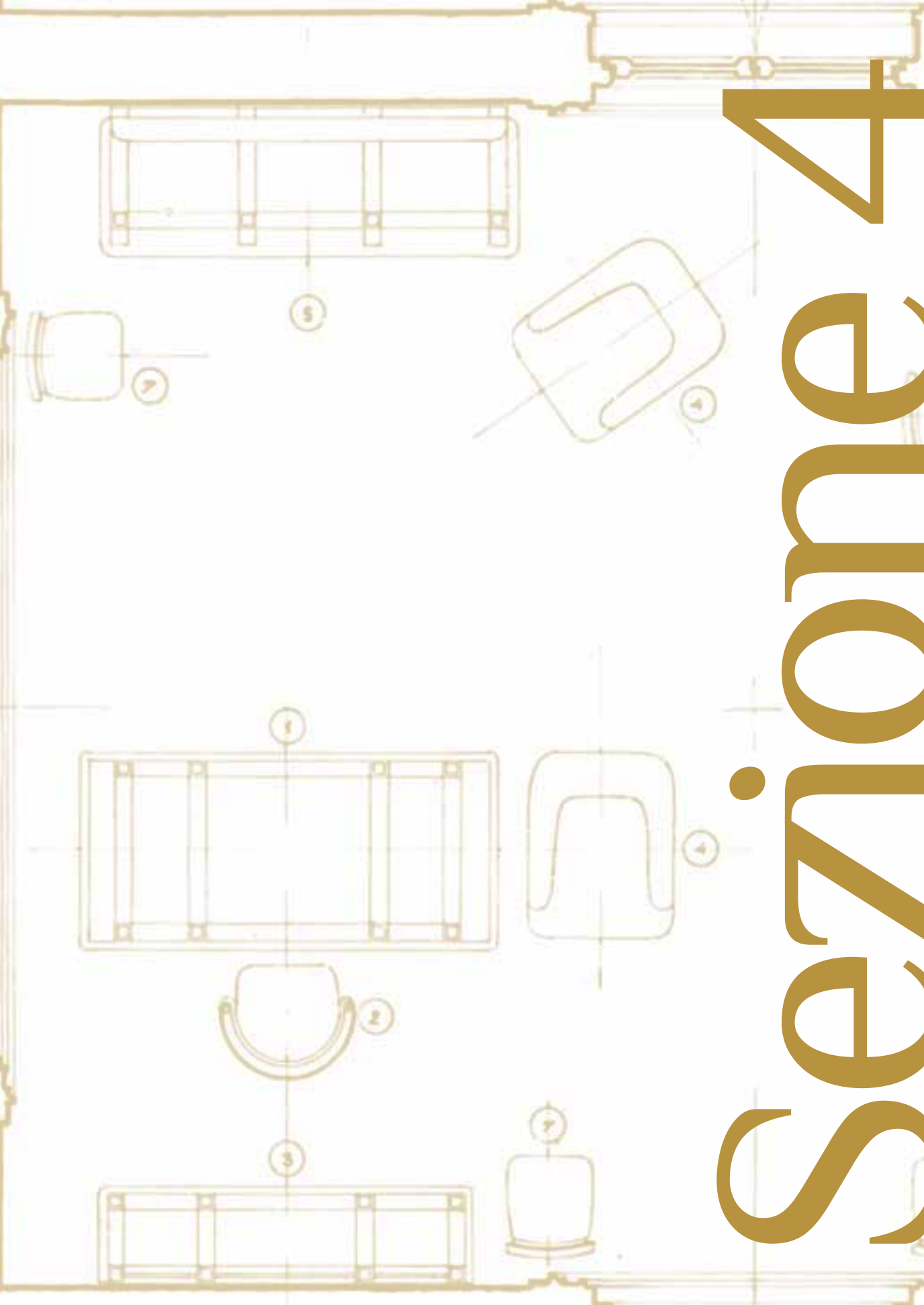


*Tappezzerie per la zona delle tarsie nell'Aula
1925-1927*

*Tavola firmata: E. Basile arch.
Annotazioni: "tenda in velluto rosso identico a quello
del Trono Reale" e "frangia, galloni, cordoni
e fiocchi analoghi"*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

Sezione 4



Gli ARREDI BASILE

Lo talento di “architetto integrale” che Ernesto Basile manifesta con il progetto per Montecitorio esprime tutte le sue potenzialità nei fregi e nei dettagli che adornano l’edificio e nel mobilio destinato ad arredarne gli ambienti.

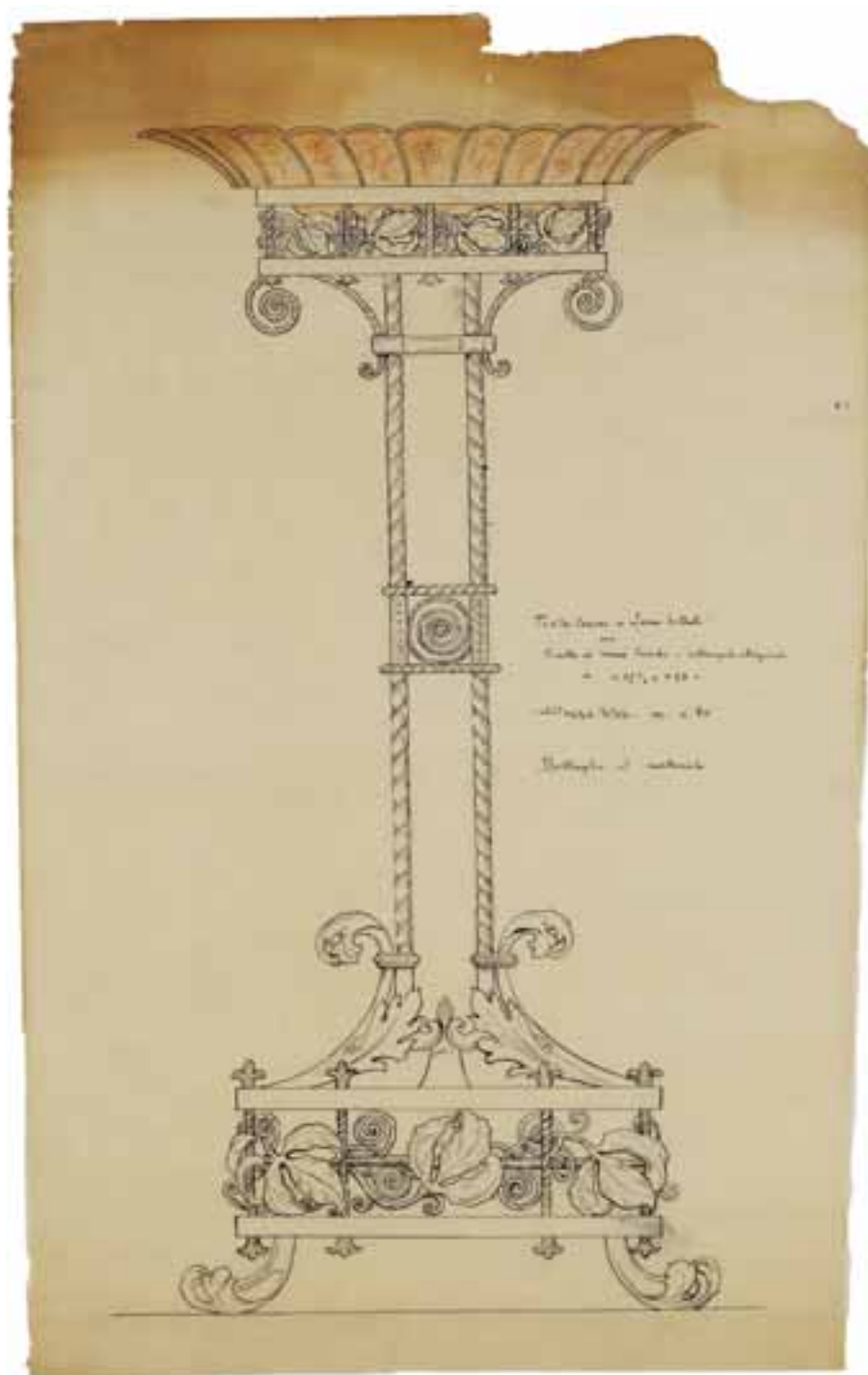
L’eleganza delle linee ondulate e degli ornamenti floreali, tipica dello stile Liberty di cui Basile è interprete, traspare anche dagli arredi per Montecitorio in cui risulta tuttavia modulata rispetto alle esigenze di formalità istituzionale della sede parlamentare.

Meno accentuata nel mobilio destinato al quotidiano uso professionale – scrivanie, tavoli, sedie, appendiabiti – la vena innovativa del Liberty di Basile trova espressione più evidente nei complementi d’arredo, in cui al movimento plastico dei fregi in legno o dei ferri battuti si affianca talora, con varie soluzioni, la lucentezza cromatica delle rifiniture in ottone.

Un esempio eloquente è offerto in tal senso dal piatto posacenere, qui esposto per la prima volta, che sembra raffigurare idealmente una corolla di luce calda che sboccia dal nero ricamo metallico sottostante.





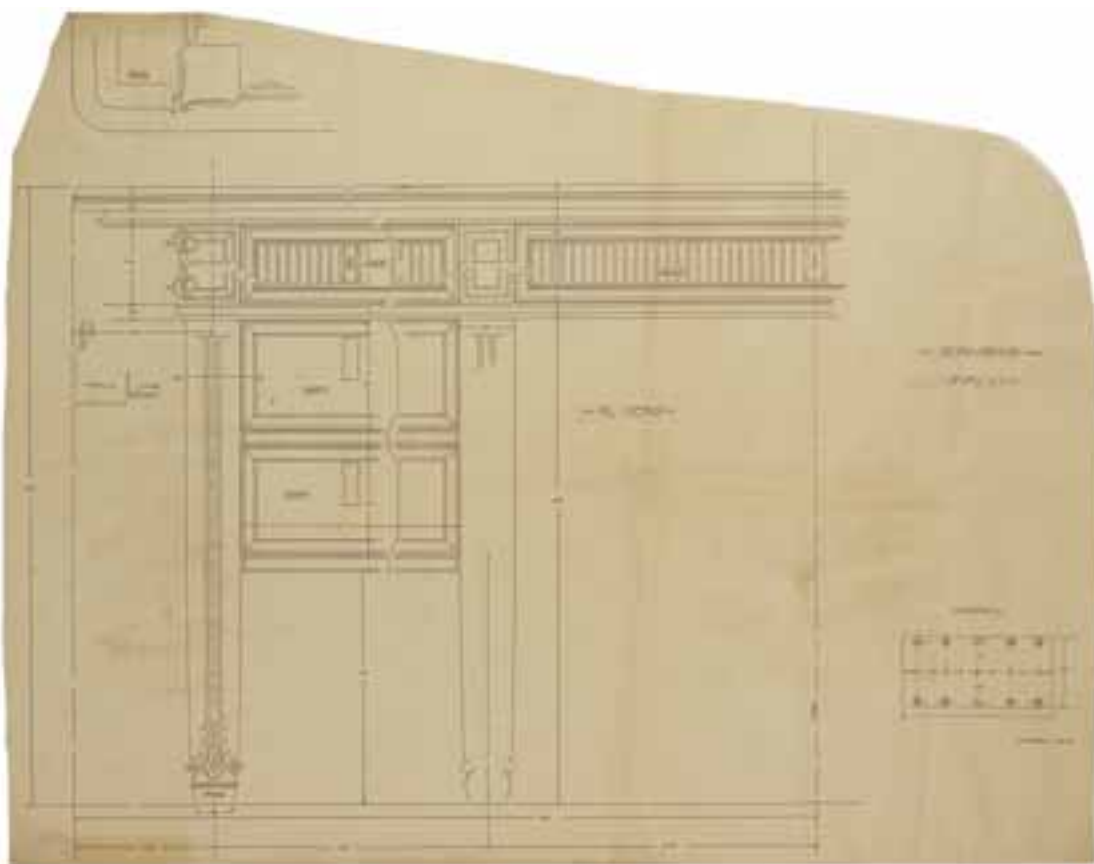




*Portacenere in ferro
battuto con piatto
di rame lucido
rettangolare ottagonale
Prospetto al vero
1925-1927*

*Archivio storico
della Camera dei deputati,
Fondo Ernesto Basile*





📍 Scrivania, tipo 1
Stralcio di prospetto e dettagli al vero
1916-1927

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

📍 Tav. XV - N. Mobili per le sale dei vicepresidenti
Pianta come tav. I N

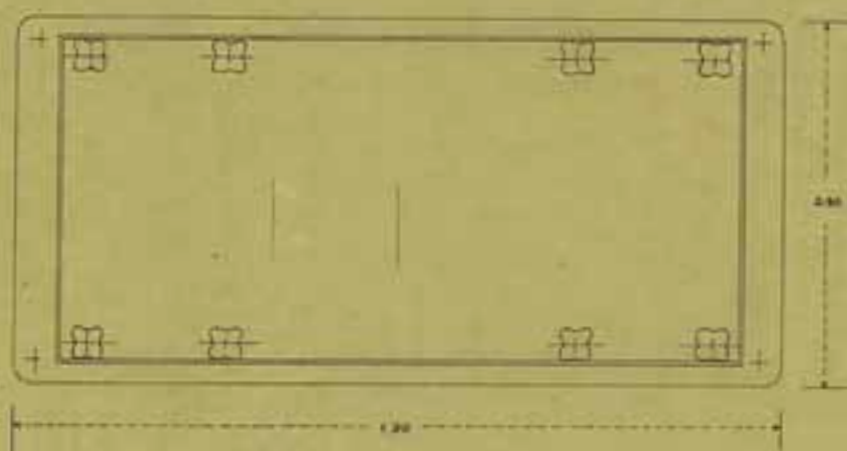
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

- TAV. XV - M - MOBILI PER LE SALE
 DEL VICE PRESIDENTI -
 - PIANTA COME TAV. I - M -
 - RAPPORTE - 1-10 -



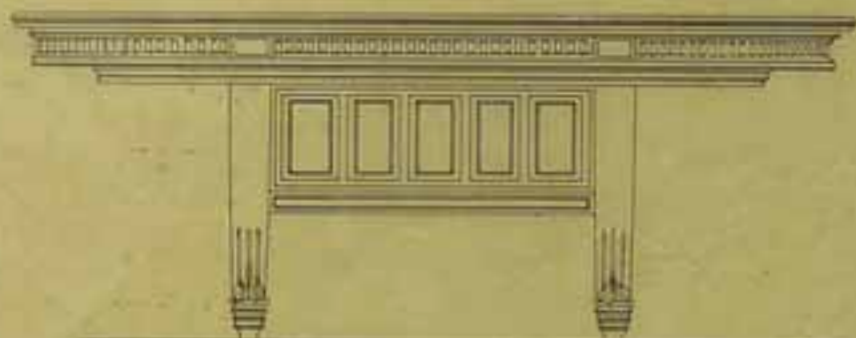
- JONVATIA -

(20)



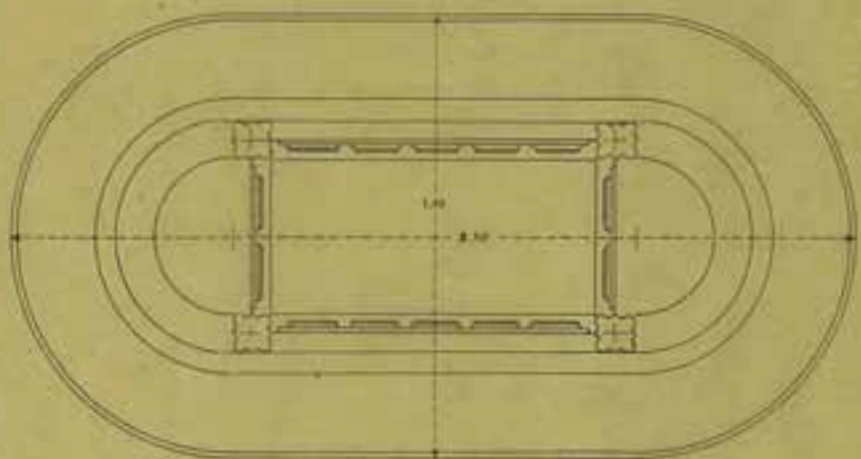
- PIANTA -

FOR. DEL MOBILE
 TAV. II - III - IV



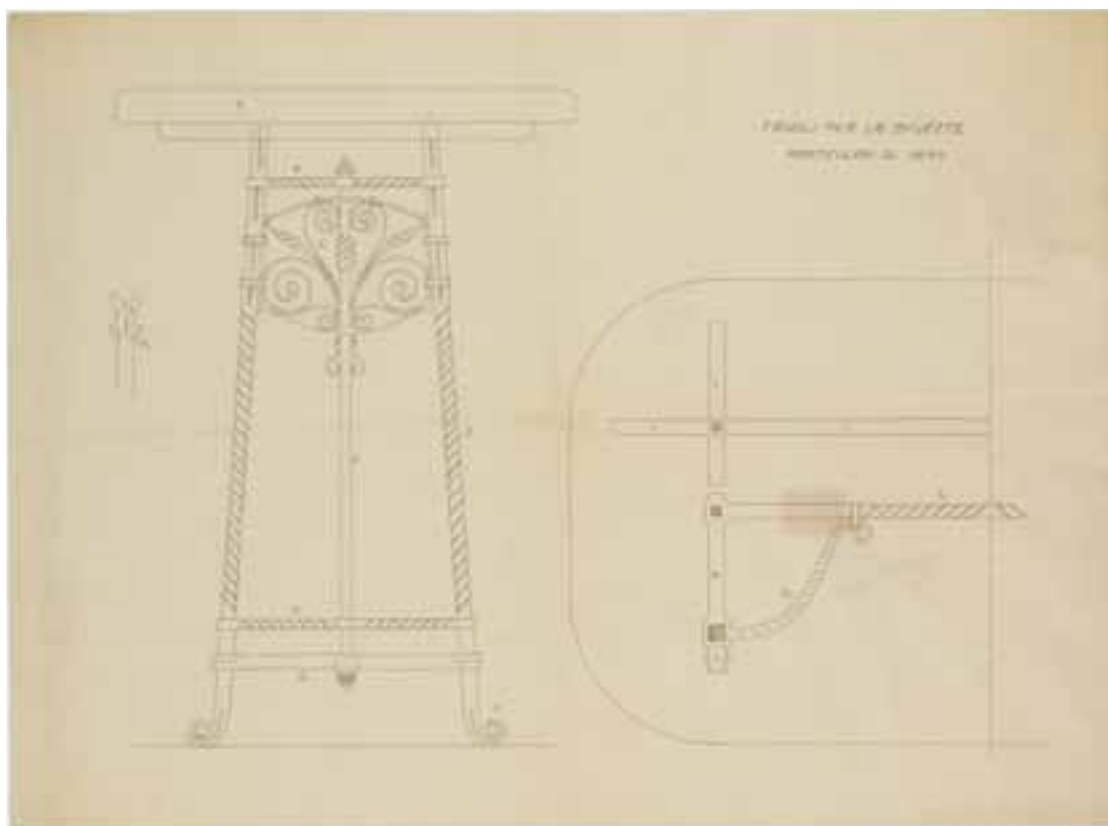
41

— STYLUS —



— STYLUS —



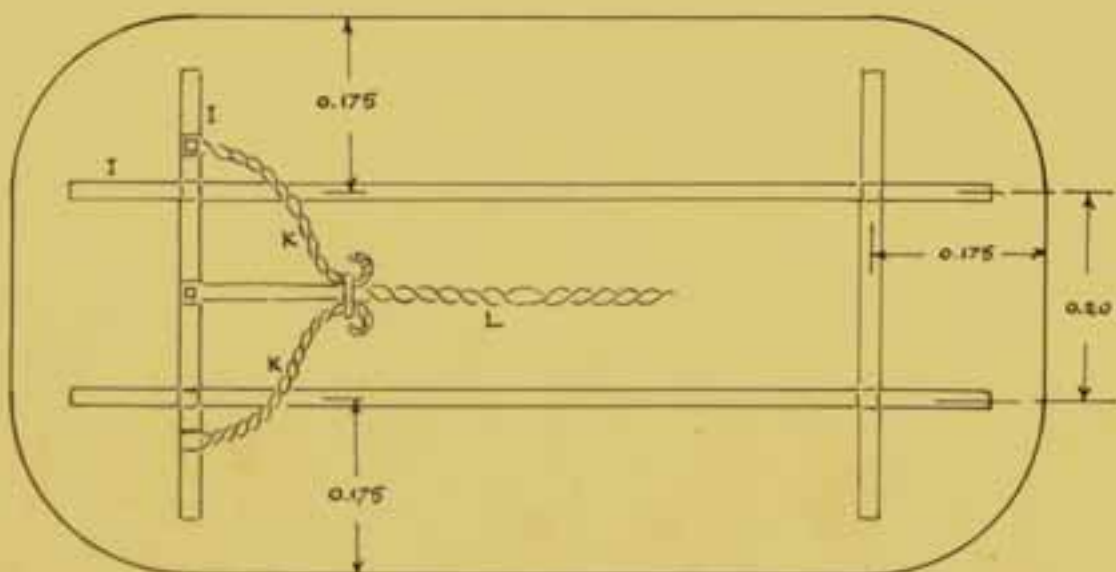
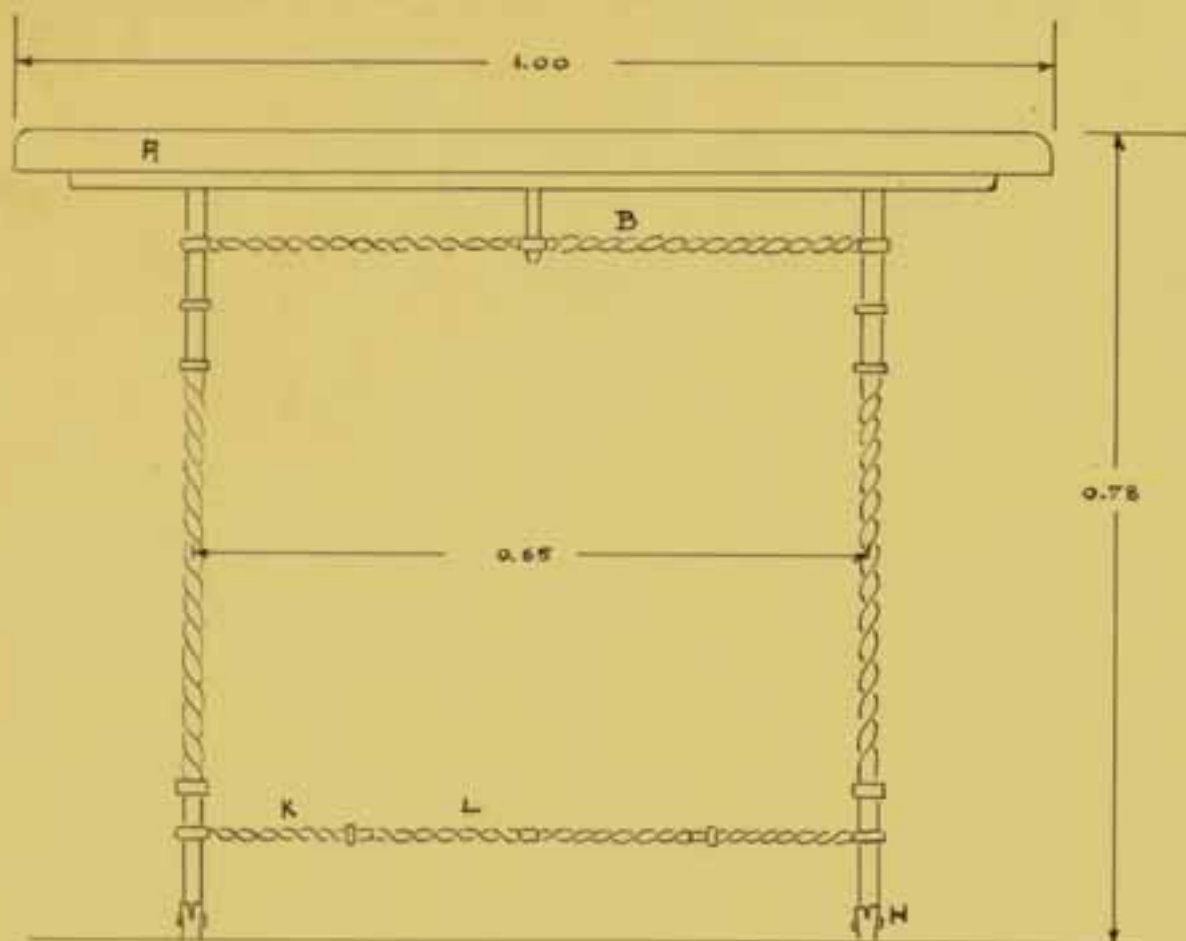


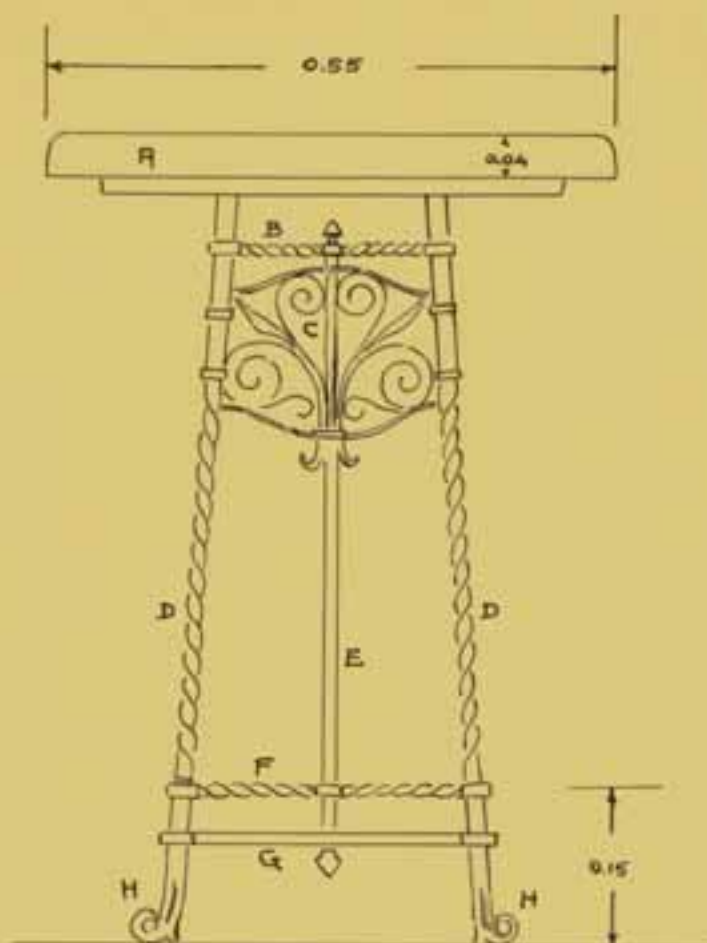
📌 Tavoli per la buvette. Particolari al vero
Vista frontale del tavolo realizzato in ferro battuto e pietra,
stralcio della sezione orizzontale che mostra l'attacco
della struttura d'appoggio [1916-1927]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

📌 Tavoli per la buvette, numero 8
Piedi in ferro battuto. Lastra di broccatello:
prospetti e sezione orizzontale
1916-1927

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile





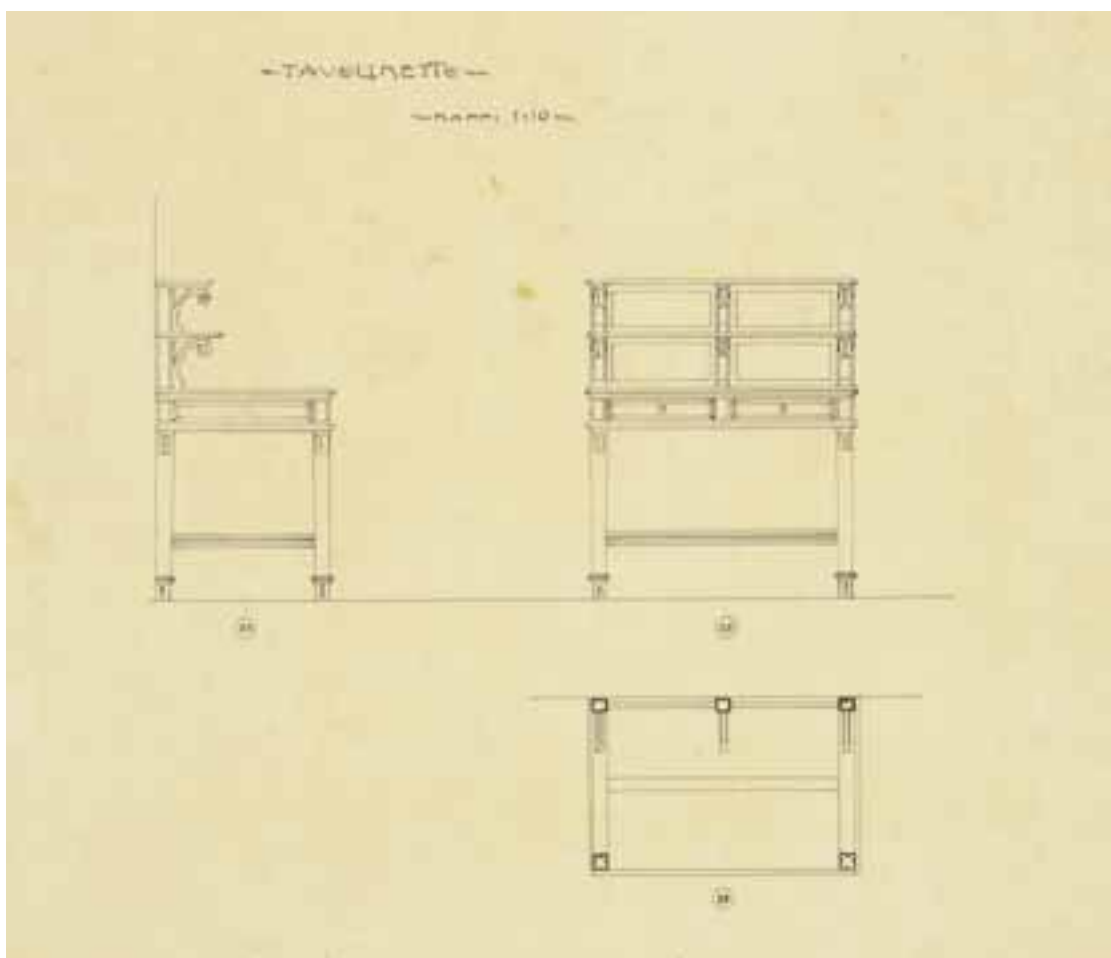
~ TAVOLI PER LA BUVETTE ~

~ PIEDI IN FERRO BATTUTO - LASTRA IN BROCCATELLO ~

~ NUMERO 8 ~

SCALA $\frac{1}{5}$

91



Tavolinetto con scansia, tipo 28 ➡

*Prospetto frontale, laterale e sezione orizzontale
del tavolo con alzatina*

1917-1927

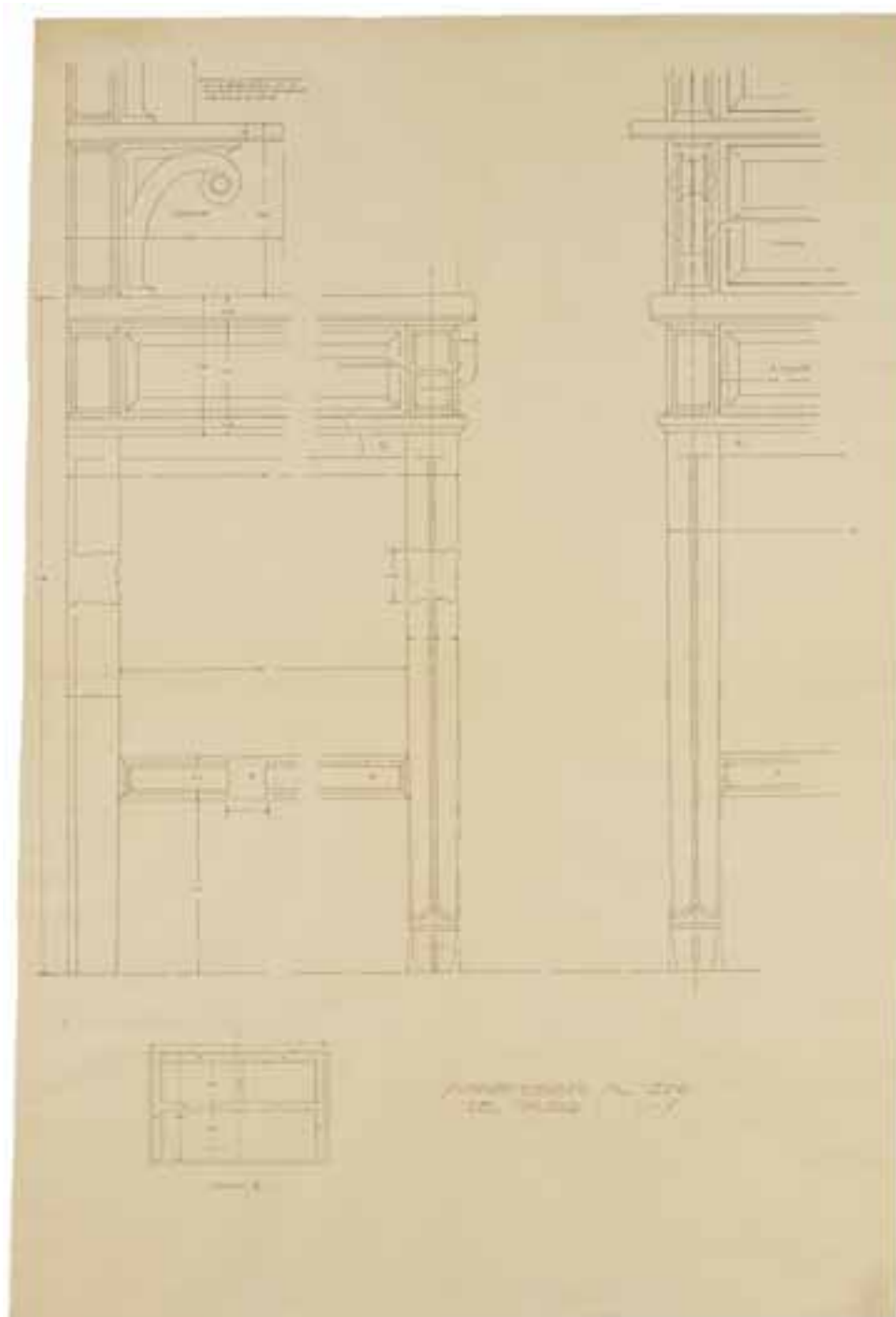
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

Particolari al vero del tavolo ➡

*Sezione orizzontale della scrivania con alzatina in scala 1:5;
stralcio del prospetto frontale e laterale con sezioni
delle modanature*

1917-1927

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile









Poltroncina, tipo 2

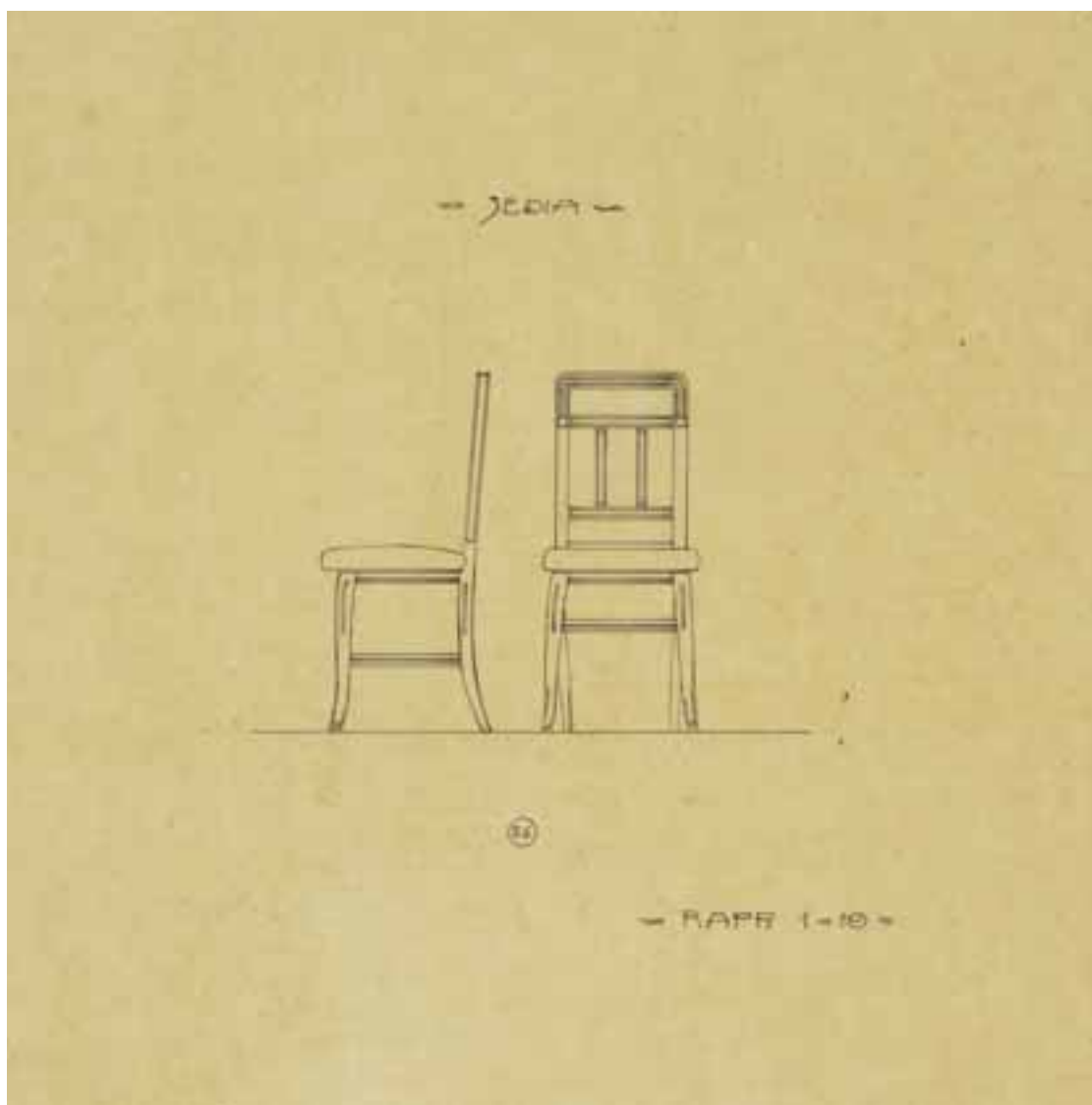
Prospetto

1917-1927

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile







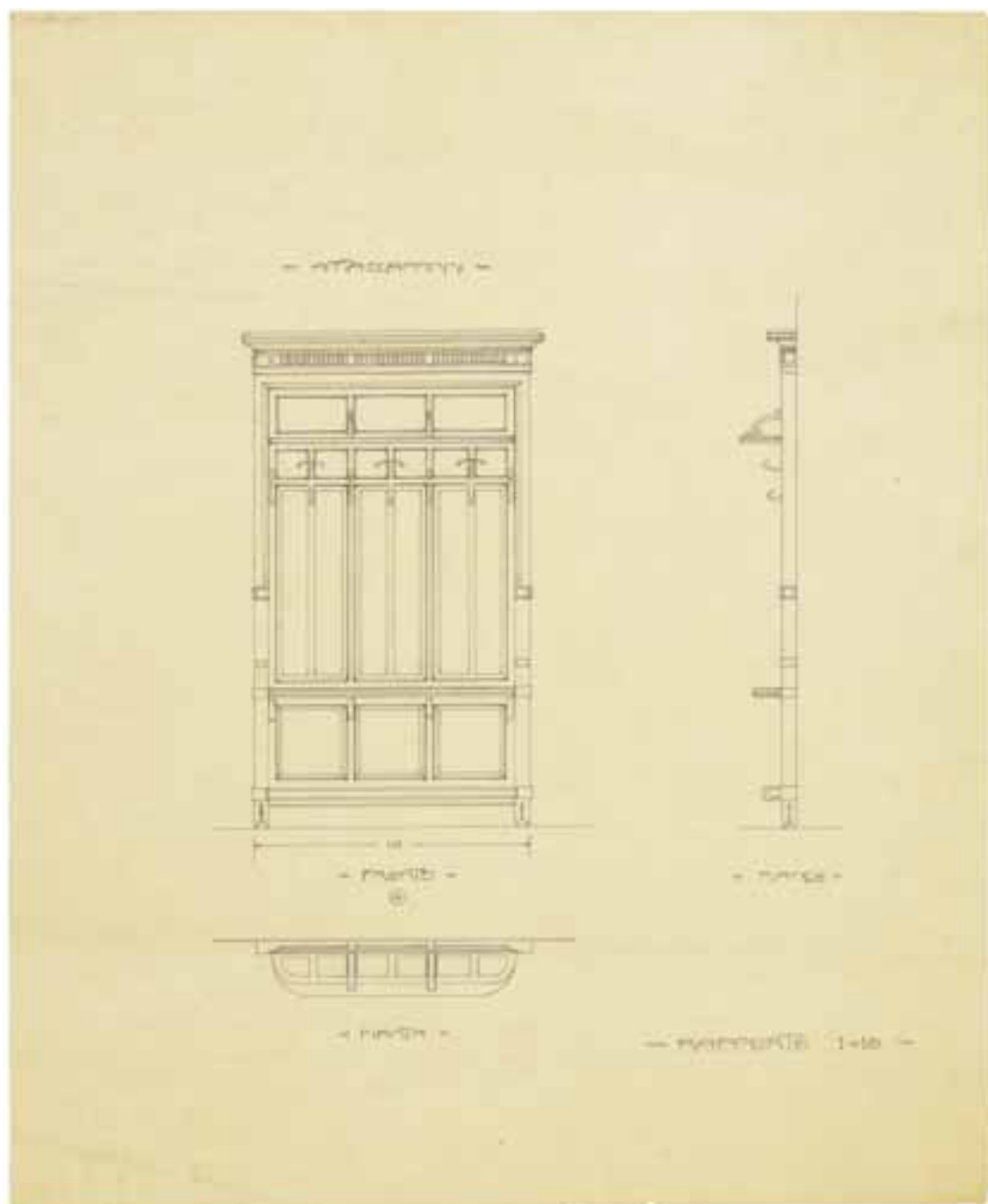
*Sedia, tipo 26
Prospetto frontale e laterale
1917-1927*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



*Attaccapanni, tipo 5
Sezione orizzontale
e prospetto con cappelliera
e portaombrelli
1917-1927*

*Archivio storico
della Camera dei deputati,
Fondo Ernesto Basile*





5 serie

L'ARCHITETTURA di ERNESTO BASILE

Ernesto Basile (Palermo, 1857-1932) nei più di cinquant'anni di produzione progettuale, tra la fine degli anni Settanta del XIX secolo e l'inizio degli anni Trenta del Novecento, attraversa criticamente la fase finale dell'Eclettismo, il Modernismo (comunemente detto Liberty) e, infine, quella tendenza che opera nel tentativo di codificare l'azione di riforma del Modernismo stesso. Opera in diverse città italiane (Palermo, Roma e un gran numero di città della Sicilia) con una riconosciuta e singolare capacità progettuale e con una eccezionale resa grafica, che fa dei suoi disegni delle autentiche opere d'arte.

Negli anni '80 del XIX secolo si distingue in ambito nazionale con il Monumento ai Caduti nella Battaglia di Calatafimi (1885-89) e con i progetti presentati ai grandi concorsi per le sedi istituzionali: le quattro edizioni per il Palazzo di Giustizia (1884-1887); il primo e il secondo concorso per il Palazzo del Parlamento (1883, 1889). Negli anni Novanta realizza significative opere per una dinamica committenza aristocratica e alto borghese (Palazzo Francavilla, Villa Bordonaro, parziale riforma della Villa Gallodoro e della Villa Sophia Whitaker), oltre al completamento del Teatro Massimo (1891-1897) e alla realizzazione del complesso dell'Esposizione Nazionale del 1891-1892 (Palermo).

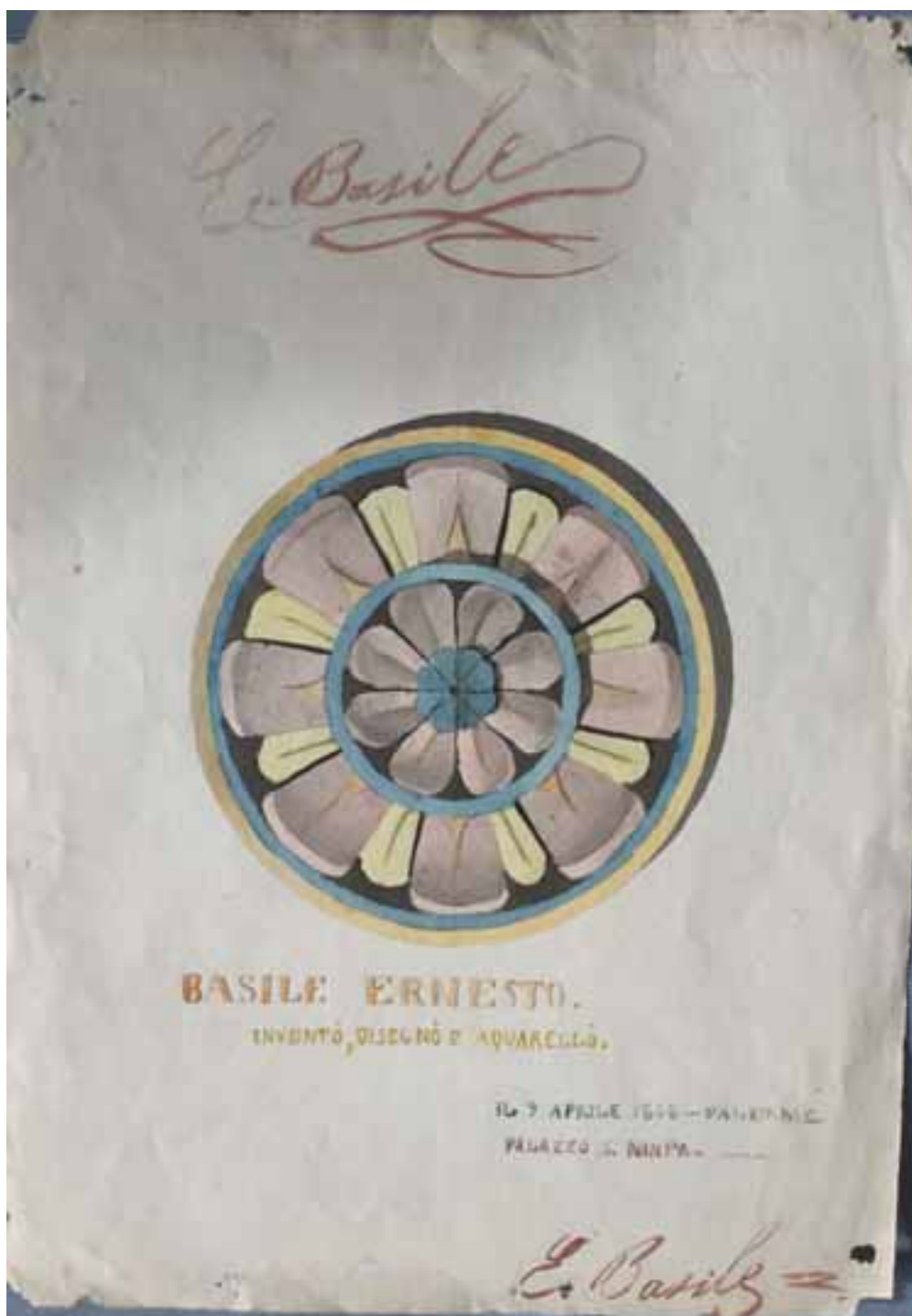
Definito dalla critica del tempo pioniere del "rinnovamento" artistico e architettonico nazionale degli anni della Belle Époque, raggiunse fama internazionale tra il 1900 e il 1918, soprattutto grazie al suo primo periodo modernista, con opere come il Grand Hôtel Villa Igia (1899-1900), le architetture sepolcrali del periodo 1899-1901 (cappelle Nicosia e Lanza di Scalea al cimitero di S. Maria del Gesù, cappella Guarnaschelli e tomba Raccuglia al cimitero di S. Spirito), il Villino Florio (1900), la casa da pigione Utveglio (1901-03), il complesso della Prima Esposizione Agricola Regionale Siciliana (1902), la propria casa in via Siracusa e il Villino Fassini del 1903, la Villa Deliella del 1905 (tutte a Palermo), e con le sue opere romane (Palazzina Vanoni del 1901, Villa Starrabba di Rudini del 1902-03, Gran Caffè Faraglia del 1906, Palazzo dell'Aula dei deputati a Montecitorio del 1904-05 e succ.).

Le sue opere migliori di quegli anni sono improntate ai principi della progettazione integrale, perseguiti anche grazie alla collaborazione del mobilificio palermitano Golia-Ducrot e degli artisti del suo cenacolo (tra cui figurano Antonio Ugo, Gaetano Geraci, Ettore De Maria Bergler, Giuseppe Enea, Rocco Lentini, Luigi Di Giovanni, Michele Cortegiani, Salvatore Gregoriotti).



Frontespizio di raccolta di disegni ➡
per un concorso di pittura tenutosi
a Palazzo S. Ninfa
1868

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo





*"Piccola Cuba" dalla raccolta di disegni
per un concorso di pittura tenutosi
a Palazzo S. Ninfa
1868*

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo



*“Loggiato” dalla raccolta di disegni
per un concorso di pittura tenutosi
a Palazzo S. Ninfa
1868*

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo



Paesaggio
[s.d.]

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo



*Villino Basile a Santa Flavia
[s.d.]*

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo

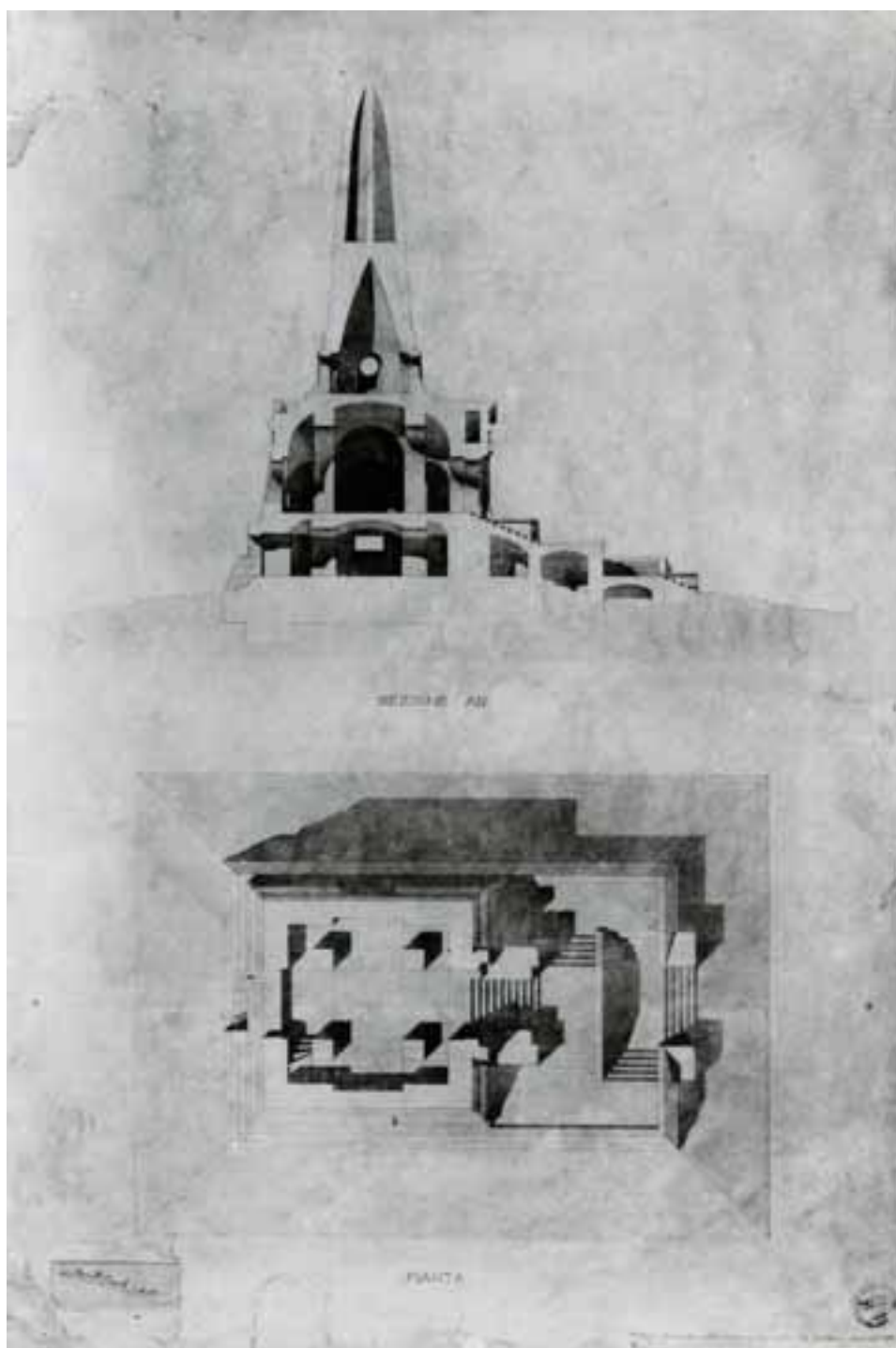


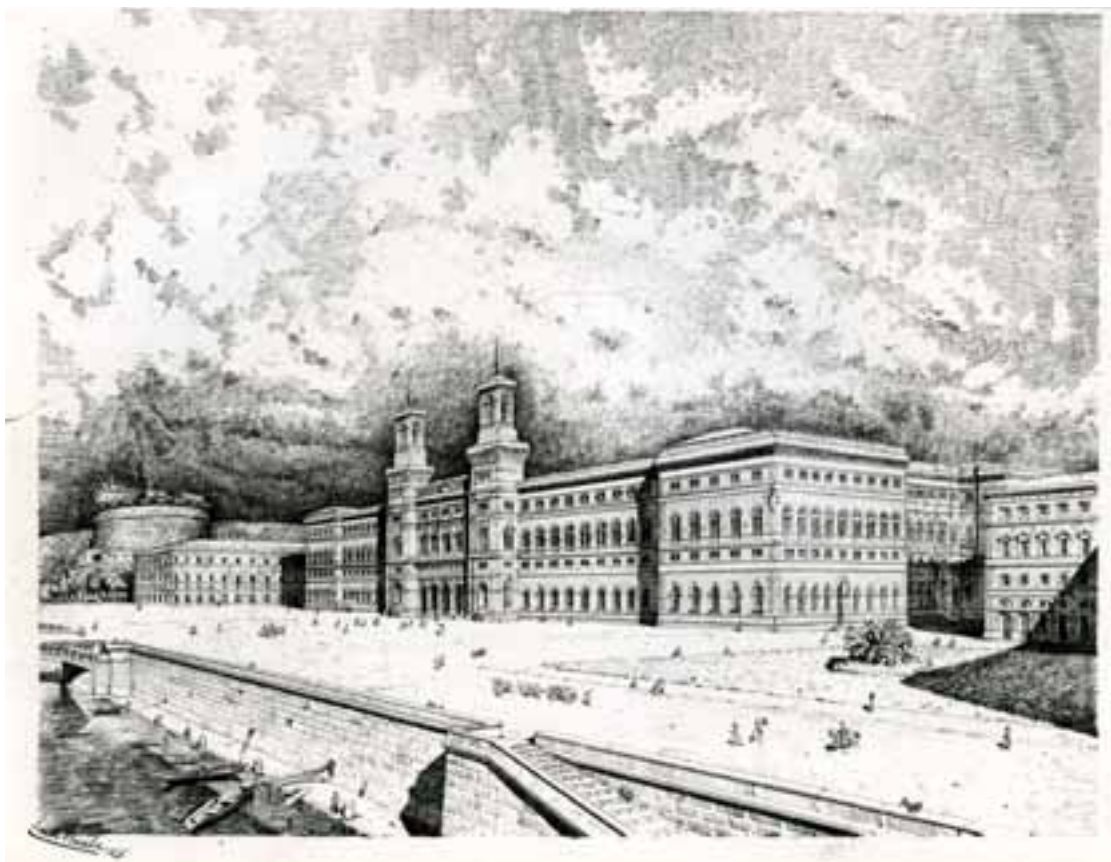
Paesaggi, matita su carta ⓘ
[s.d.]

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo

Concorso per il Monumento ai caduti ➔
nella Battaglia di Calatafimi
1885

*Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo*





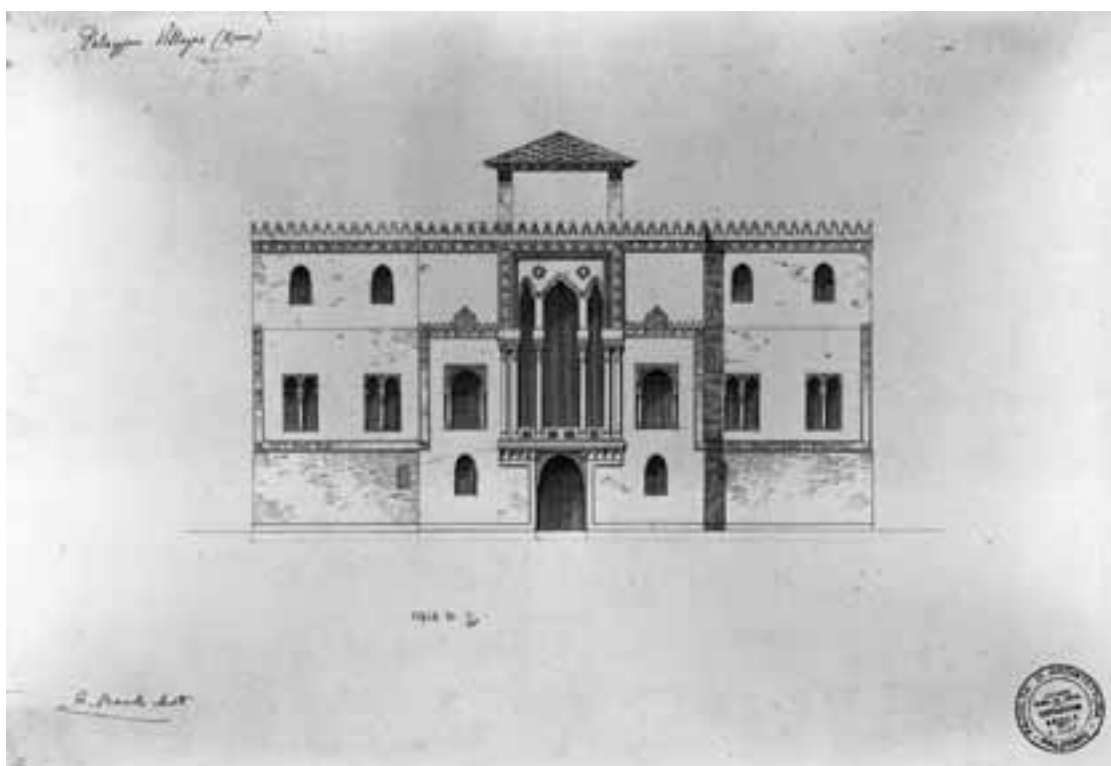
Concorso per il Palazzo di Giustizia a Roma 
1884

*Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo*

Palazzo Lanza a Palermo 
1895-1897

*Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo*





Casa-studio del pittore José Villegas a Roma ⓘ

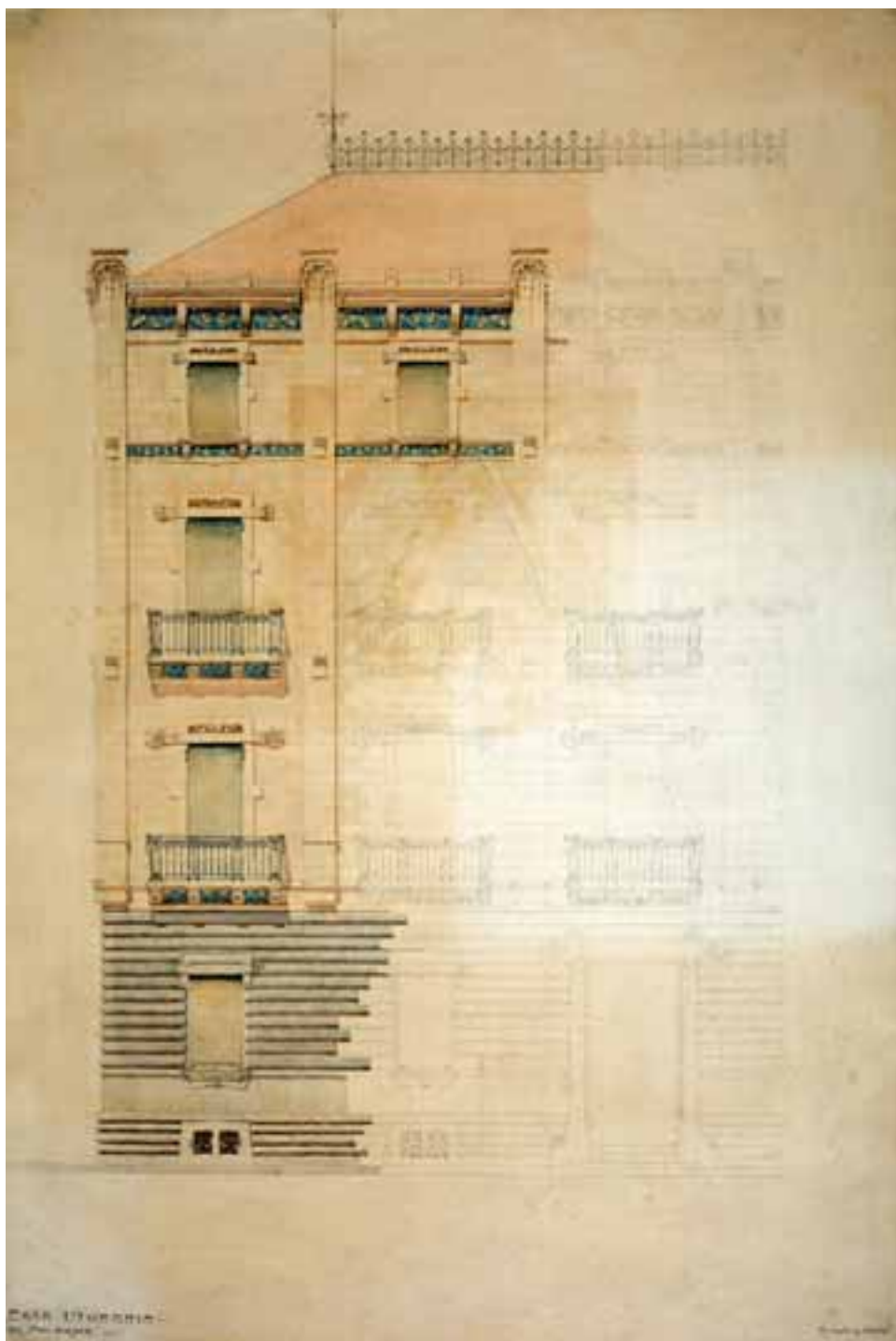
1886

Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Secondo Palazzo Utveggio a Palermo ➡

1901

Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo





Concorso per il Palazzo di Giustizia a Roma ⓘ
1887

*Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo*

Chiosco Florio per l'Esposizione Internazionale ➡
del Sempione a Milano
1905

*Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo*



J. Quirby Sargent

THaler

Simone Basso

PROFILI BIOGRAFICI



Ernesto BASILE

ERNESTO BASILE

Ernesto Basile (Palermo, 1857-1932), figlio dell'architetto Giovan Battista Filippo Basile (Palermo, 1825-1891) e di Benedetta Vasari, manifesta fin dall'adolescenza un precoce talento per il disegno e la progettazione architettonica. La sua prima opera realizzata è la casa di famiglia a Santa Flavia nel 1878, i cui disegni di progetto vengono redatti all'età di diciassette anni, sotto la supervisione del padre.

La sua attività artistica lo vede produrre opere che vanno dall'architettura al disegno degli arredi, al paesaggio, ai ritratti. È autore di un trattato di architettura e di diversi scritti, molti tuttora inediti. Attivo in diverse città, vanta una produzione vastissima per una committenza eterogenea, pubblica e privata.

Tra i progetti più significativi, alcuni dei quali pubblicati in diverse riviste di settore nazionali e internazionali: la Nuova Avenida de Libertaçao a Rio de Janeiro (1888), l'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-1892, il completamento del Teatro Massimo di Palermo (1891-1897), iniziato dal padre, il Grand Hotel Villa Ignea (1899-1903) e l'ampliamento con la nuova Aula per la Camera dei deputati nel Palazzo di Montecitorio (1902-1927). Architetto dell'aristocrazia palermitana e dell'alta finanza internazionale, progetta numerose residenze private per le quali realizza anche decorazioni interne e arredi, essendo l'unico artista italiano ad aderire alla progettazione integrale tipica dell'Art Nouveau europea. Esempi significativi di questo orientamento si ritrovano negli edifici palermitani di Palazzo Francavilla (1893-1896) e di Villino Florio (1899-1903).



Fra i suoi capolavori, il Villino Ida Basile (1903-1904), sempre a Palermo, rappresenta la casa-manifesto della sua architettura. Partecipa ad importanti esposizioni nazionali e internazionali, fra cui l'emblematica Prima Esposizione Internazionale d'Arte Deco-



Ernesto Basile con la moglie nello studio professionale di Roma, 1 ottobre 1886

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo

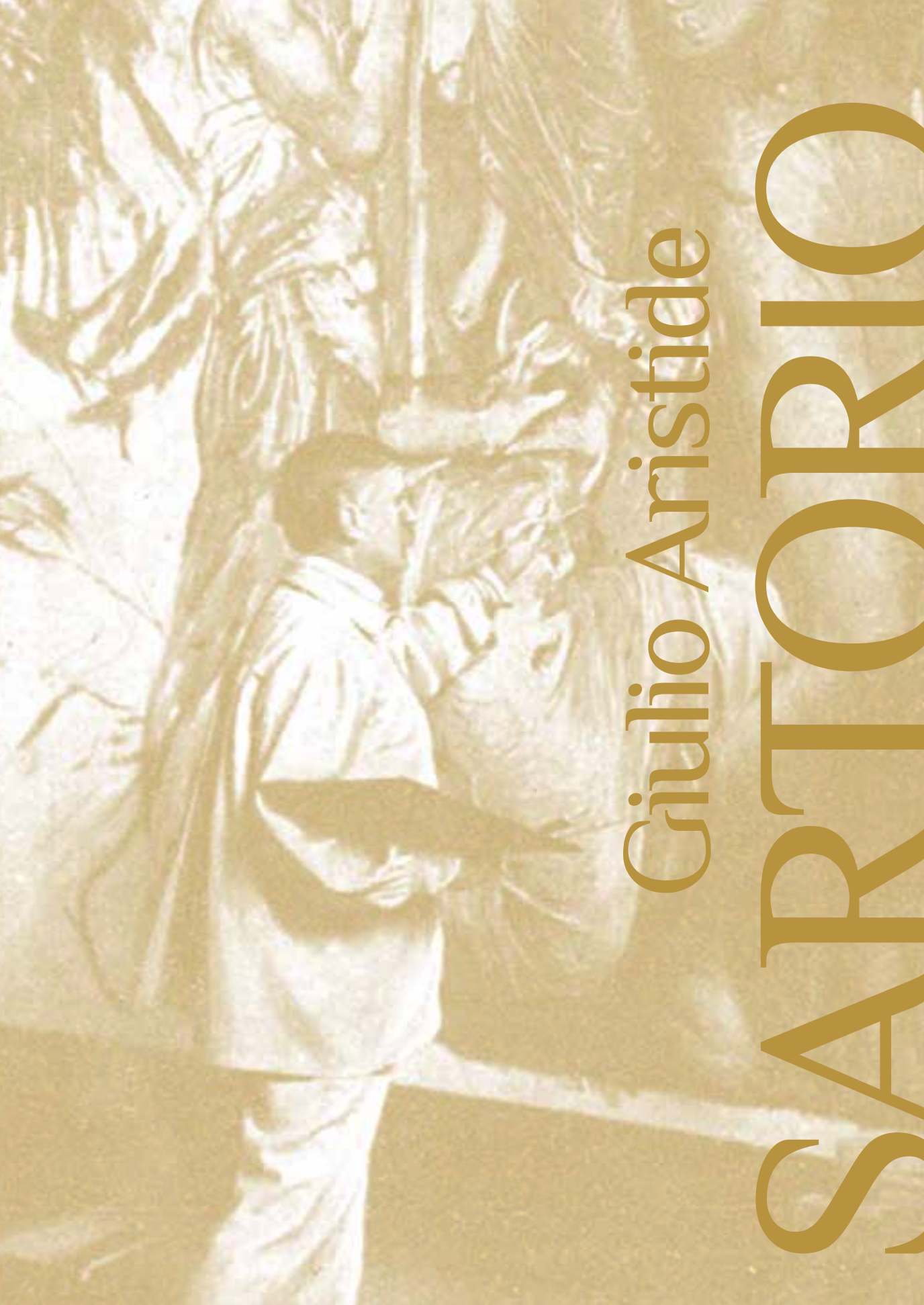
rativa Moderna di Torino del 1902, dove espone alcuni lavori di assoluta avanguardia nell'ambito del design italiano. Precorre i tempi, creando *font* e *lettering* e disegnando suppellettili, etichette di vini, bottiglie di profumi, gioielli e persino un tatuaggio per Ignazio Florio o un pianoforte per la famiglia Krupp.

Fra i suoi lavori di architettura pubblica, il progetto per Palazzo Montecitorio costituisce, per ampiezza e rilevanza istituzionale, il lavoro più importante della sua attività progettuale.



*Ernesto Basile, alla sommità dello scalone dell'ingresso
di Palazzo Montecitorio su Piazza del Parlamento*

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo



Giulio Aristide

SARTORIO

GIULIO ARISTIDE SARTORIO

Giulio Aristide Sartorio (Roma, 1860-1932), apprende dal padre e dal nonno, apprezzati scultori di origine novarese, i primi rudimenti delle arti figurative. Segue il tradizionale itinerario di formazione accademica ma affina la propria tecnica e la propria cultura figurativa soprattutto da autodidatta, realizzando copie di affreschi, mosaici, quadri e statue che osserva nelle basiliche e nei musei romani.

Esordisce nel 1883 all'Esposizione Internazionale di Belle Arti di Roma con il dipinto *Malaria* d'ispirazione verista, attualmente conservato al Museo Nacional de Bellas Artes di Buenos Aires. Cresce nel frattempo il suo interesse conoscitivo per i principali movimenti artistici del suo tempo, fra cui i post-impressionisti francesi ed i preraffaelliti inglesi ed attraverso numerosi viaggi entra in diretto contatto con i principali artisti europei, fra fine Ottocento ed inizi Novecento.



Collabora intanto in Italia con la rivista "Cronaca Bizantina", fondata a Roma nel 1881, che, nelle sue quattro pagine dalla grafica in stile liberty, accoglie ed esprime orientamenti e posizioni di esponenti di primo piano della cultura italiana dell'epoca, fra cui Carlo Dossi, Giosuè Carducci, Luigi Capuana, Giovanni Verga e Gabriele D'Annunzio. Con quest'ultimo in particolare stringe un duraturo rapporto di amicizia, partecipando con quattro tavole del 1886 all'edizione illustrata (*Editio picta*) del romanzo "Isaotta Guttadauro" ed ispirando alcuni temi della sua successiva produzione pittorica ai principali orientamenti della poetica del decadentismo.

Nel 1890 gli viene commissionato il trittico *Le Vergini Savie e Le Vergini Folli*, ora presso la Galleria d'Arte Moderna di Roma, in cui si leggono gli esordi di una maturazione artistica d'orientamento simbolista, sempre più accentuata nelle opere di fine secolo. L'apprezzamento internazionale per questi sviluppi artistici trova conferma nel 1895 con la chiamata all'insegnamento presso l'Accademia di Belle Arti di Weimar, dove



gli verrà assegnata fino al 1899 la cattedra che era stata dell'eminente pittore simbolista Arnold Böcklin. A questo periodo risalgono i due quadri *Diana di Efeso* e *gli schiavi* e *La Gorgone e gli eroi*, esposti in una sala personale alla Biennale di Venezia del 1899 e ora facenti parte delle collezioni della Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Nel 1908 riceve l'incarico per il fregio dell'Aula della Camera dei deputati, a Palazzo Montecitorio. L'opera è composta da 50 tele realizzate con l'innovativa tecnica dell'encausto che permette una maggiore rapidità nell'esecuzione e una migliore resistenza agli agenti atmosferici rispetto al più tradizionale affresco. Una spiegazione dei motivi ispiratori del fregio è offerta dall'autore stesso in un documento trasmesso agli Uffici di Questura della Camera dei deputati e qui esposto per la prima volta.

Nel 1915, all'età di 55 anni, parte volontario per la guerra e nel giugno dello stesso anno viene ferito, fatto prigioniero e per due anni detenuto nel campo d'internamento di Mauthausen. Ottenuta la liberazione alla fine del luglio 1917, torna al fronte come civile per proseguire, attraverso numerosi quadri e bozzetti, la sua attività di documentazione pittorica degli scenari di guerra e della durezza delle condizioni di vita al fronte.

Nel dopoguerra e fino agli inizi degli anni Trenta prosegue la propria attività artistica in Italia e all'estero. Muore a Roma il 2 ottobre 1932.

La Tribuna Illustrata, 12 febbraio 1911

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo

IL GRANDE FREGIO DECORATIVO DI ARI

(Prima riproduzione da fotografie esecuzionalmente eseguite per l'ILLUS)

Racconto popolare
Una porta d'Italia

Giustizia

Fortezza



ED IL RINASCIMENTO OFFERENTE A LA GIOVINE ITALIA LE DOTI SPIRITUALI.

La superbia

La civiltà

Lo spirito cavalleresco

Andria



Racconto popolare
Una porta d'Italia



STIDE SARTORIO PER LA NUOVA AULA.

TRAZIONE ITALIANA per commissione gratuita del pittore Sartorio.

CURVA DELL'EMICICLO CHE CONTIENE LA VISIONE LIRICA DEL POPOLO ITALIANO, LE CENTO CITTA' QUALI MUSE DELLE VIRTU' POPOLARI

Catania

L'unificazione dell'Italia

L'omogeneità

L'arte



Foto

Foto



ARETE DI DIAMETRO CHE RAPPRESENTA LE VICENDE EPICHE DEL POPOLO ITALIANO, L'EROISMO COMUNALE ED IL RISORGIMENTO



La parete dell'emiciclo contiene la visione lirica del popolo Italiano.

Il Rinascimento offre alla Giovane Italia l'Idioma, l'Umanesimo, le Scoperte, la Classicità, l'Arte, la Cavalleria.

Le Cento Città quali Muse delle Virtù popolari.

A sinistra:

LA COSTANZA - vigila sul nemico, mentre i lavoratori rialzano l'edificio della Civiltà.

LA FORTEZZA - l'energia della stirpe vince la forza bruta, due atleti si stringono la mano significando l'unione.

LA GIUSTIZIA - divide i contendenti ed innalza due spade, per proteggere, per punire.

A destra:

L'ARDIRE - è sospinto dall'ignoto a nuove conquiste. Sulla prora della nave una Vittoria ultima si slega i vincoli.

LA FORMA - il Genio al lato della vita plasma i caratteri della stirpe italica.

LA FEDE - sostiene la sfera del destino. L'anima popolare offre l'olocausto della vita.

La paroi de l'hémicycle contient la vision lyrique du peuple Italien.

La Renaissance qui offre à la jeune Italie le Langage, l'Humanisme, les Inventions, le Classicisme, l'Art, la Chevalerie.

Les Cent Villes d'Italie, représentées comme Muses des vertus populaires.

À gauche:

LA CONSTANCE - surveille l'ennemi, pendant que les travailleurs rebâtissent l'édifice de la Civilisation.

LA FORTITUDE - l'énergie de la race soumet la force brute: deux athlètes se serrent la main symbolisant l'union.

LA JUSTICE - sépare les contendants et lève deux épées pour protéger, pour punir.

À droite:

LA HARDIESSE - est poussée par l'inconnu à des conquêtes nouvelles. Sur la proue d'un navire une Victoire dénoue ses liens.

LA FORME - le Génie auprès de la vie moule les caractères de la race italique.

LA FOI - soutient la sphère de la Destinée. L'âme populaire offre le sacrifice de la vie.

Negli angoli rotondi a destra e a sinistra.

Alcune città sostengono una porta d'Italia, a sinistra le giovani, a destra le anziane, con Trento e Trieste velate.

Nella parete rettilinea.

A sinistra.

LE FURIE - aizzano le irruzioni dei BARBARI. I COMUNI fanno argine del petto e delle braccia e respingono gl'invasori al di là dell'arce italica.

BALILLA - lancia la pietra.

A destra.

Sotto l'egida dei Savoia il Piemonte eleva libera la gioventù di Italia.

Le strofe e le canzoni popolari accendono i combattenti ed appare il vessillo Nazionale.

Il carro della Vittoria calpesta la Discordia.

Nel centro.

Si scoprono le tombe ed alla voce di Garibaldi risorgono gli eroi.

È l'alba.

Dans les coins circulaires à droite et à gauche.

Quelques-unes de nos villes soutiennent une porte d'Italie, les plus jeunes à gauche, les plus vieilles à droite, avec Trente et Trieste voilées.

Dans la paroi rectiligne.

À gauche.

LES FURIES - excitent les irruptions des BARBARES. Les COMMUNES forment une digue de leurs poitrines et de leurs bras et repoussent les envahisseurs au delà de l'*arx italica*.

BALILLA - lance sa pierre.

À droite.

Sous l'égide des Savoia le Piémont élève la jeunesse d'Italie.

Les strophes et les chansons populaires enflamment les combattants et le drapeau National apparaît.

Le char de la Victoire écrase la Discorde.

Dans le centre.

Les tombeaux s'ouvrent et à la voix de Garibaldi les héros ressuscitent.

C'est l'aurore.



Davide

CAMPORA

DAVIDE CALANDRA

Davide Calandra (1856-1915) è stato, nella seconda metà dell'Ottocento, uno dei protagonisti del rinnovamento della scultura italiana. Cresciuto nell'ambiente colto ed austero di una illustre famiglia della borghesia piemontese, iniziò ad assimilare dal padre Claudio, avvocato e deputato nella IX e nella X legislatura del Regno d'Italia (1865-1870), la passione per l'arte classica e per l'archeologia. Con il fratello maggiore Edoardo, letterato e partecipe dei movimenti culturali europei del suo tempo, ebbe l'opportunità di affinare la propria formazione culturale ed artistica specialmente a Parigi, entrando in contatto con le significative innovazioni che all'epoca scandirono l'evoluzione delle arti figurative rispetto agli schemi formali della tradizione accademica.



Dai canoni di questa tradizione, approfonditi nella formazione presso l'Accademia Albertina di Torino, Calandra trasse le conoscenze tecniche e la padronanza nel trattamento plastico della materia scultorea che caratterizzano le diverse espressioni della sua produzione artistica, dai monumenti pubblici, ai busti commemorativi, alle incisioni numismatiche.

Dai lavori iniziali d'ispirazione letteraria (Le veglie di Penelope, 1880; Cuor sulle spine, 1882; Tigre reale, 1883; Fiore di chiostro, 1884) e verista (Alla predica, 1883; L'aratro o il primo solco, 1888; Attraverso i campi, 1889), le sue convinzioni sulla funzione educativa dell'arte si rivelarono con maggiore evidenza nella produzione monumentale avviata nel 1893 con il monumento a Giuseppe Garibaldi, inaugurato a Parma, il 28 maggio 1893 e proseguita con i monumenti al Principe Amedeo di Savoia (Torino, 1902), a Giuseppe Zanardelli (Brescia, 1909) e, da ultimo, al generale argentino Bartolomé Mitre, per la cui realizzazione vinse il concorso internazionale nel 1907 e che fu completato dallo scultore Edoardo Rubino ed inaugurato a Buenos Aires nel 1927.

Gli elementi caratteristici dell'arte di Davide Calandra trovano compiuta e matura espressione nell'altorilievo in bronzo progettato e realizzato fra il 1910 ed il 1912 per la nuova Aula di Palazzo Montecitorio. Ogni elemento dell'opera, dedicata al ruolo della dinastia sabauda nella storia d'Italia, riveste carattere simbolico e concorre ad esprimere il messaggio complessivo.

Il centro prospettico della rappresentazione è costituito dallo Statuto del 1848, che la giovane donna coronata – personificazione della monarchia – srotola sul proprio petto e da cui derivano idealmente l'ordine e la libertà, simboleggiati dalle querce sullo sfondo, ed il processo di unificazione nazionale, compiuto attraverso la forza delle armi e la diplomazia, rappresentati da due personaggi che affiancano la figura centrale.

Ai lati estremi dell'altorilievo sono evocate le personalità maggiormente significative nella storia della dinastia, dal capostipite, Umberto I Biancamano, sulla destra, ai sovrani più direttamente partecipi dell'epopea risorgimentale, Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II, in atteggiamento solenne e militare, ad Umberto I e Vittorio Emanuele III, ritratto quest'ultimo in primo piano a sinistra, che a capo scoperto rende omaggio allo Statuto, simbolo del patto costituzionale con il Popolo italiano.

Con quest'opera giunge a compimento l'intero itinerario artistico di Davide Calandra, che morirà a Torino l'8 settembre 1915.



*Prima collocazione della fusione in bronzo
dell'Altorelievo di Davide Calandra per l'Aula di Montecitorio*

*Archivio centrale dello Stato. Fondo "Ministero dei lavori pubblici. Direzione
generale edilizia e porti. Divisione quinta. Monumento a Vittorio Emanuele II,
palazzo del Parlamento, palazzo di giustizia, 1878-1922"*





*Le tre parti dell'Altorelievo
di Davide Calandra per l'Aula di Montecitorio
Modello in gesso*

*Dotazione Basile, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Palermo*





*Prima collocazione del modello in gesso
dell'Altorelievo di Davide Calandra per l'Aula di Montecitorio*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo fotografico del Cerimoniale

12. - Roma -
NOVEMBRE

20 MERCOLEDI s. Benigno v.
re Montecitorio - con Massaro -
nell'colazione alle Venete con J. e C.

con Ida, Clara e Massaro

ore 14. INAUGURAZIONE
DELL' AULA DI MONTECITORIO

Massaro - Orlando -

2 Prof. - on. Drago -

poi con J. C. e M. da La Cour.

ore 18 - con W.

ore 20 - a pranzo al Savina

con J. C. e M.

ore 21 - al. Marinetti -

- Roma -
NOVEMBRE 13
Centenario dell'Aula di Montecitorio

21 GIOVEDÌ Pres. di M. V.

ore 8 $\frac{1}{2}$ - Montecitorio -
G. Guido Fradette e fratelli

I CIMELI
di ERNESTO BASILE

ore 12 $\frac{1}{2}$ - a valle Bonifazi con
Clara -

ore 13 - colazione al tavolo
con T. C. e Massimo -

ore 15 - al ristorante L. P. B.
poi a Montecitorio
ritrovo Ratti -

ore 17 $\frac{1}{2}$, di Valiani con T. C.
a colazione alla casa di Ratti
alle 18 per Cornelia -

ore 20 $\frac{1}{2}$ - a pranzo al tavolo con T. C.



*Onorificenza concessa da Vittorio Emanuele III
a Ernesto Basile di Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo



*Onorificenza concessa da Vittorio Emanuele III
a Ernesto Basile di Gran Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia*

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo



*Onorificenza concessa da Vittorio Emanuele III
a Ernesto Basile di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine
della Corona d'Italia*

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo



Bussola appartenuta a Ernesto Basile

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo



*Rullina a fettuccia e lente di ingrandimento
appartenuti a Ernesto Basile*

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo



Attrezzi da disegno appartenuti a Ernesto Basile

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo



Attrezzi da disegno appartenuti a Ernesto Basile

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo



Attrezzi da disegno appartenuti a Ernesto Basile

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo



Occhiali appartenuti a Ernesto Basile

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo



*Bicchiere da viaggio e cantiere appartenuto
a Ernesto Basile in astuccio di pelle*

Archivio Basile, Fondo Eredi Basile, Palermo

The background of the image is a detailed architectural floor plan of a large, symmetrical hall. The plan features a central rectangular area with a circular emblem in the middle. Surrounding this central area are various rooms, corridors, and a large semi-circular auditorium or theater at the top. The entire plan is rendered in a light beige color on a darker beige background.

Biblioteca L'archivio

L'ARCHIVIO DIGITALE ERNESTO BASILE

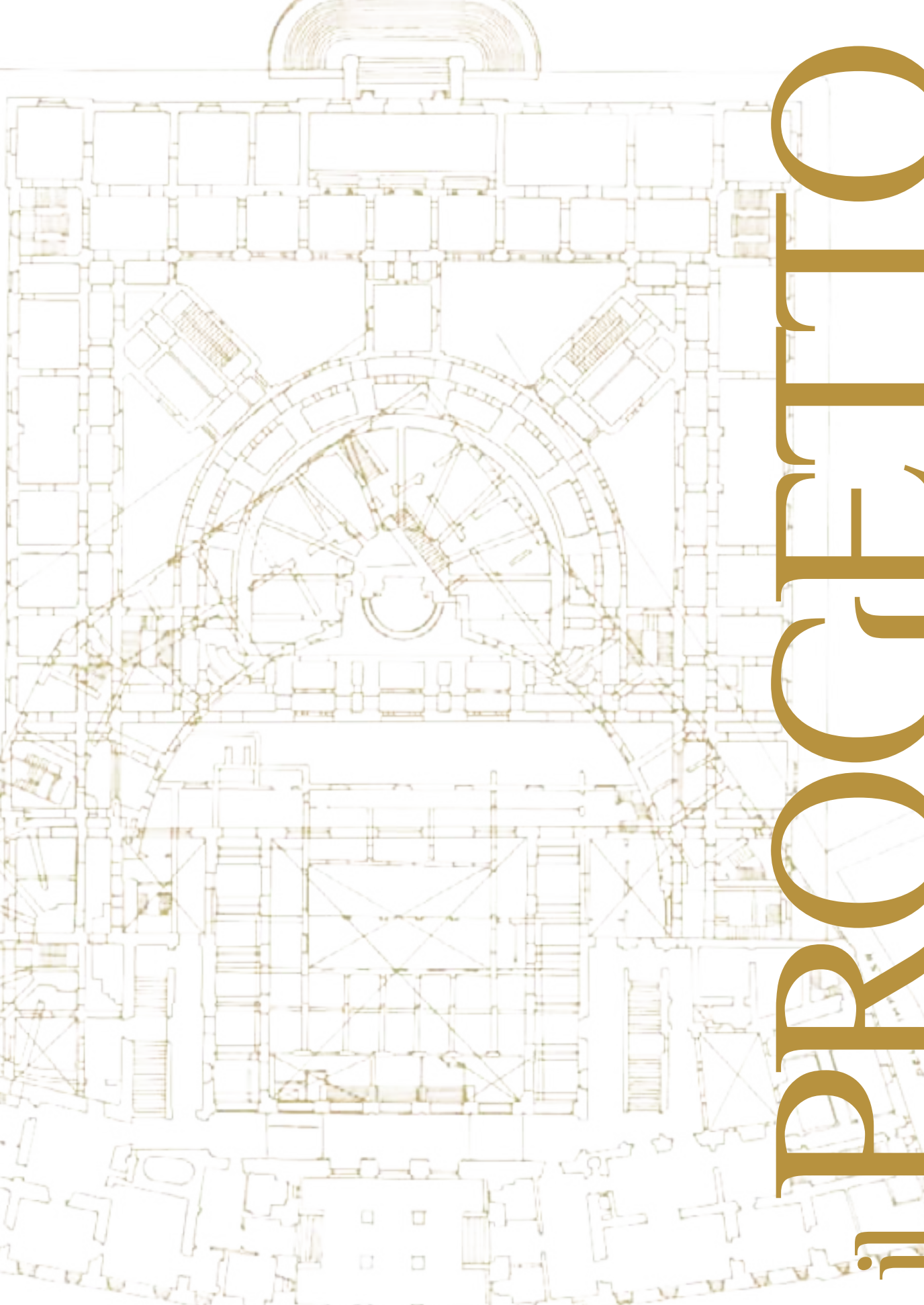
Linaugurato in occasione della ricorrenza del Centenario della Nuova Aula della Camera dei deputati a Palazzo Montecitorio, l'archivio digitale Ernesto Basile consente di consultare direttamente tutte le tavole progettuali che compongono il fondo archivistico "Ernesto Basile", conservato presso l'Archivio storico della Camera dei deputati.

Già nel 2011, la pubblicazione dell'inventario analitico del fondo archivistico aveva segnato la conclusione di un lavoro quinquennale di schedatura informatizzata dei singoli documenti, rendendone consultabili le descrizioni analitiche attraverso uno strumento di ricerca scientificamente strutturato, disponibile nella versione a stampa e sul sito web dell'Archivio storico.

Nel Centenario dell'Aula, è stato compiuto un ulteriore progresso con la pubblicazione anche delle immagini delle singole tavole progettuali, secondo la ripartizione nei quattro canali di ricerca – "il progetto", "l'Aula", "gli ambienti" e "gli arredi" – in cui l'archivio digitale è organizzato.

Nell'ambito dell'itinerario espositivo dedicato a "La nuova Aula della Camera dei deputati. Il progetto di Ernesto Basile per Montecitorio" (21 novembre 2018 - 15 febbraio 2019), la consultazione dell'archivio digitale è stata abilitata attraverso appositi touch screen; dopo la chiusura dell'esposizione, gli stessi contenuti rimarranno accessibili attraverso il sito web dell'Archivio storico della Camera dei deputati:

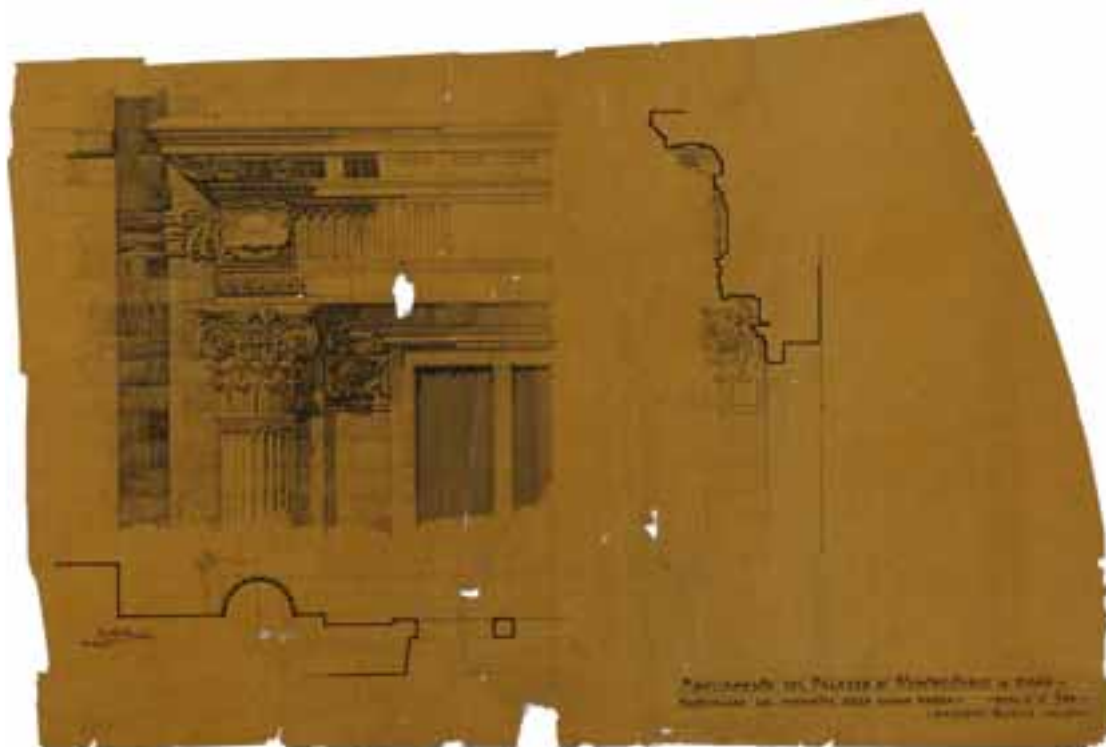
<https://archivio.camera.it/patrimonio/main-page/fondo-ernesto-basile>



il PROGETTO

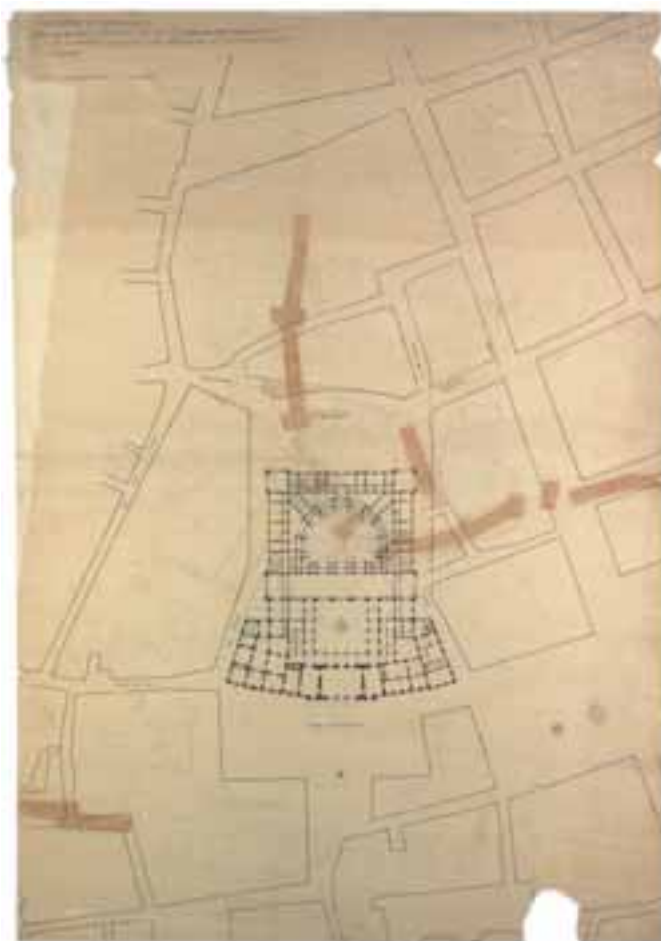
il PROGETTO

Progetto di massima; Piano generale; Piano per la sistemazione della zona adiacente al Palazzo di Montecitorio; Progetto per la sistemazione provvisoria degli uffici del Parlamento; Piante del fabbricato; Prospetti del nuovo edificio; Attico e coronamento dei torrioni; Scala esterna in via della Missione; Scalinata esterna.



*Ampliamento del Palazzo di Montecitorio in Roma
Particolare del prospetto sulla nuova piazza
Ernesto Basile, architetto Tav. X,
28 novembre 1905*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



Progetto di massima per la nuova Aula della Camera dei deputati ⓘ
e per l'ampliamento del Palazzo di Montecitorio in Roma

Tav. 2^a Piano generale - 1:500

[1902-1903]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

Progetto di massima per la nuova Aula della Camera dei deputati ➡
e per l'ampliamento del Palazzo di Montecitorio in Roma

Piano terreno - 1:200

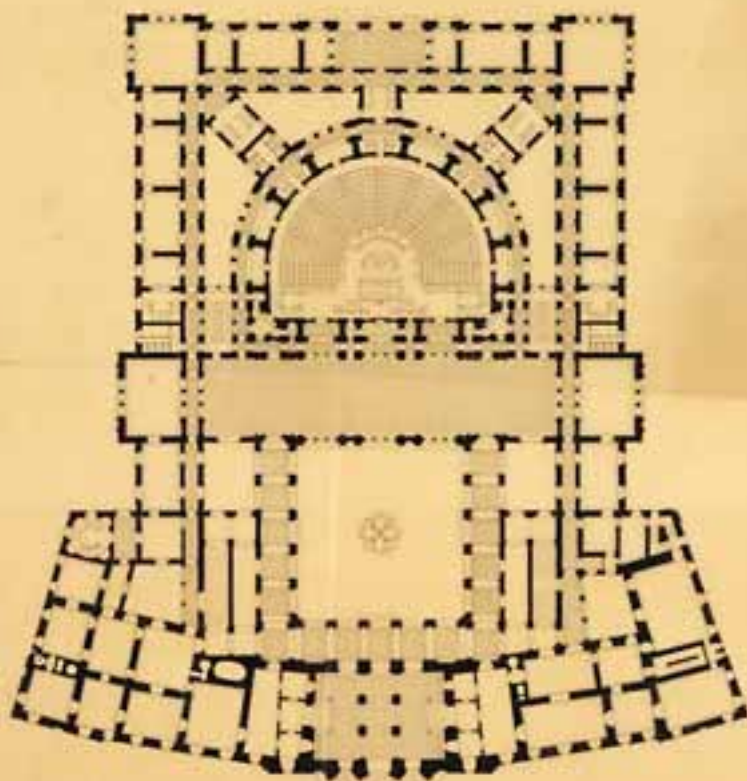
Tav. 2^a Piano generale - 1:500

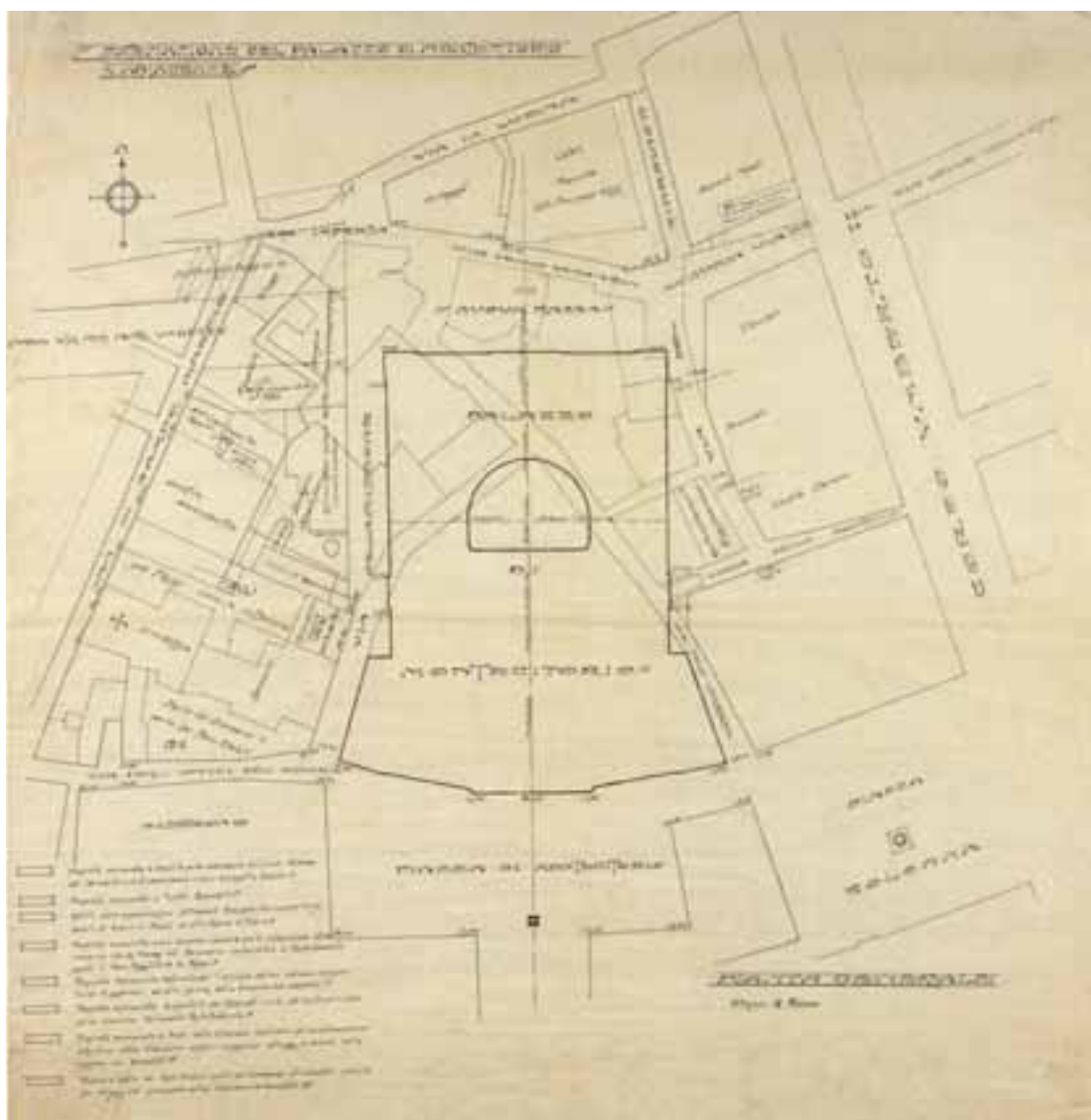
[1902-1903]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

Progetto di un palazzo
per la nuova città della Spagna dei Portoghesi
e per l'annessione del paese di Tombraville
di G. B. B.

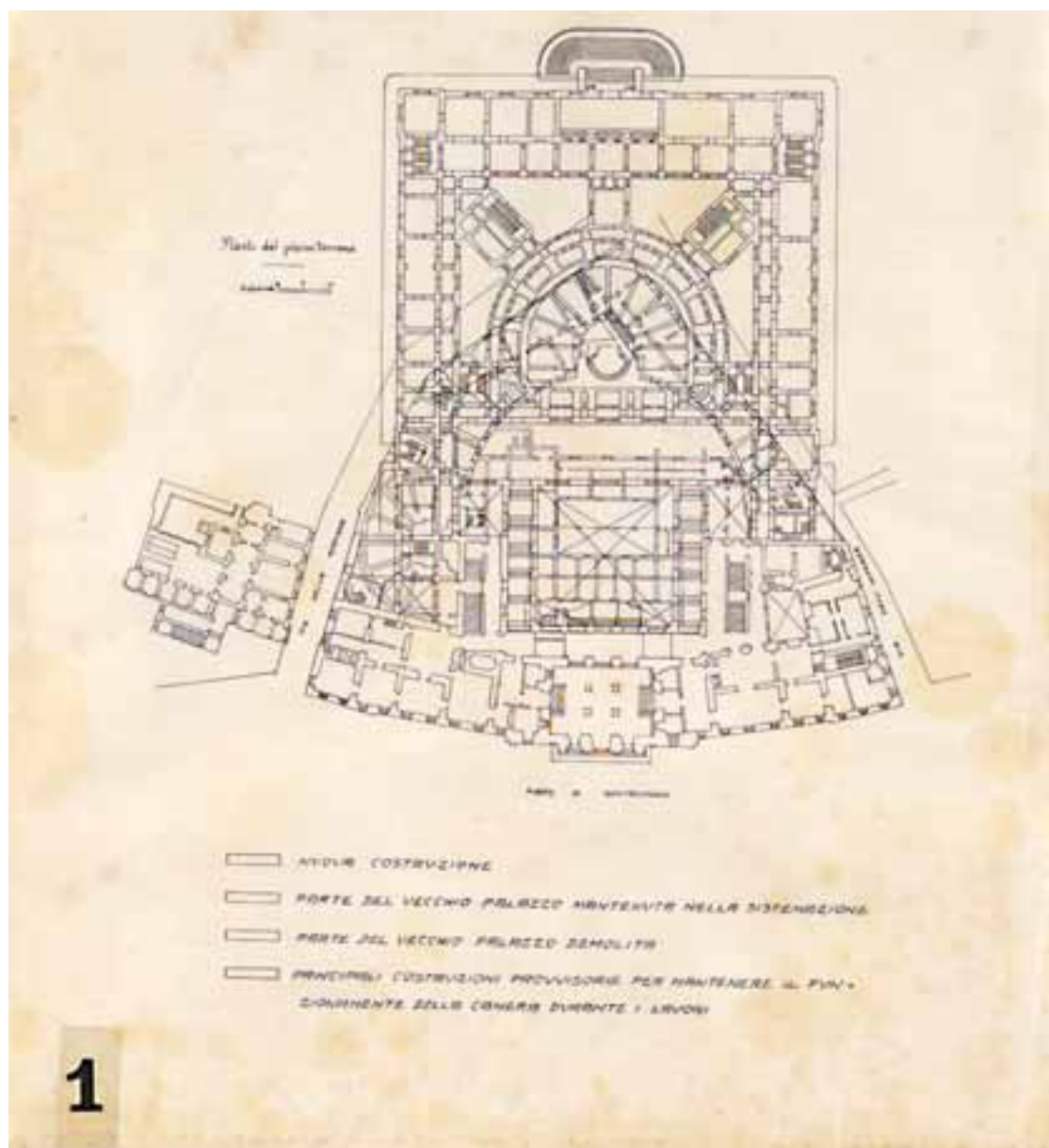
1788





Sistemazione del Palazzo di Montecitorio e adiacenze
Pianta generale, [1905-1912]

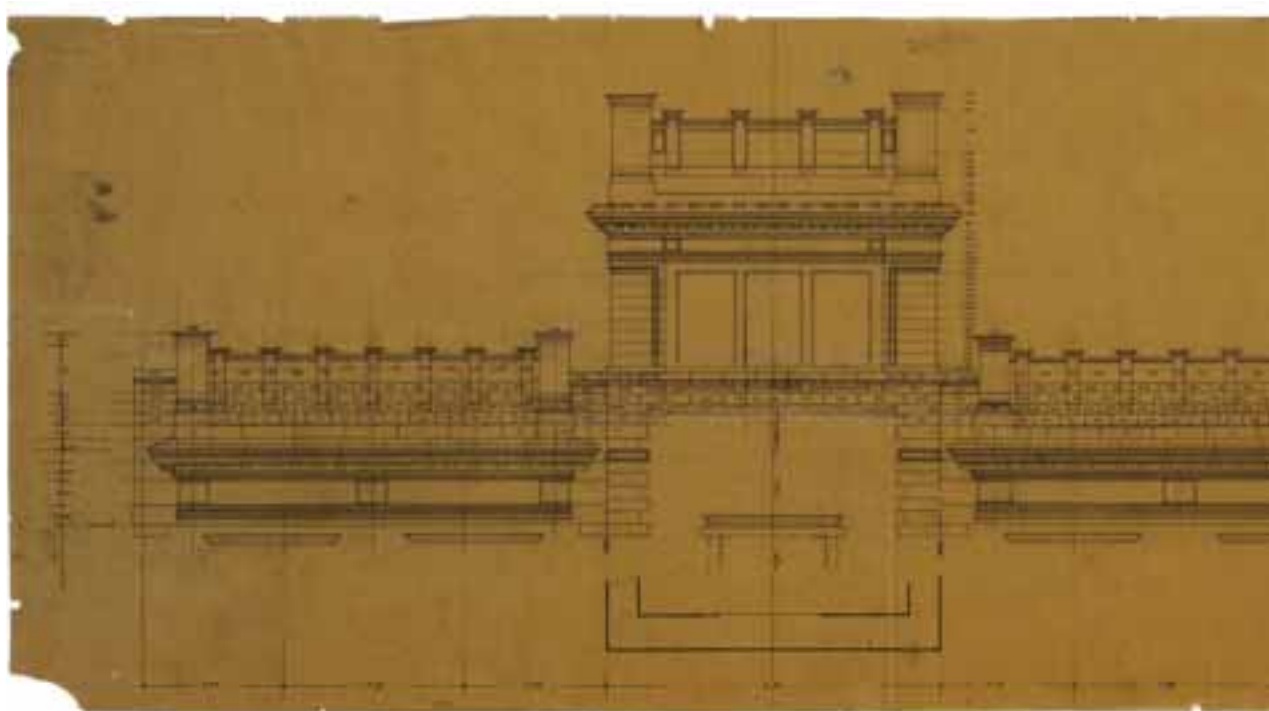
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

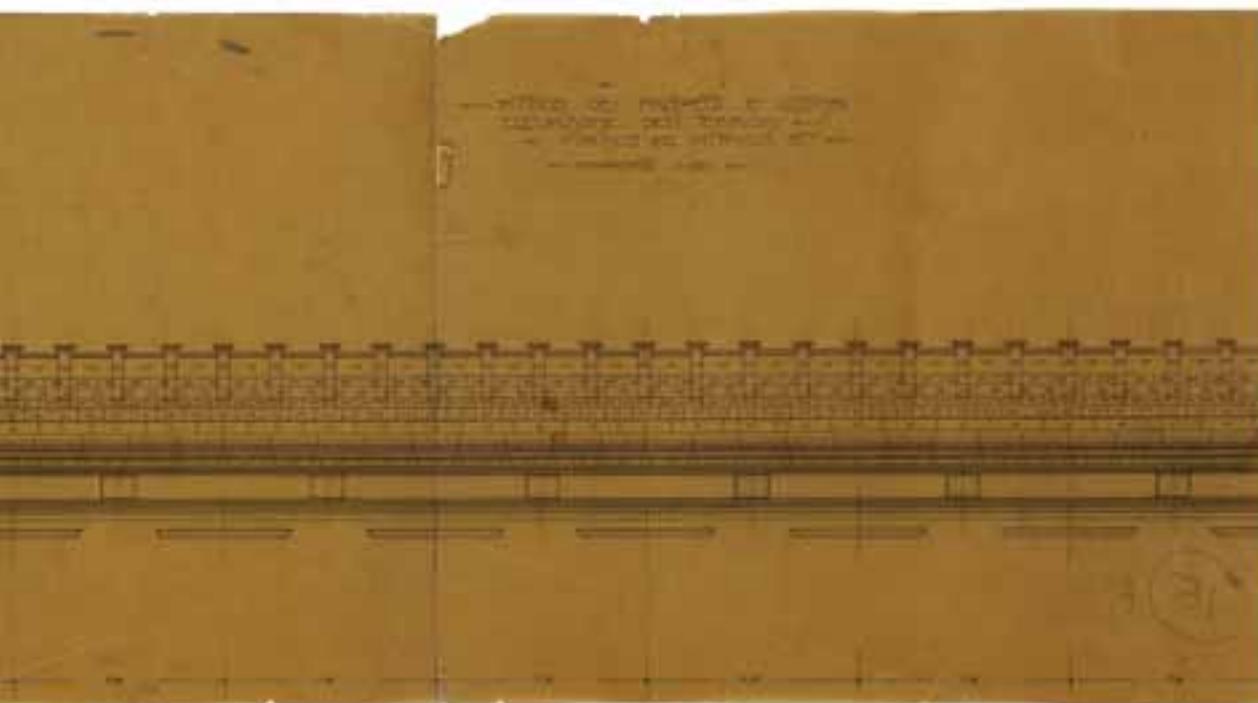


1

Progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici
Pianta comparativa, [1909-1910]

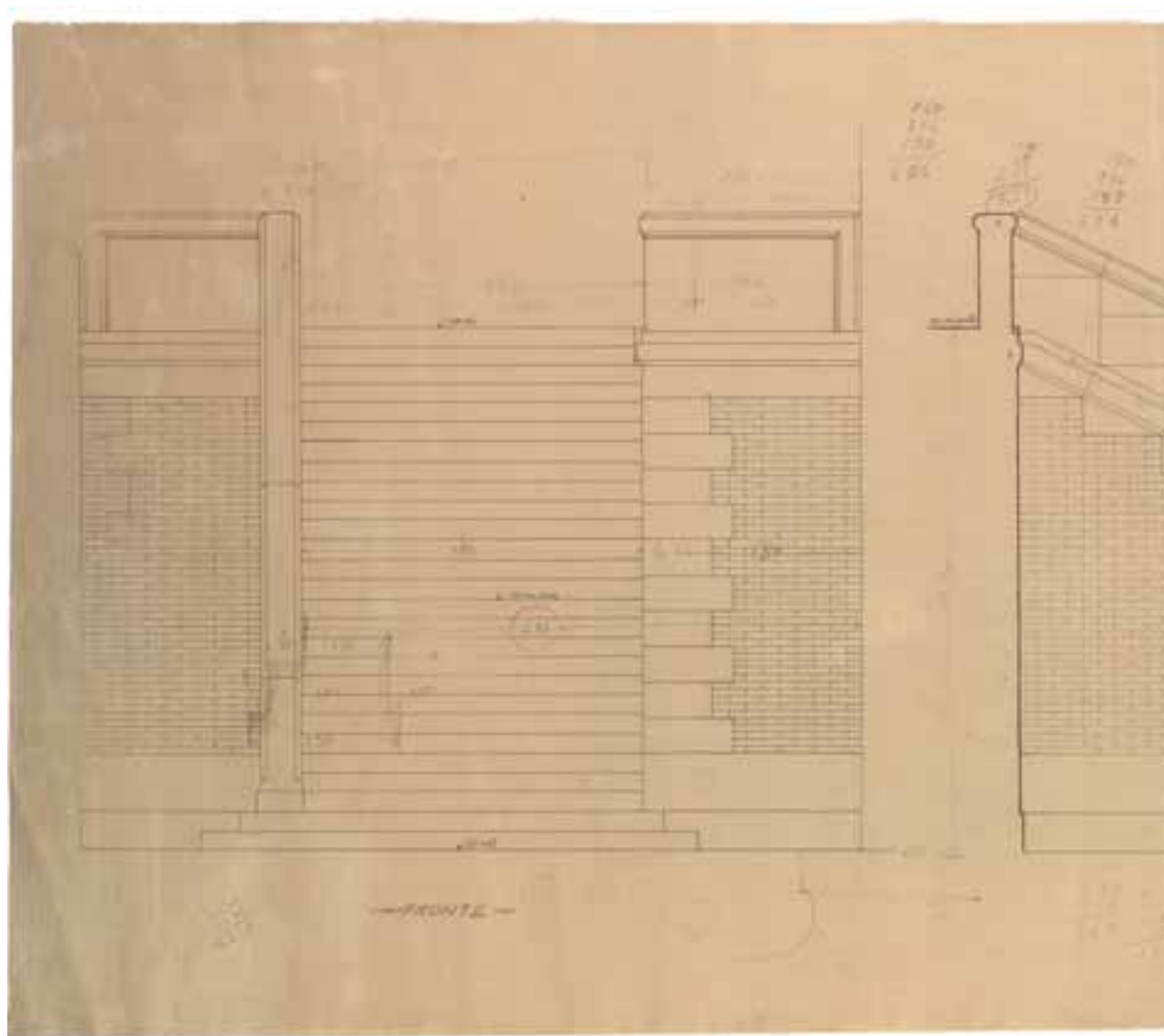
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

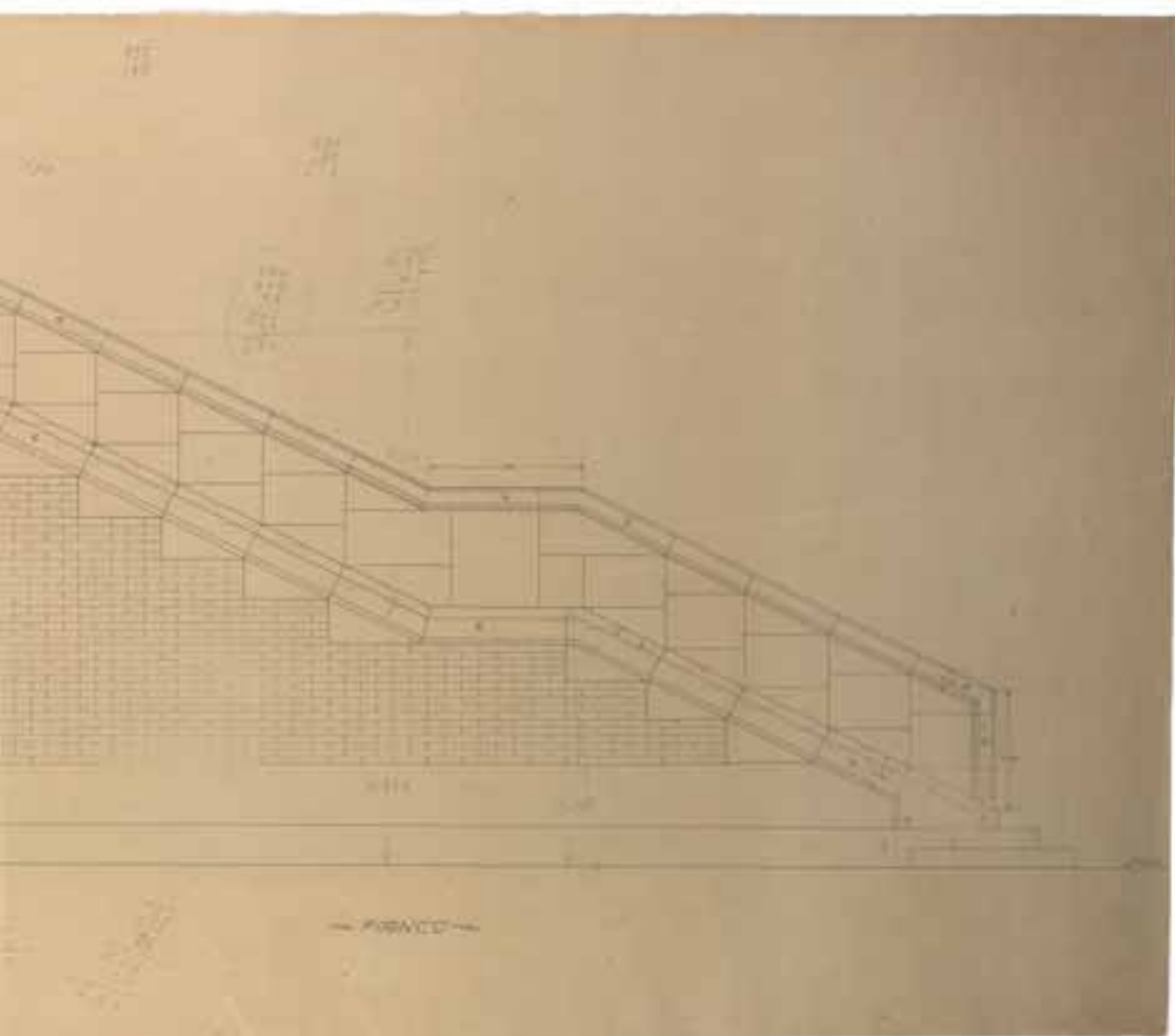




*Attico dei prospetti ed ultima elevazione dei torrioni
Fianco ed attacco est*

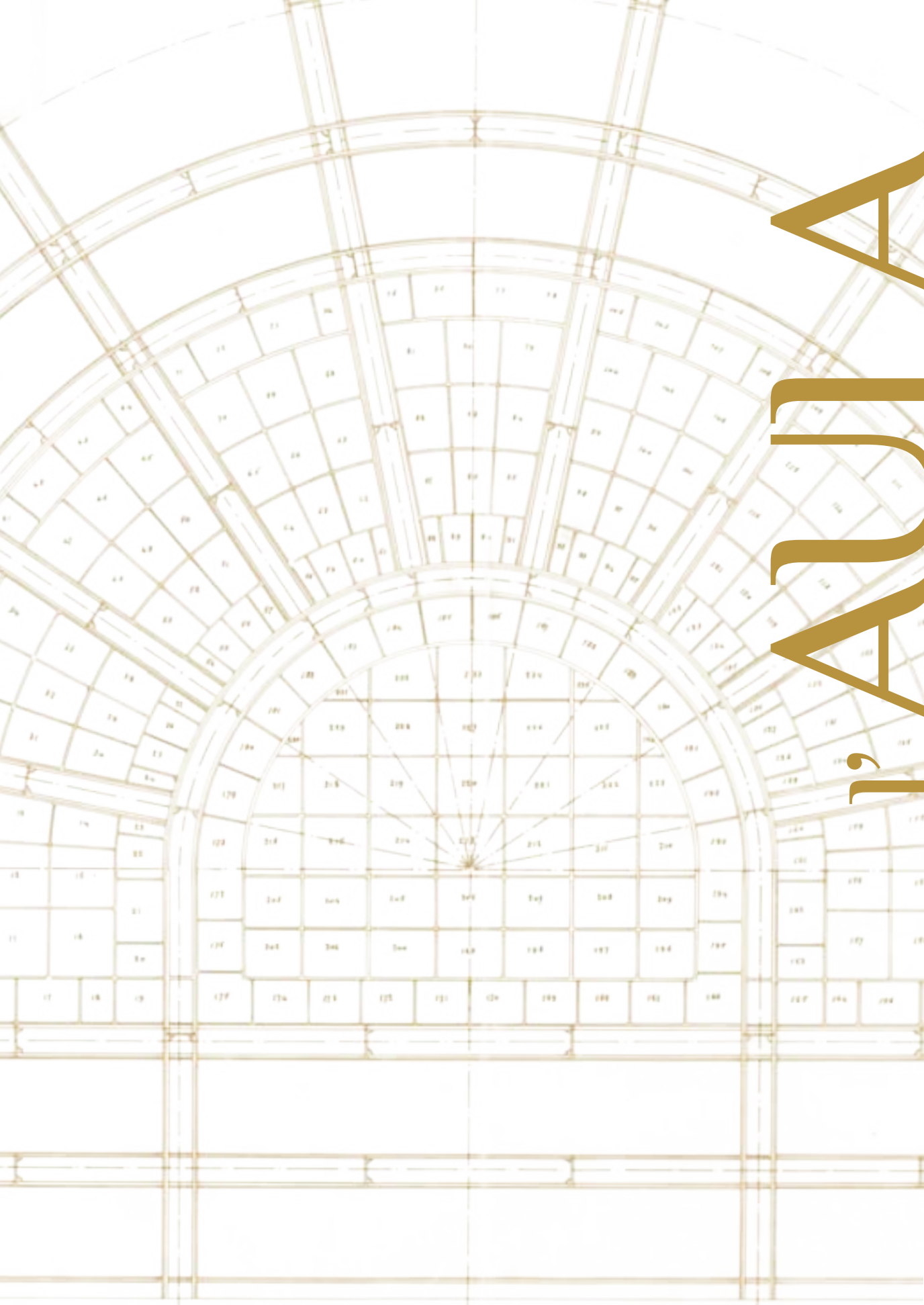
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile





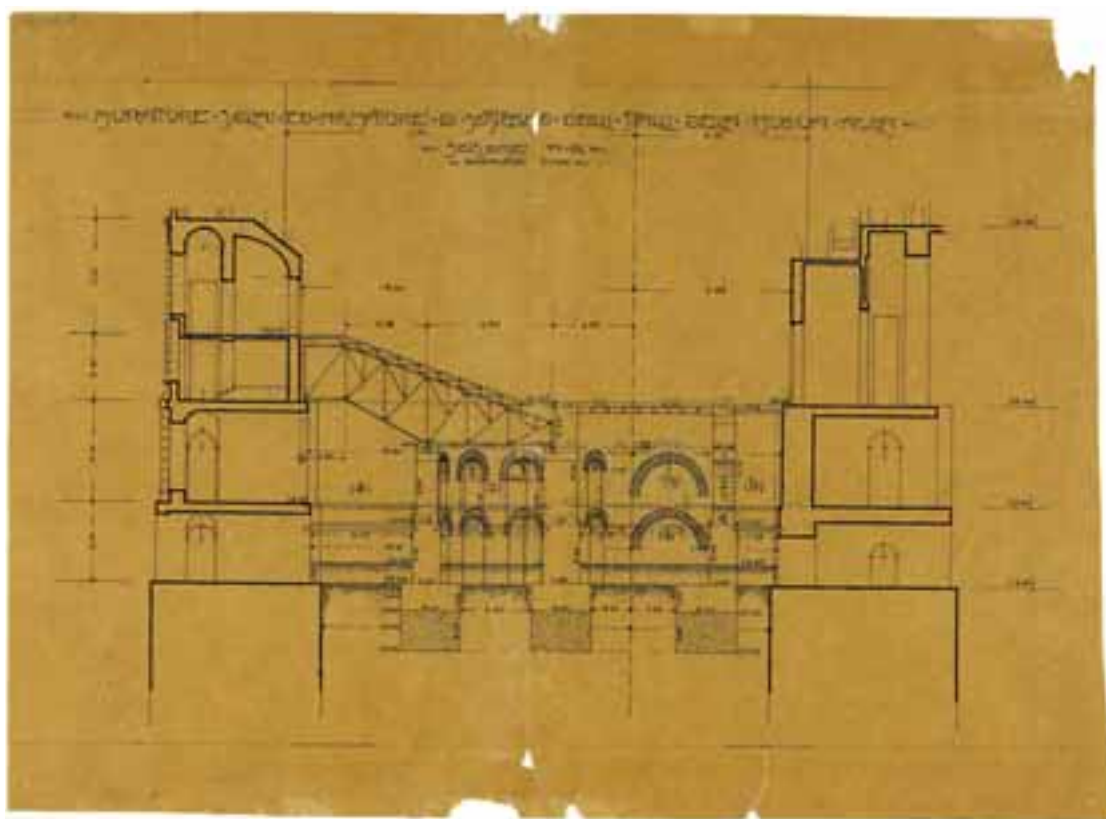
*Scala esterna in via della Missione
Prospetto frontale e laterale*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



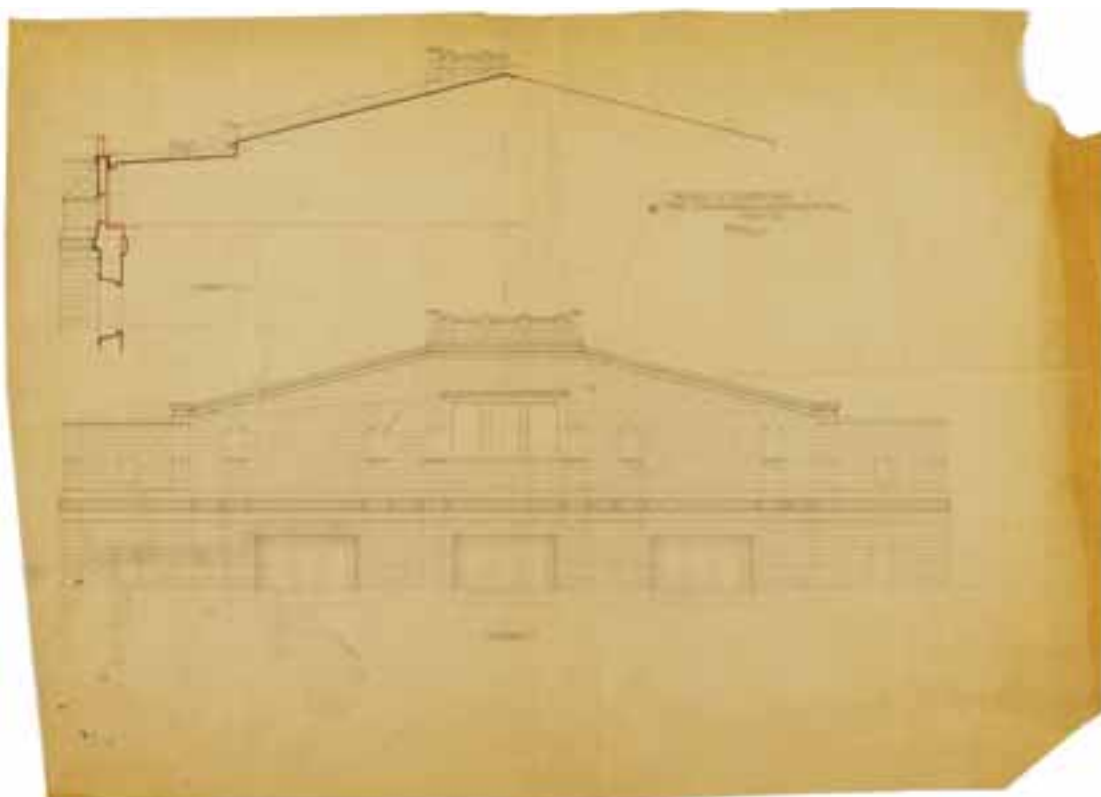
L'AULA

Aula di Montecitorio. Disegni originali; Aula, cortili e corpi perimetrali; Copertura della nuova Aula; Aula, arredi fissi; Sezioni del corpo di fabbrica della nuova Aula; Scale; Aula della Camera dei deputati: modifiche e completamento.



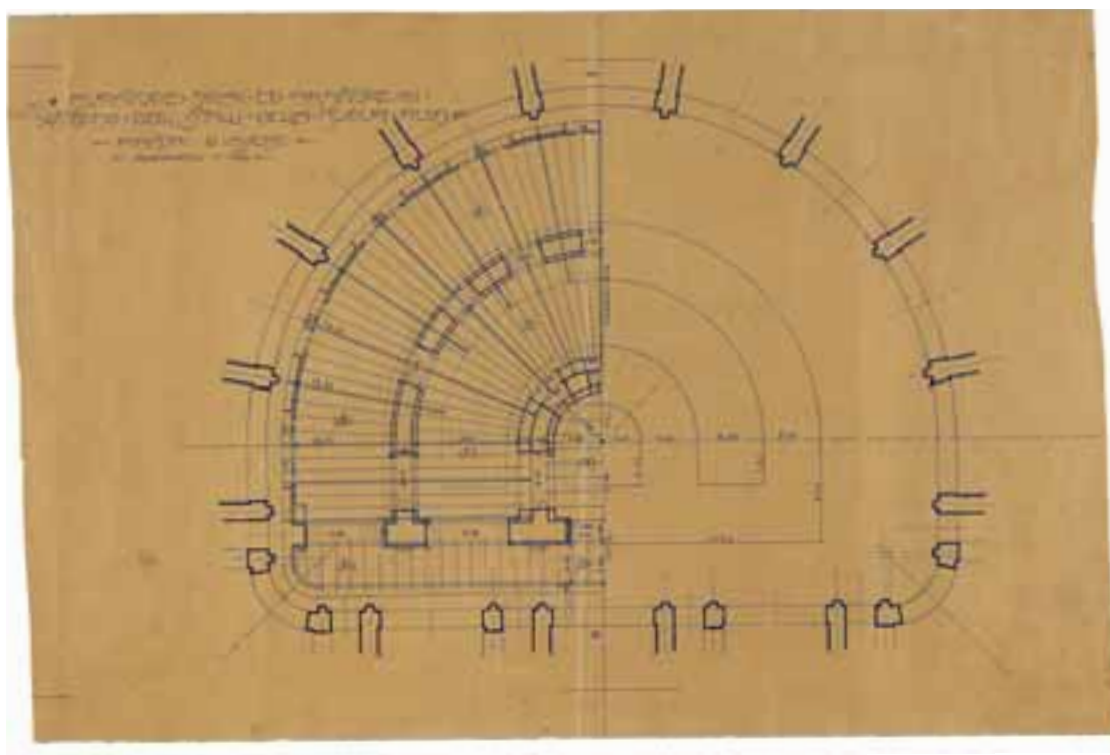
*Murature, solai ed armature di sostegno
degli stalli della nuova Aula
Sez. A - B, [1913]*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



*Palazzo di Montecitorio - m - Aula - ultima elevazione
in corrispondenza del tetto, [1909 -1918]*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

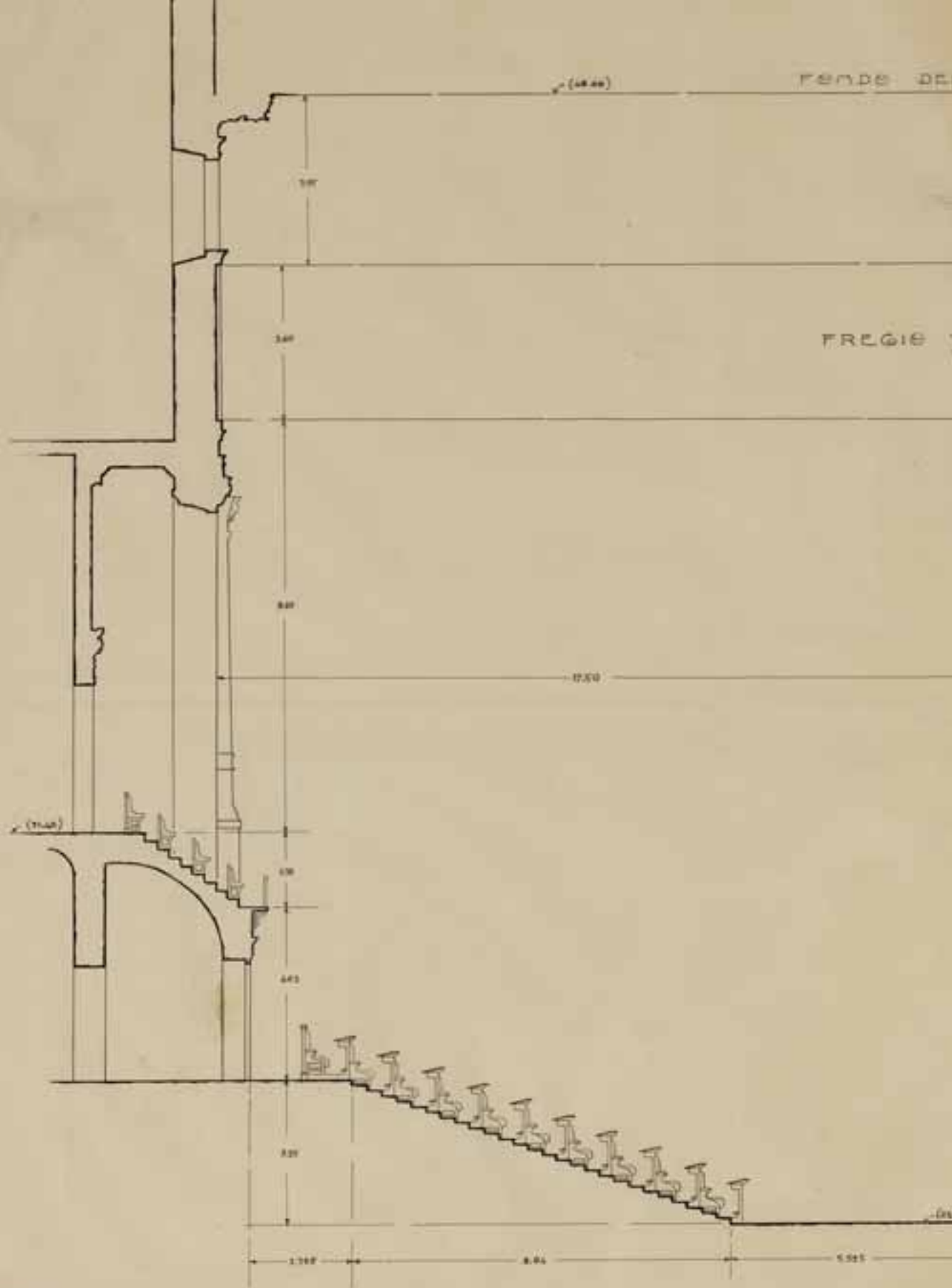


📍 Murature, solai ed armature di sostegno
degli stalli della nuova Aula
Pianta d'insieme, [1913]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

📍 Sezione sull'asse trasversale.
Sezione con indicazione dell'area destinata al "Fregio Sartorio"
e della linea di "fondo del soffitto", [1909-1918]

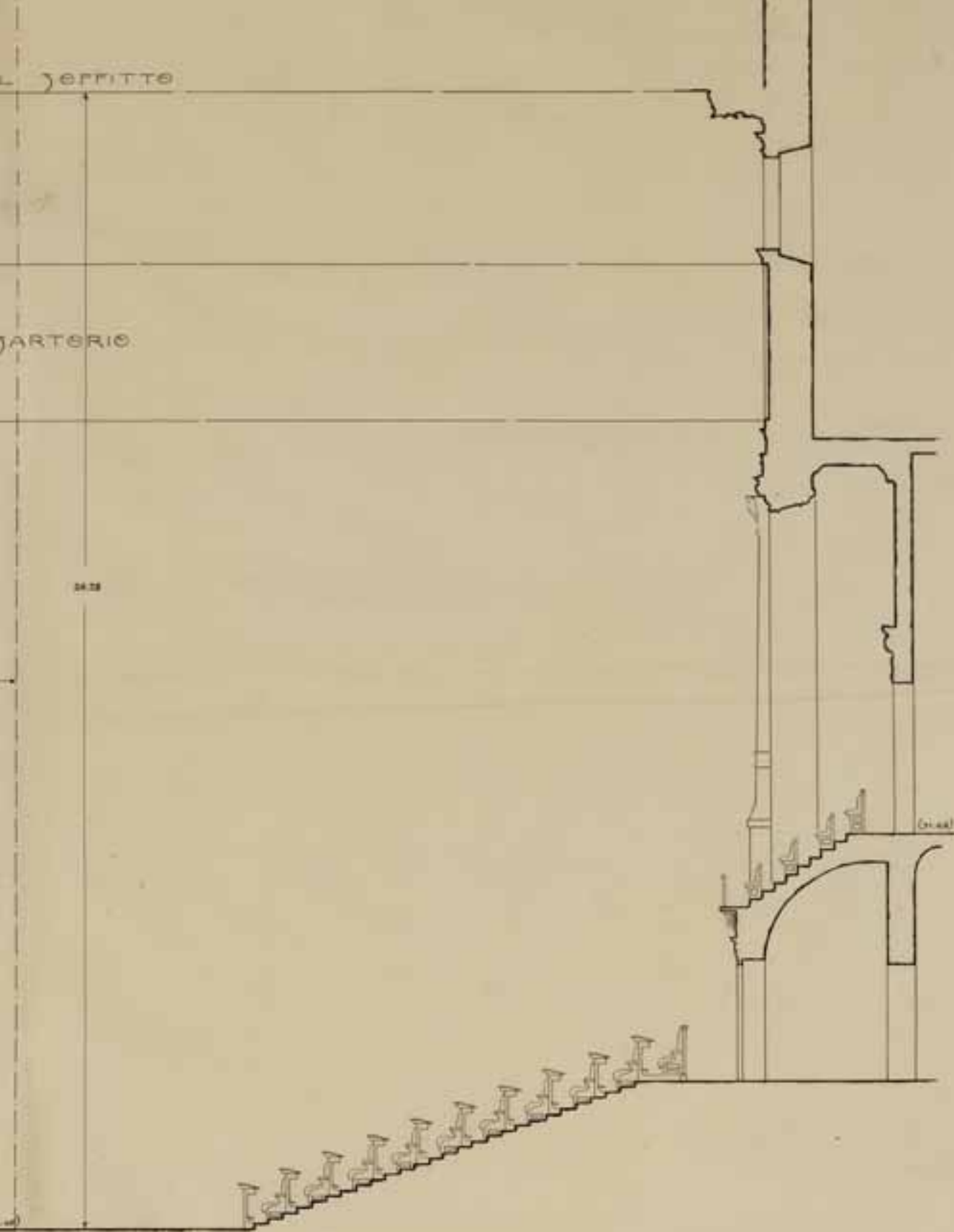
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



L. EFFITTO

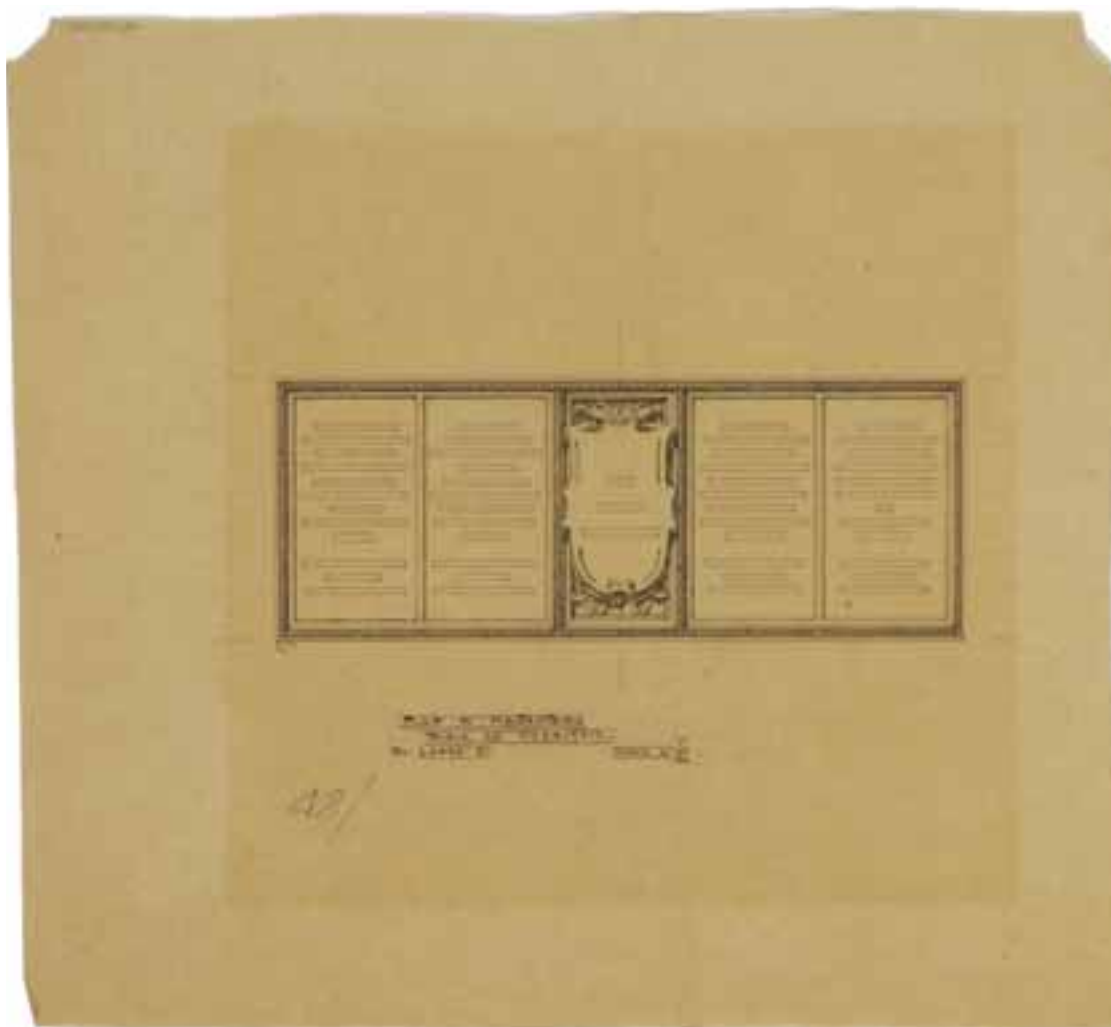
ARTERIO

04.28



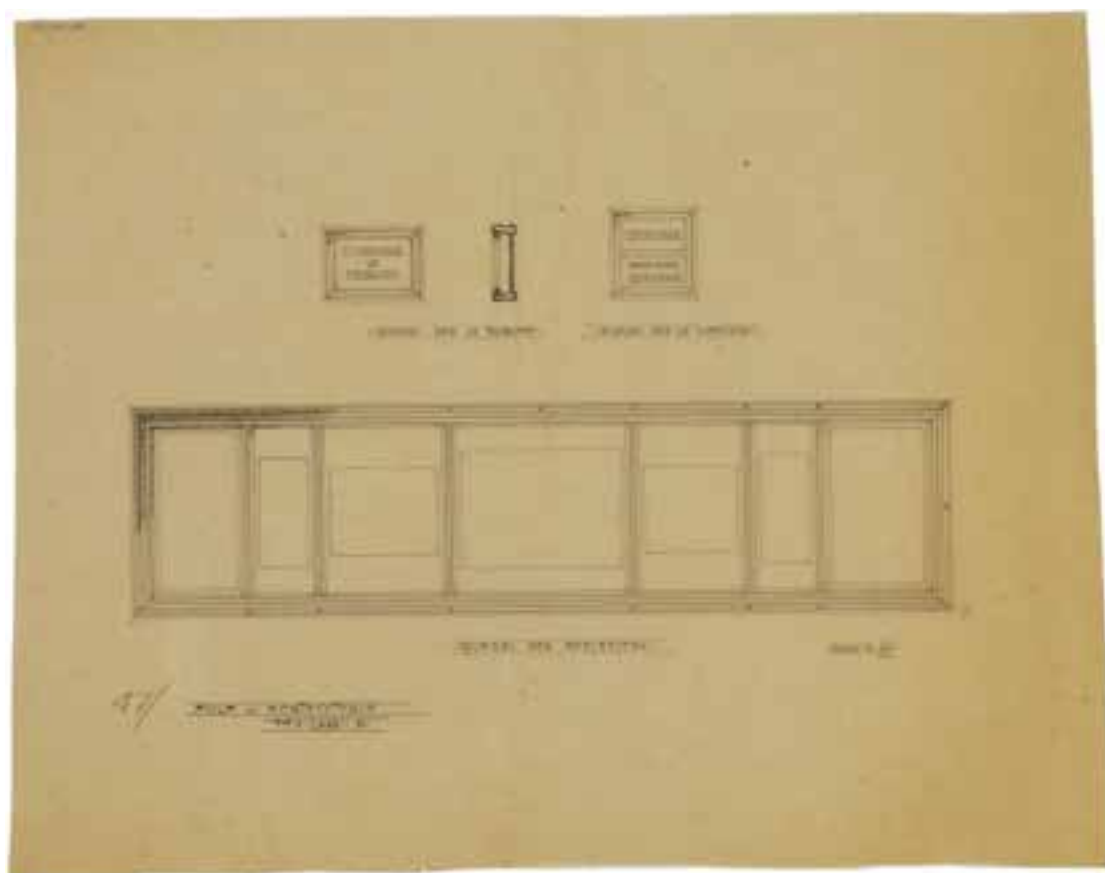
SEZIONE SVLL'ASSE TRASVERSALE

RAPP. 1:50



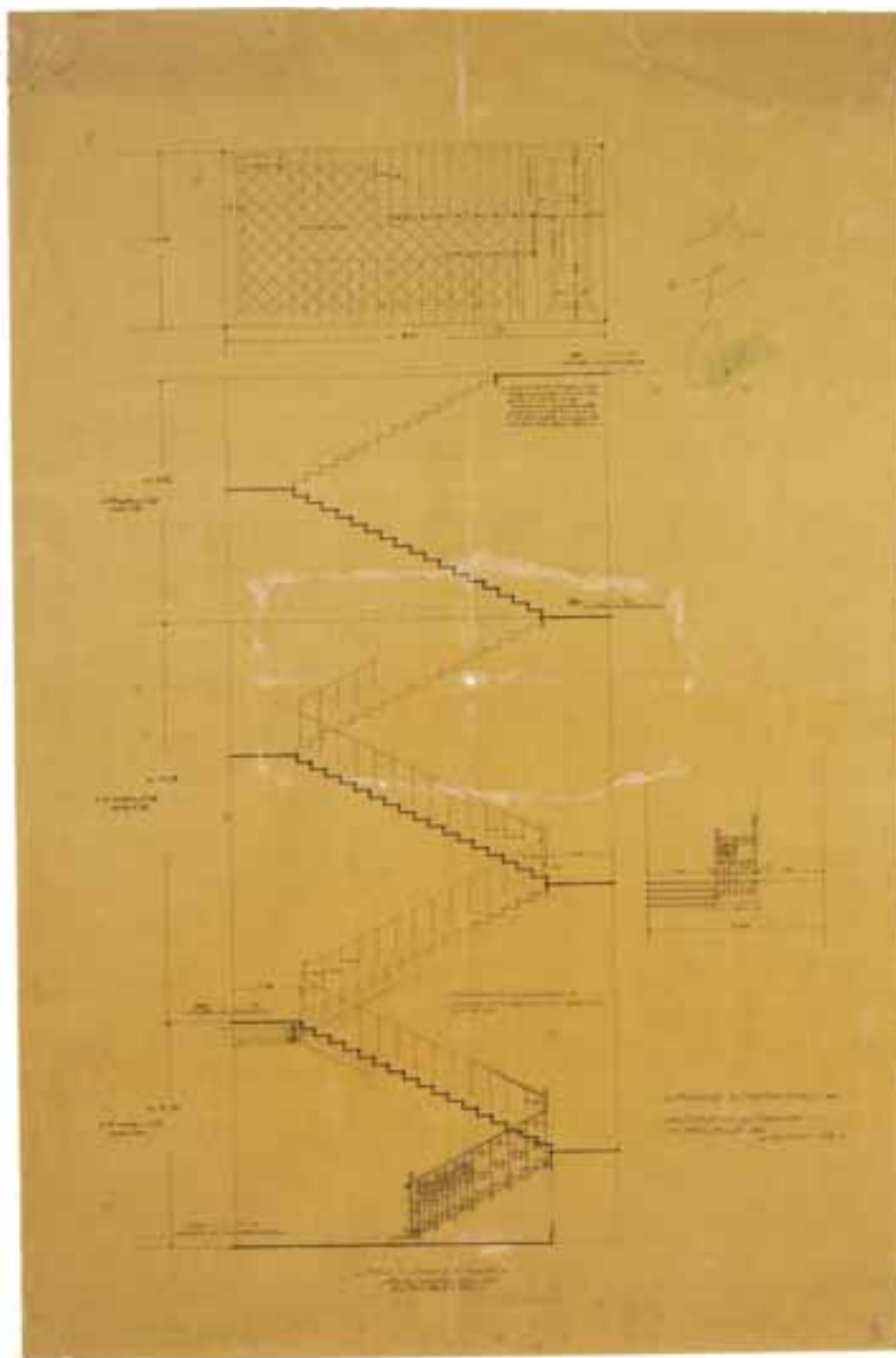
*Aula di Montecitorio. Tavole dei plebisciti. Tav. LXXVII - D
Prospetto del supporto decorato, [1909-1918]*

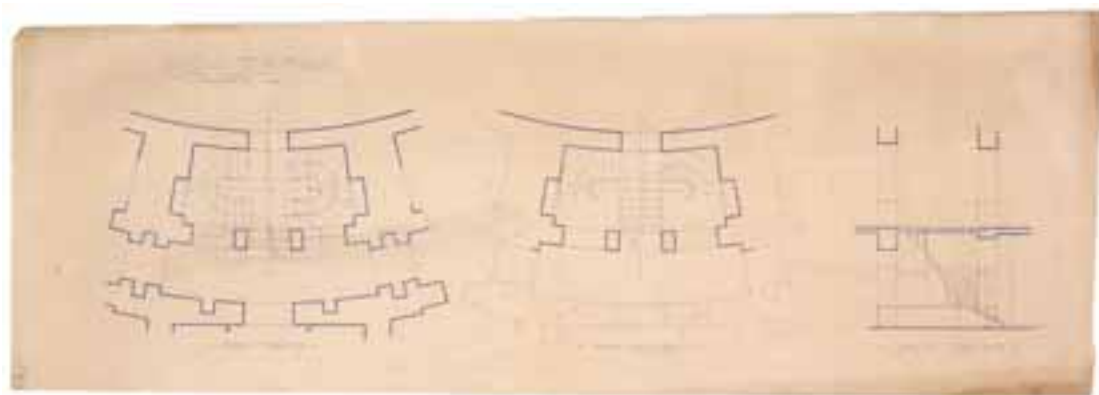
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



*Aula di Montecitorio. Tav. LXXX - D Quadri per affissioni
Quadri per le tribune. Quadri per le votazioni, [1909-1918]*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile





📍 Scalette nei corridoi dell'Aula per accedere
dal piano terreno al piano ammezzato

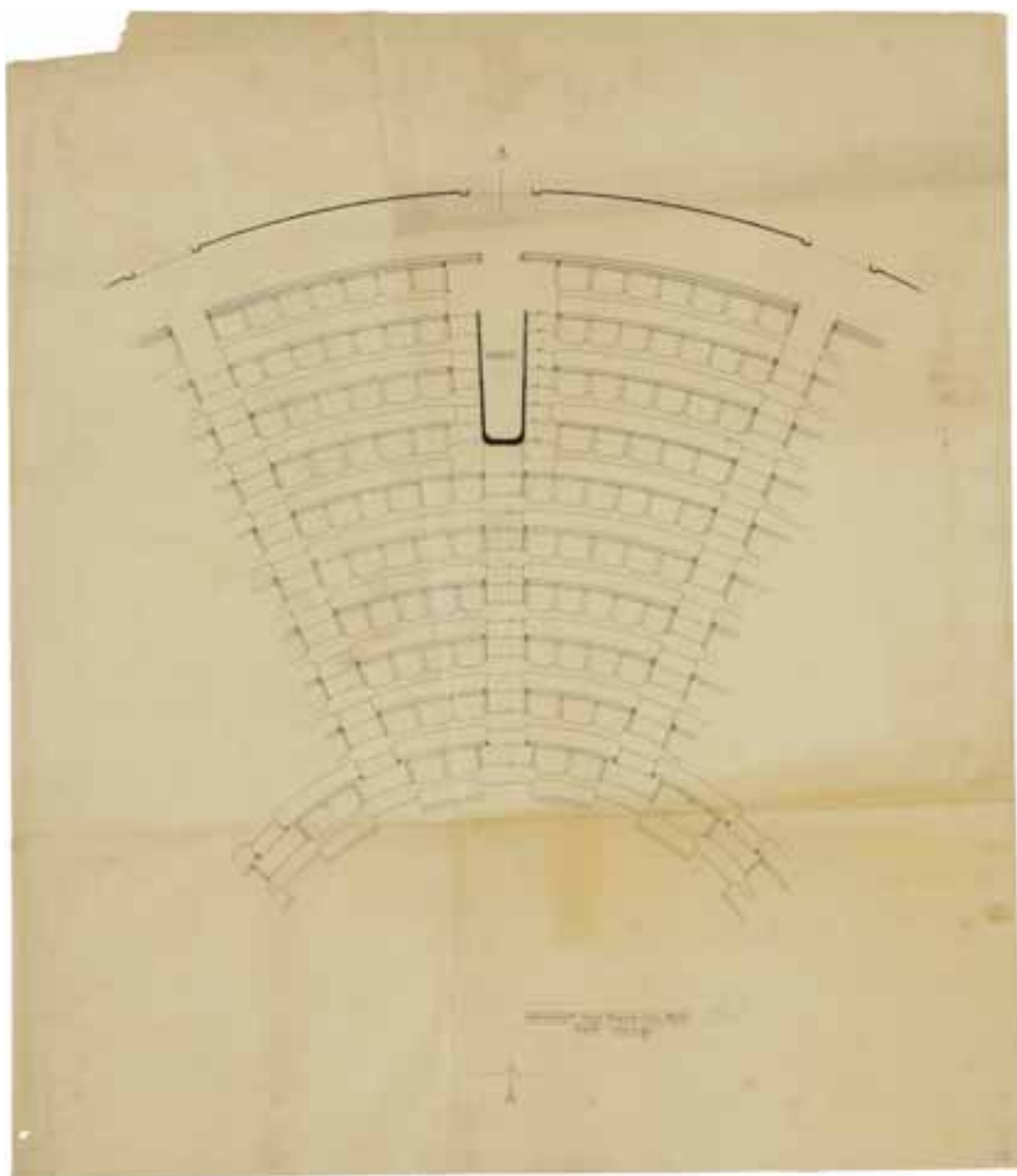
Piante e sezione delle scalette dell'Aula a doppia rampa curvilinea
con indicazione della struttura portante
del pianerottolo (putrelle in ferro)
[1909-1918]

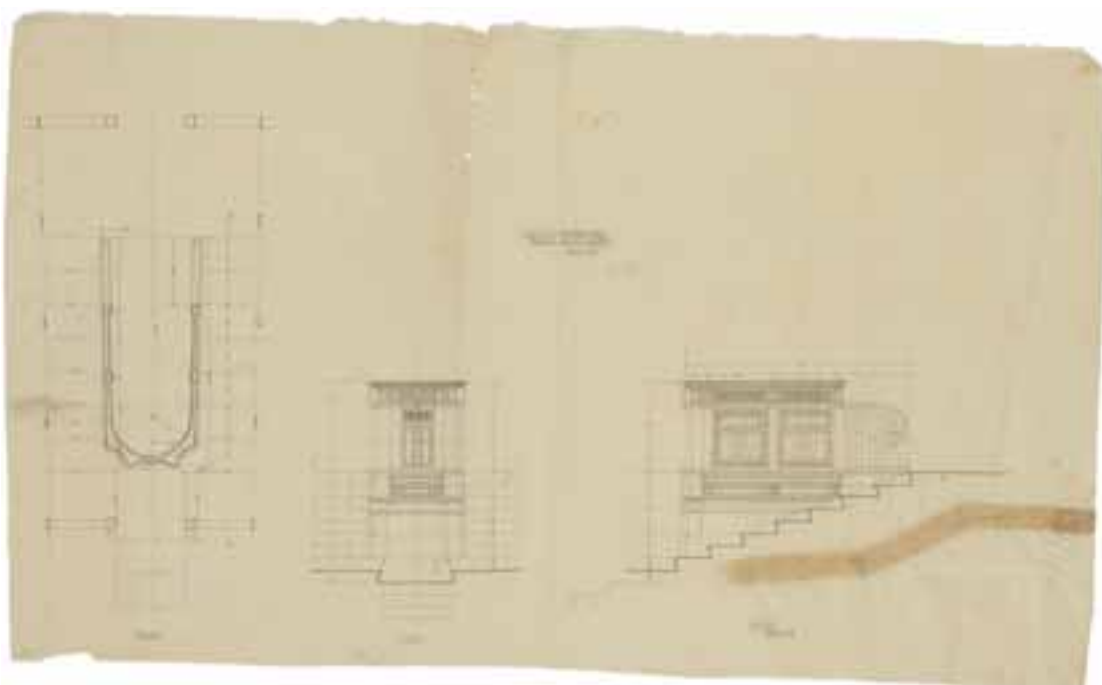
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

📍 Palazzo di Montecitorio

Scale delle tribune dell'Aula Scala diagonale a ponente
Disegno del pavimento del piano basamentale
e dei pianerottoli delle scale, con indicati i tipi di marmo da utilizzare
[1909-1918]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile





◀ *Ordinamento della tribuna nell'Aula*
Pianta
[1918-1925]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

📍 *Aula di Montecitorio*
Tribuna per gli oratori
[1918-1925]

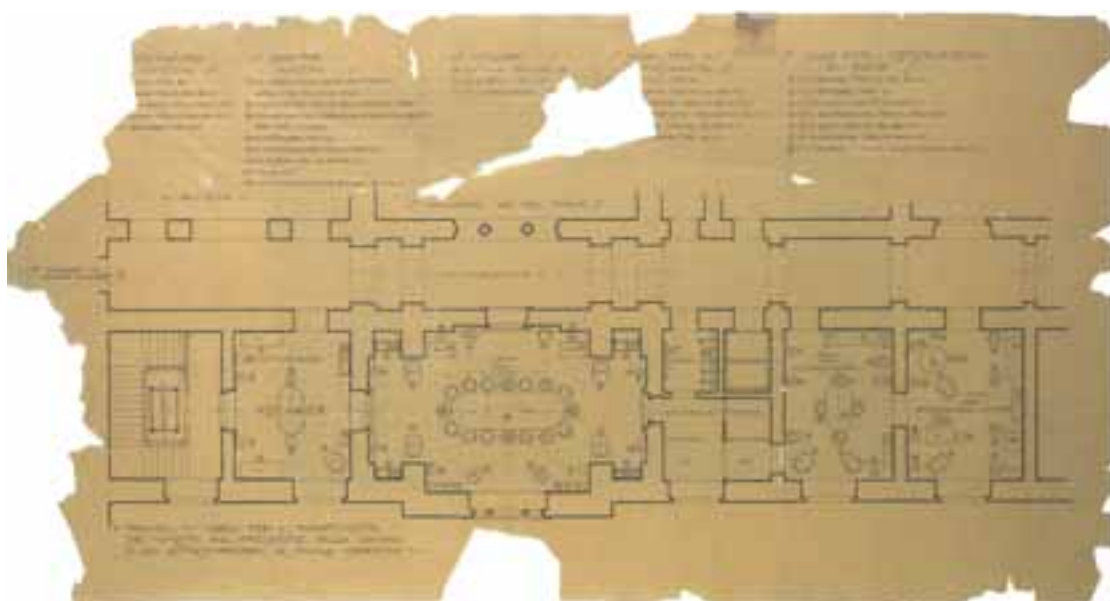
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



gli AVENTI

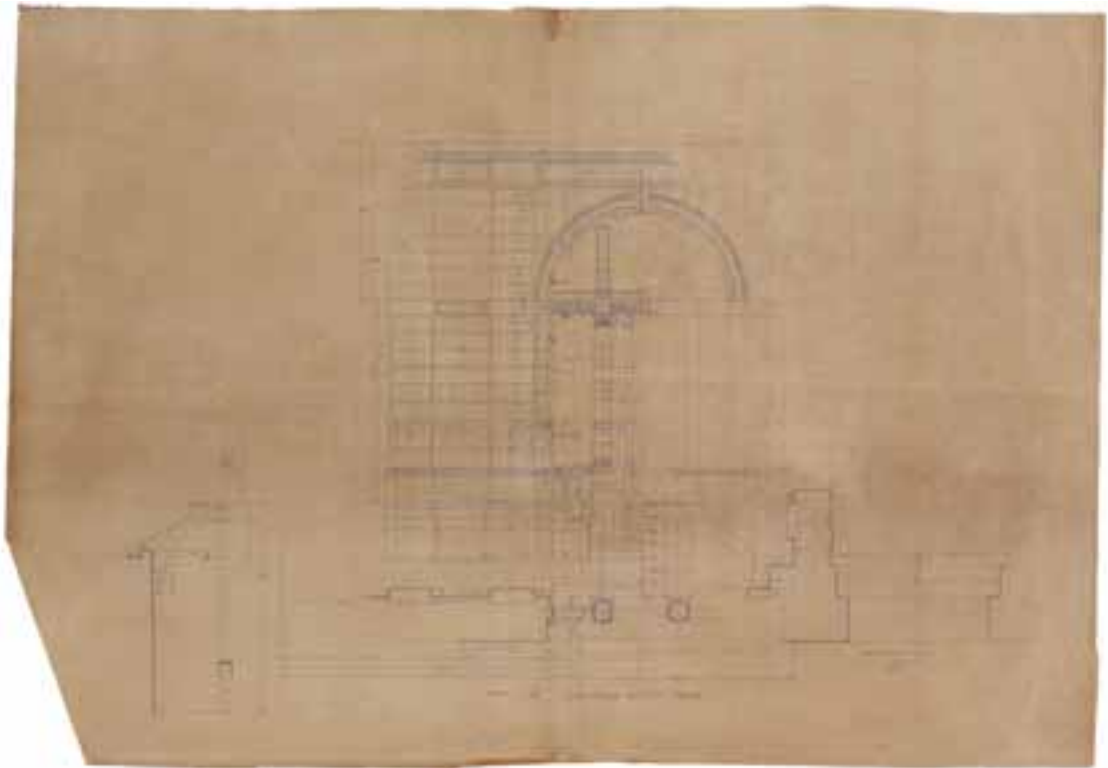
gli AMBIENTI

Galleria dei passi perduti (il corridoio “Transatlantico”); Cortili; Cortile d'onore;
Restaurant; Buvette; Biblioteca; Dipartimento dei ministri; Sale dei partiti politici;
Ufficio postale; Rivendita tabacchi.



*Tav. XL N Mobili per ripartimento dei ministri, del Presidente della
Camera e dei sottosegretari al piano terreno
Stralcio di pianta del corpo ovest del nuovo fabbricato:
Anticamera per i ministri - Sala per i ministri - Uscieri - Sala per il
Presidente - Sala per i sottosegretari di Stato, [1916-1927]*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



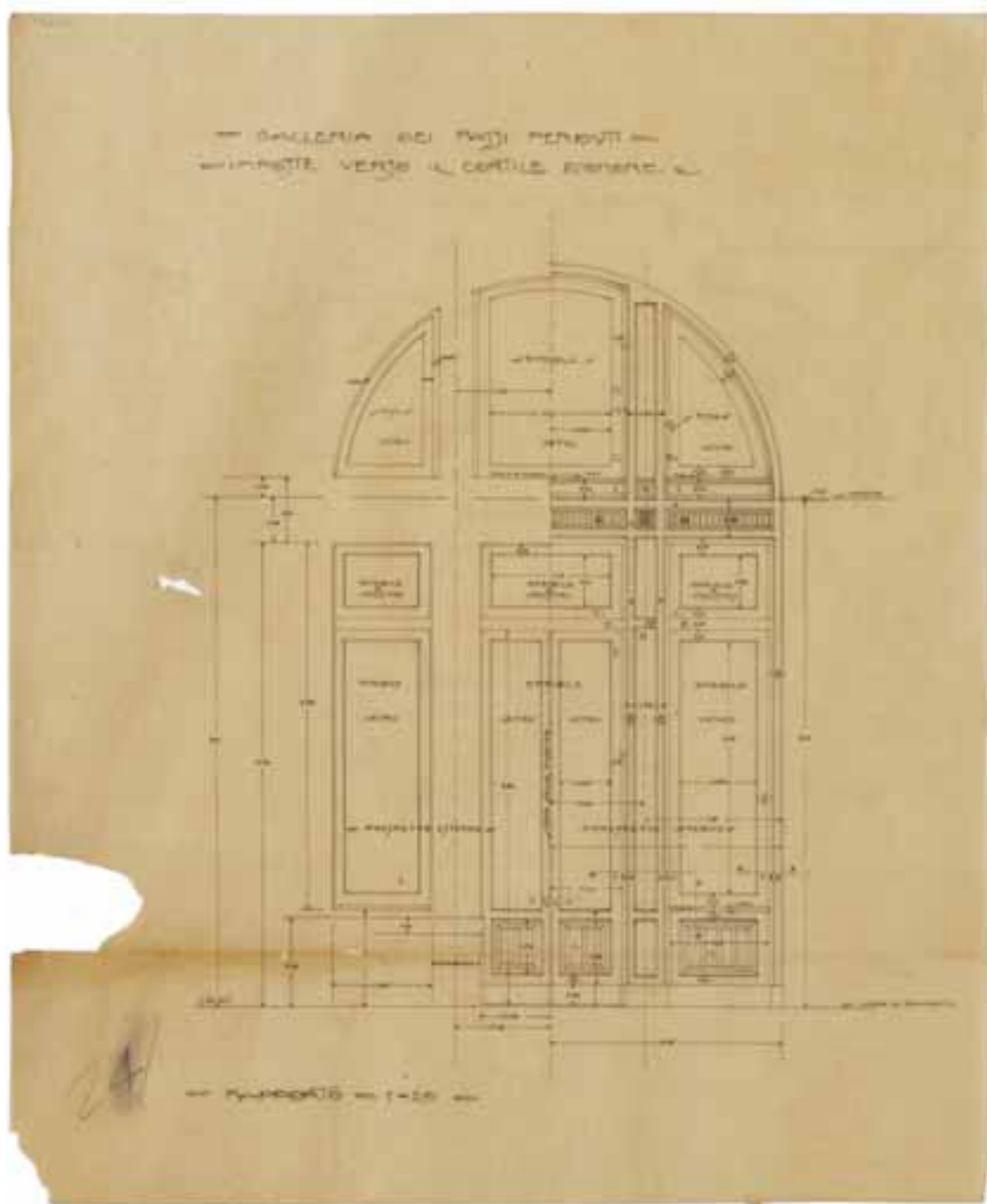
Galleria dei Passi Perduti [Transatlantico] ⓘ

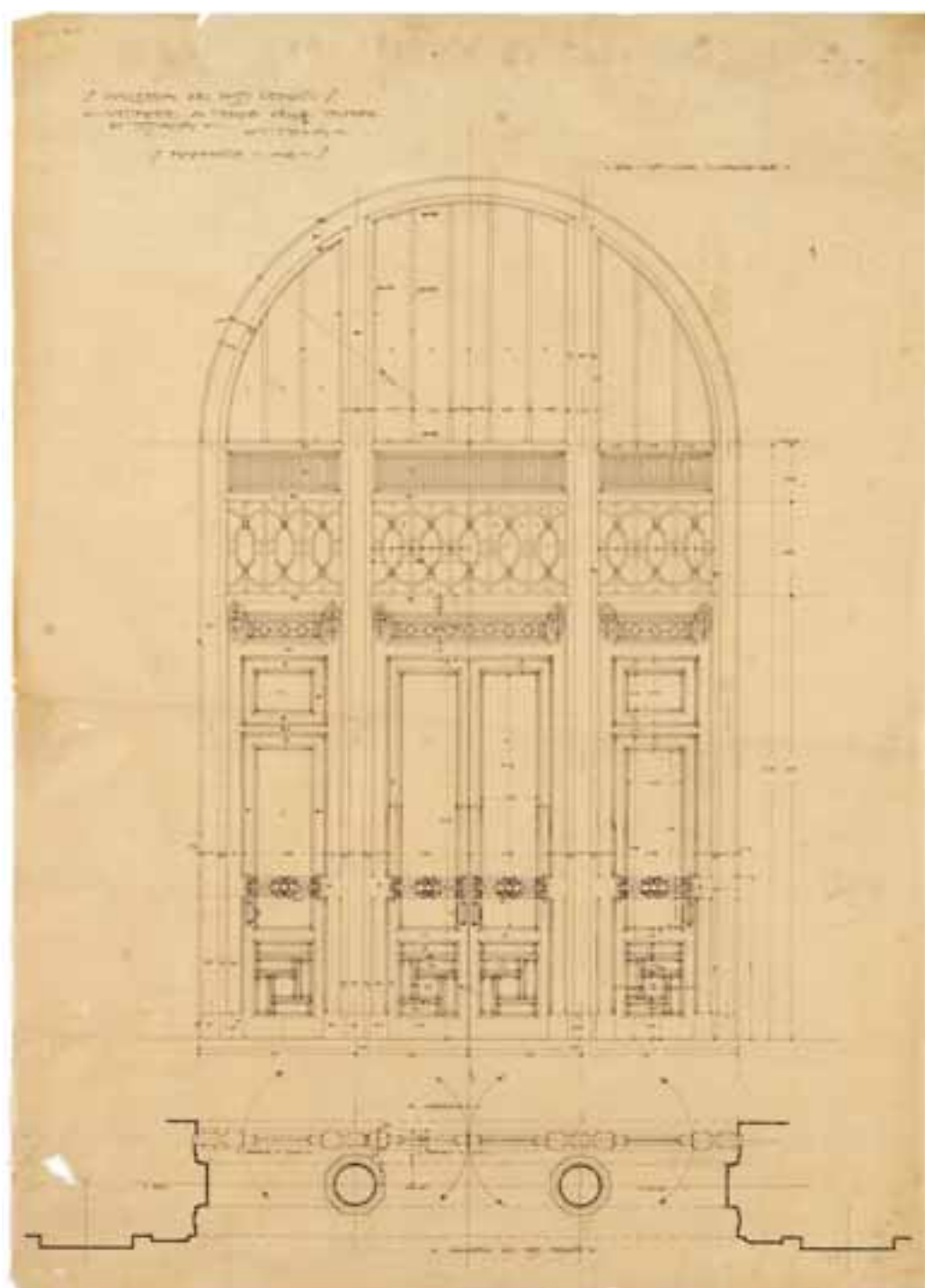
Fronte del cortile, lato della Galleria dei passi perduti. Stralcio del prospetto di un'arcata, sezione orizzontale della parete; stralcio di sezione sui gradini di collegamento tra il cortile e la galleria. Quote e indicazioni sul rivestimento in pietra, [1909 - 1923]

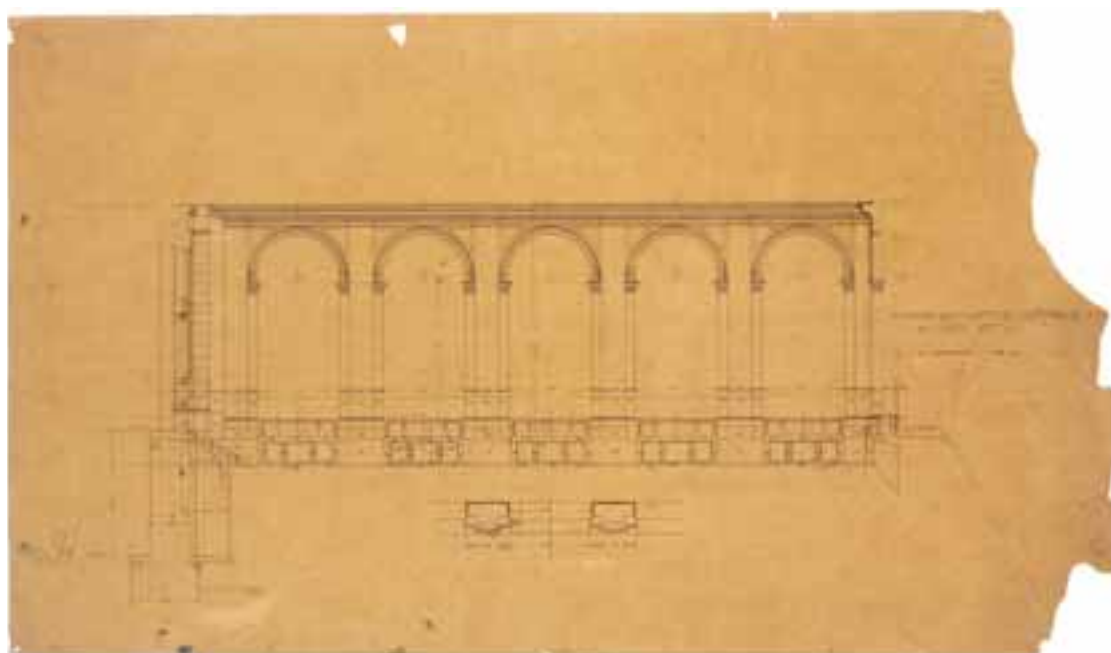
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

*Prospetto dell'infisso che chiude le arcate perimetrali, ➡
il disegno mostra l'interno e l'esterno dell'infisso affiancati
lungo l'asse mediano. Annotazioni, [1909 - 1923]*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile







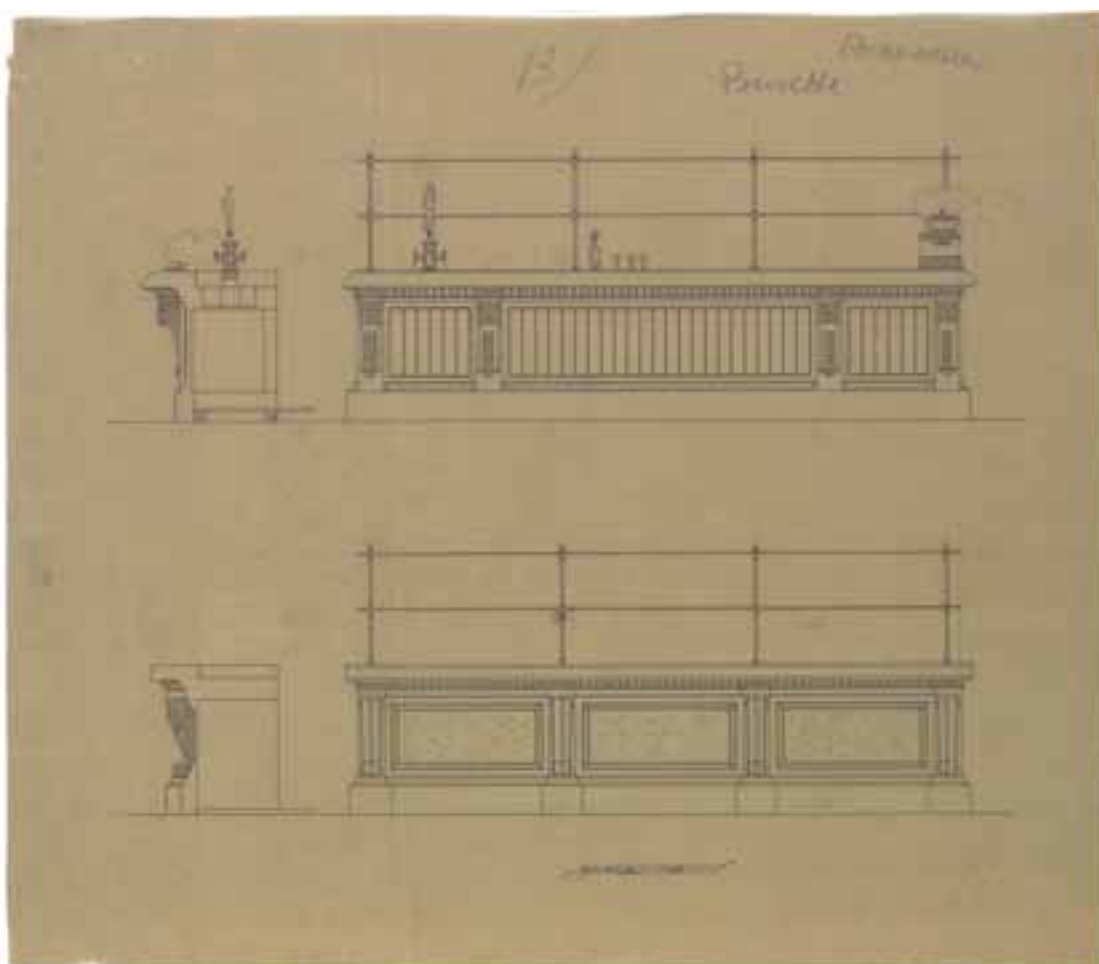
☛ Galleria dei Passi Perduti [Transatlantico]
Vetrata a tergo delle trifore di testata tipo A
Lato corto della Galleria: sezione orizzontale
e prospetto delle vetrate d'ingresso.

*Il disegno mostra nel dettaglio l'apparato decorativo
dell'infisso, [1909 - 1923]*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

📍 Grande cortile centrale lato est
Stralcio di prospetto quotato, sezione orizzontale
di una campata, [1912-1927]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



Bancone Buvette ⓘ

Due studi del bancone della buvette

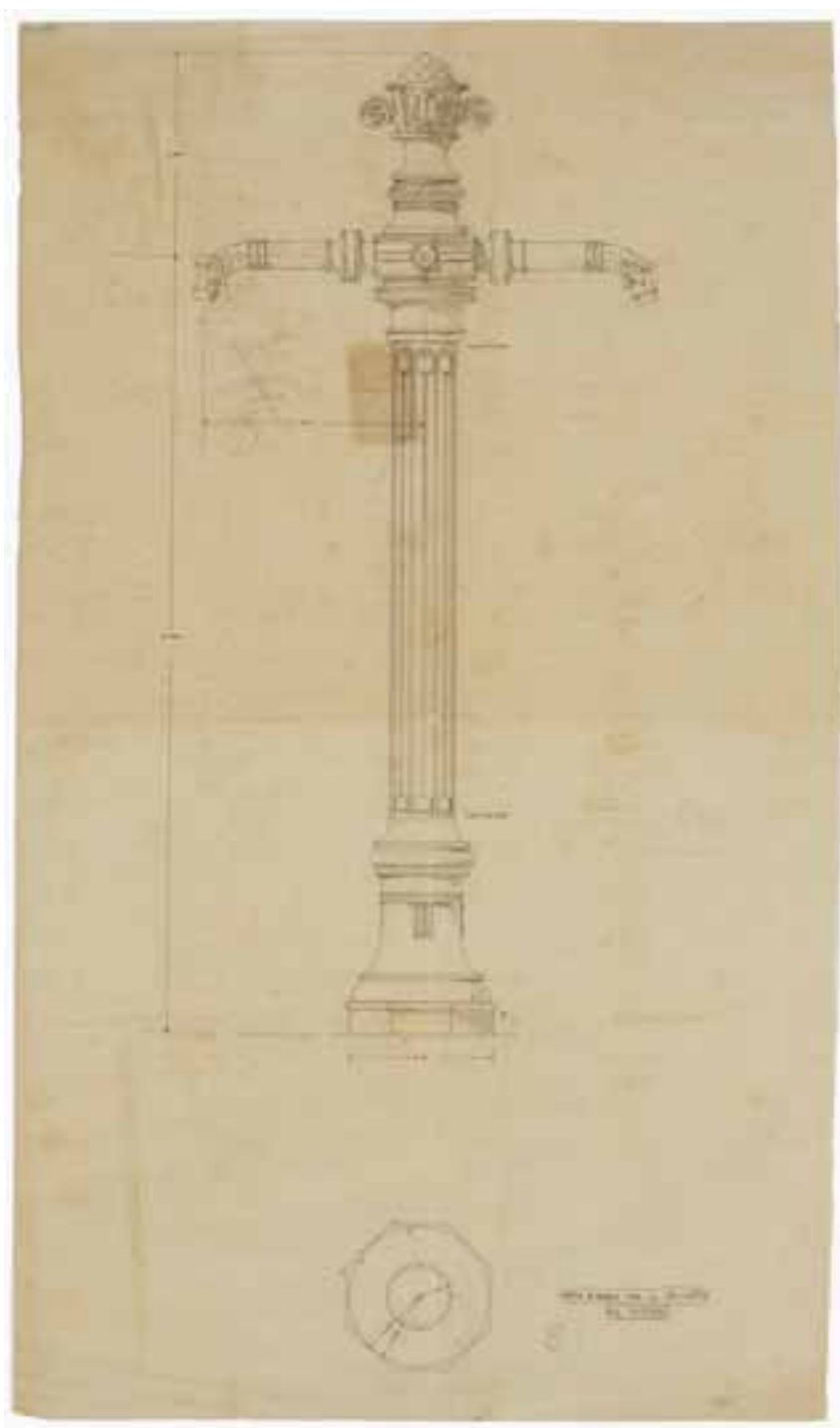
*Disegno a china su carta da lucido di due degli studi
di cui al dis. n. 9, [1916-1927]*

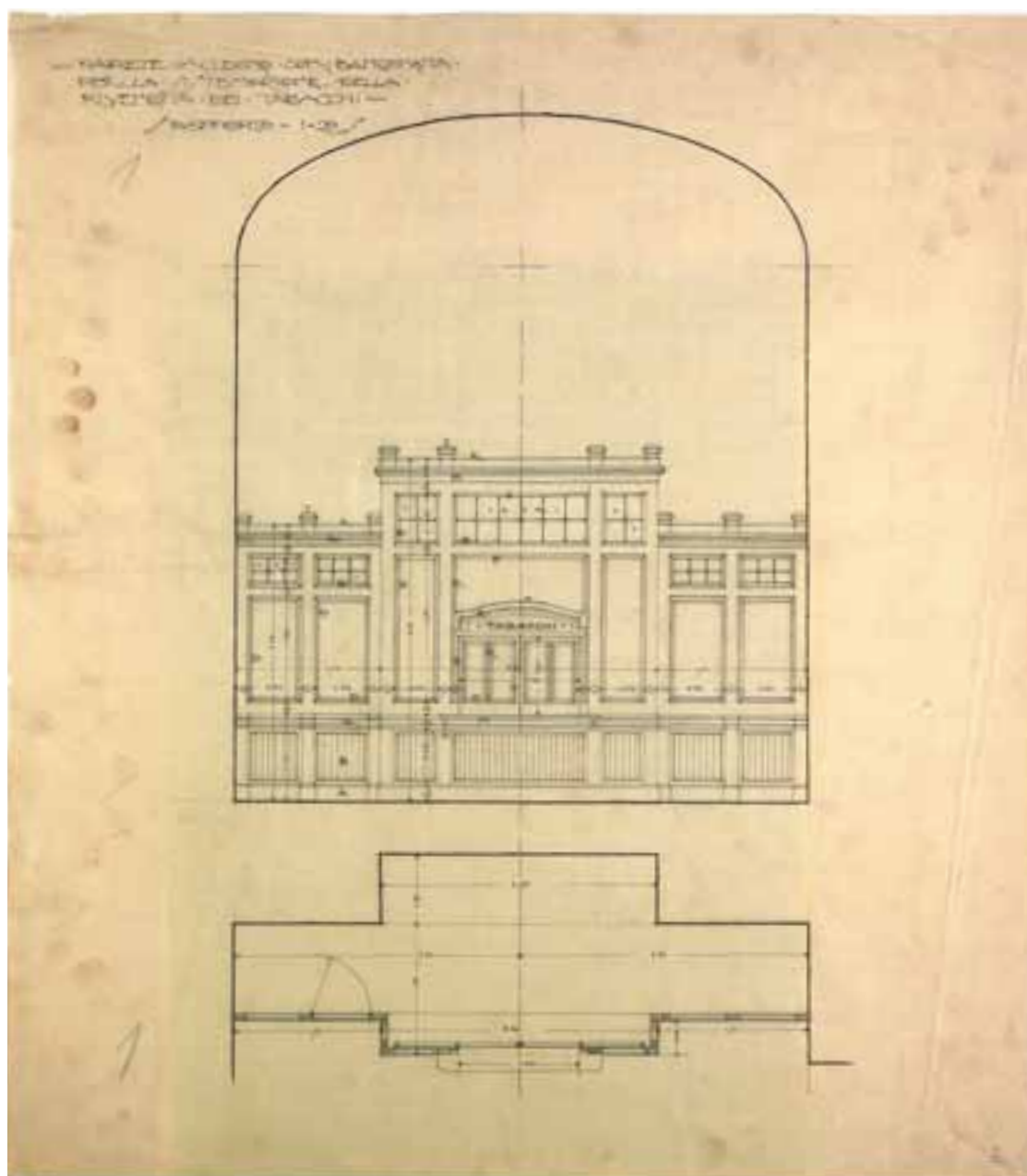
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

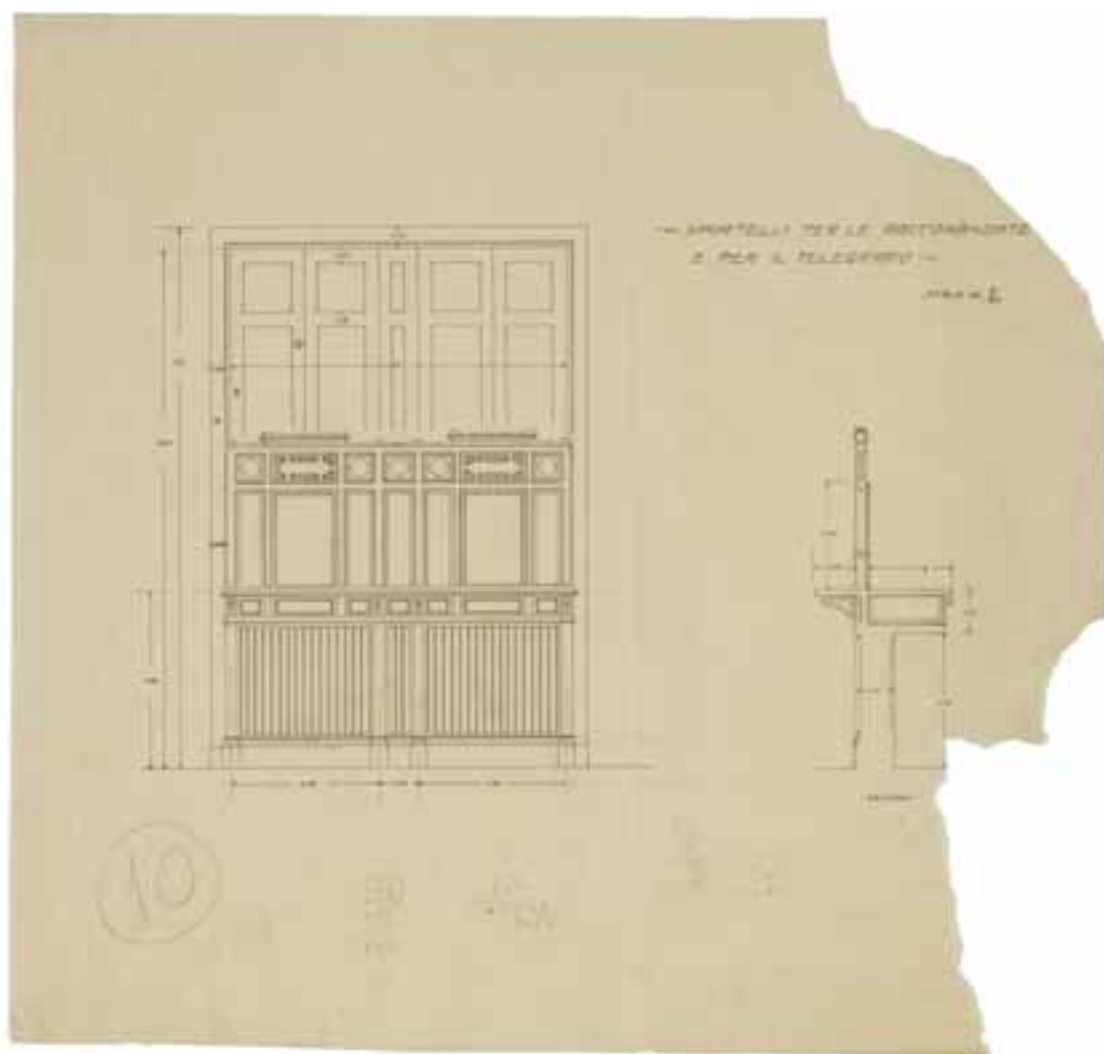
Getto d'acqua per la buvette ➡

Vista frontale e sezione orizzontale del rubinetto, [1925-1927]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile





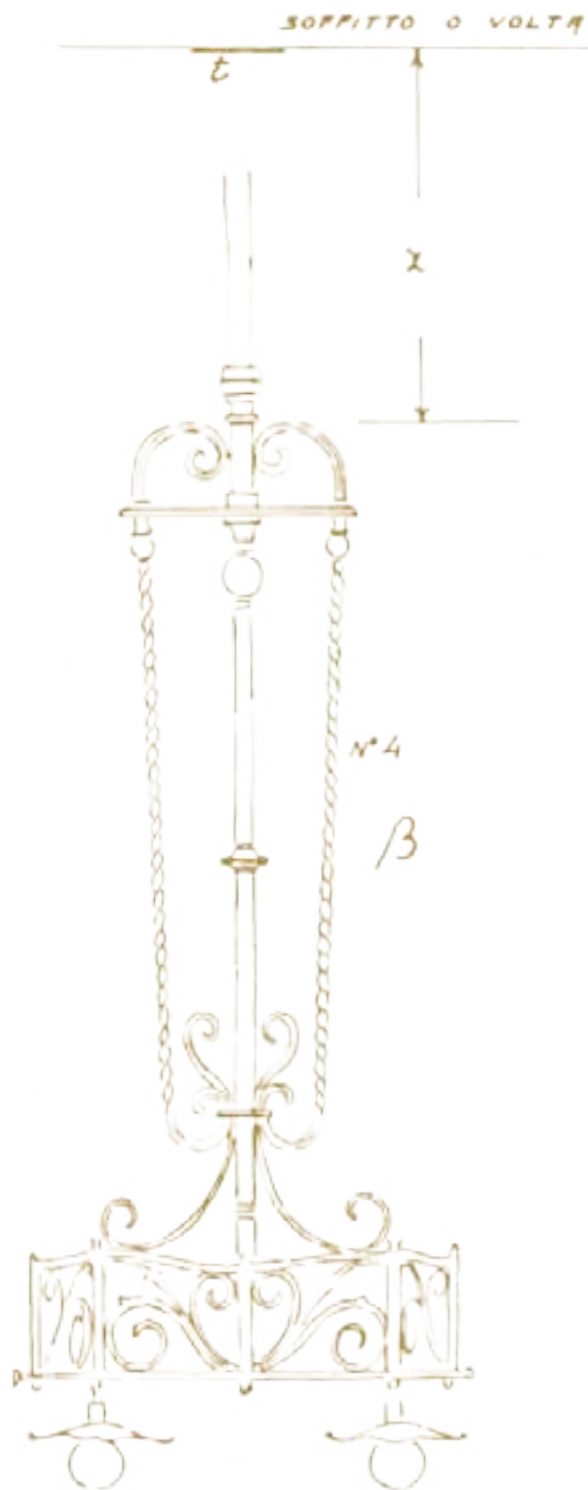


📍 Sportelli per le raccomandate e per il telegrafo
Prospetto e sezione degli sportelli, [1910-1927]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

📍 Parete in legno con banconata per la sistemazione
della rivendita dei tabacchi
Stralcio della pianta dell'ambiente destinato alla rivendita
dei tabacchi e sezione orizzontale del divisorio, [1916-1927]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



A 4 LAMPADE.

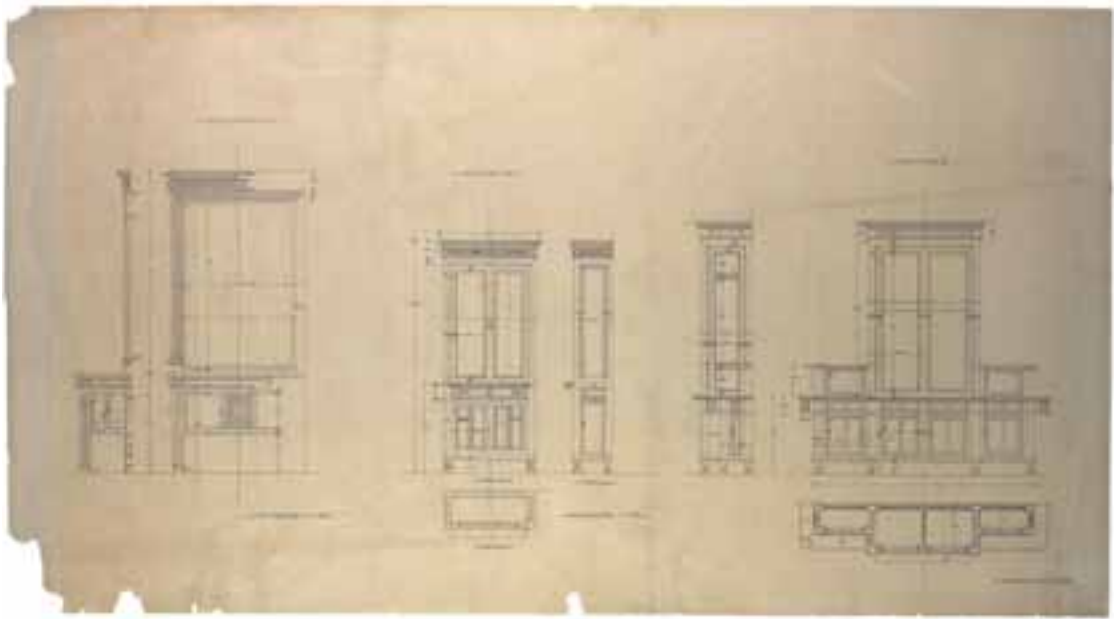


8

PER I PARTICOLARI AL VE
VEDI LA TAV. VI K

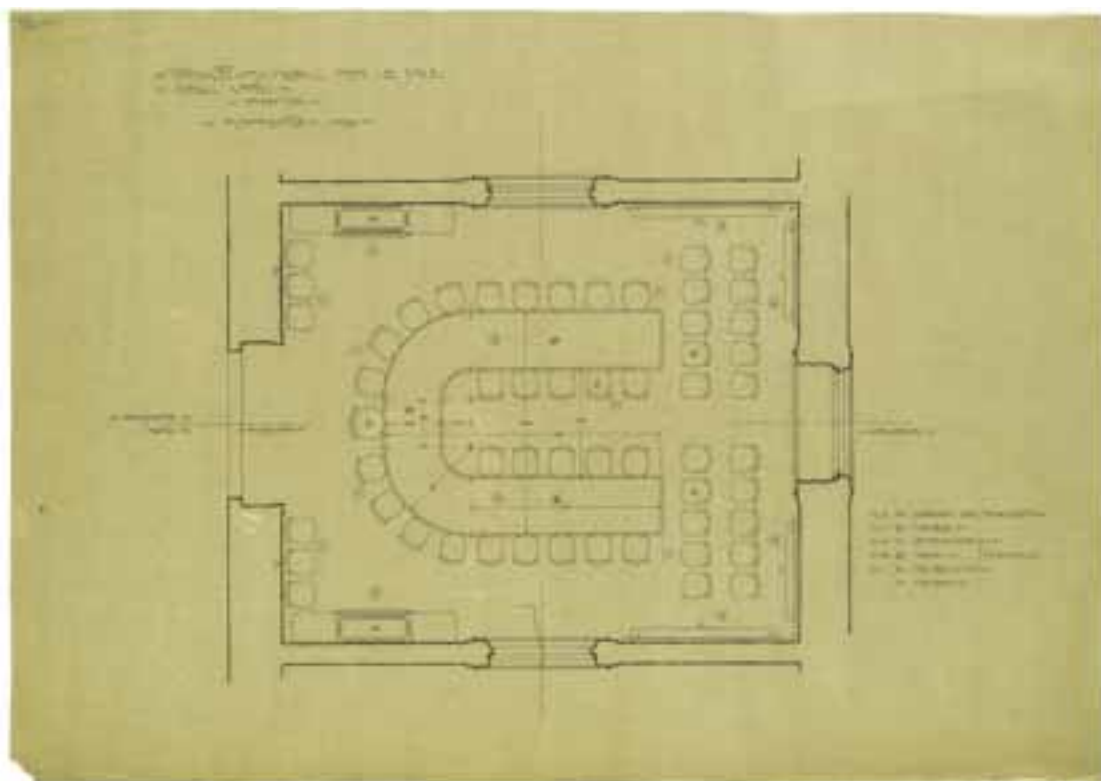
gli ARREDI

Decorazione architettonica; Infissi; Pavimenti; Soffitti; Disegni di mobili e arredi; Opere in legno; Ringhiere ed inferriate; Opere in ferro per ascensori e scale; Apparecchi per l'illuminazione; Cerniere, serrature e maniglie; Opere in ferro diverse; Studi di stemmi per la Camera dei deputati.



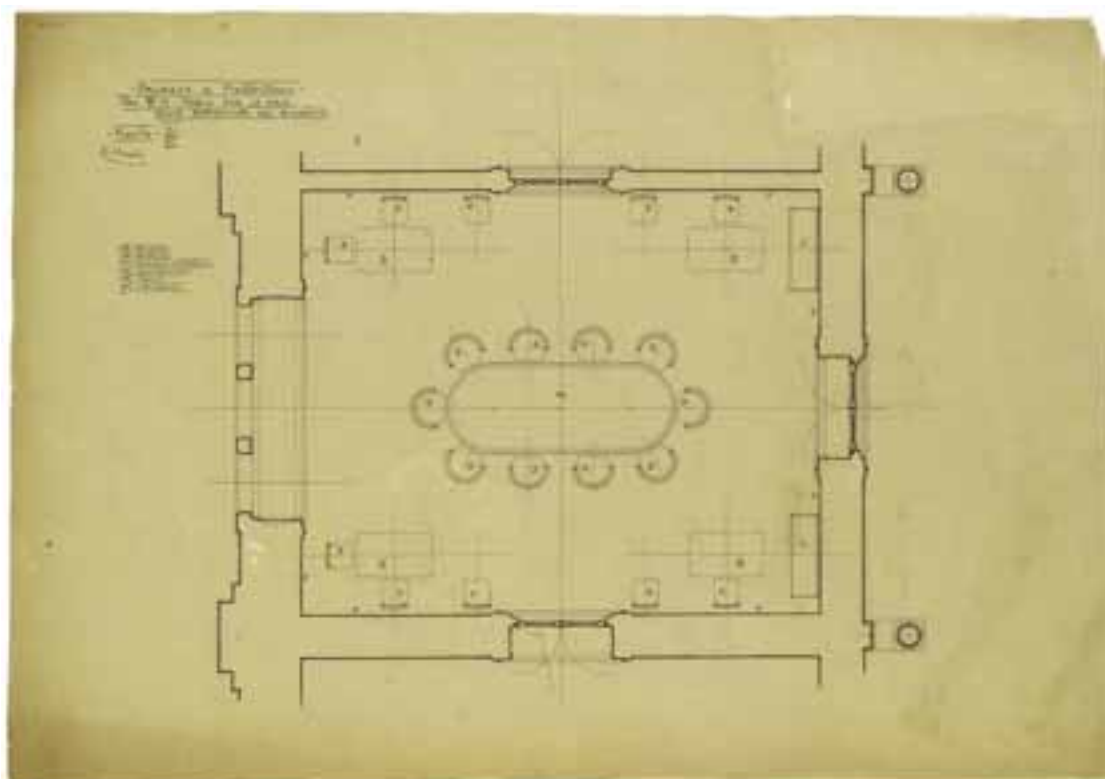
*Specchiera. Armadio. Armadio
Prospetto frontale e laterale della specchiera; sezione orizzontale,
prospetto frontale e laterale dei due tipi di armadio, [1916-1927]*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



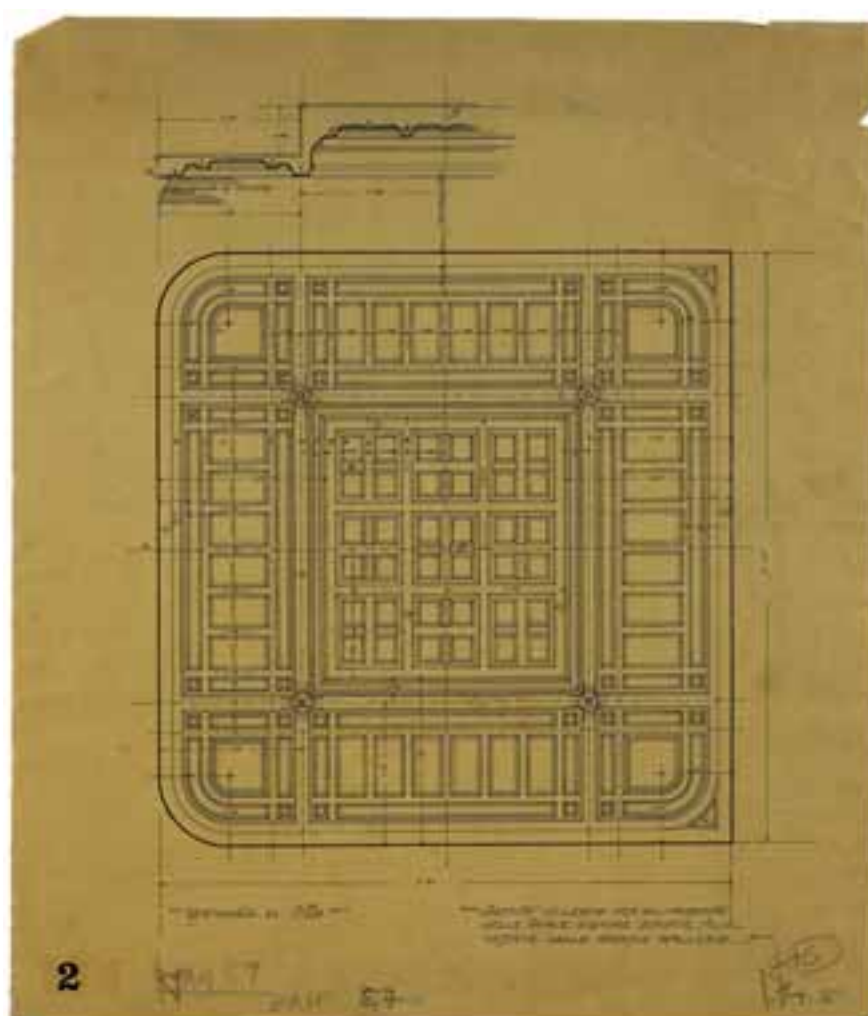
*Tav. XI - N. Mobili per le sale degli uffici
Pianta, [1916-1927]*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



Palazzo di Montecitorio. Tav. V - N
Mobili per le sale delle sottogiunte del bilancio
Pianta, [1916-1927]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

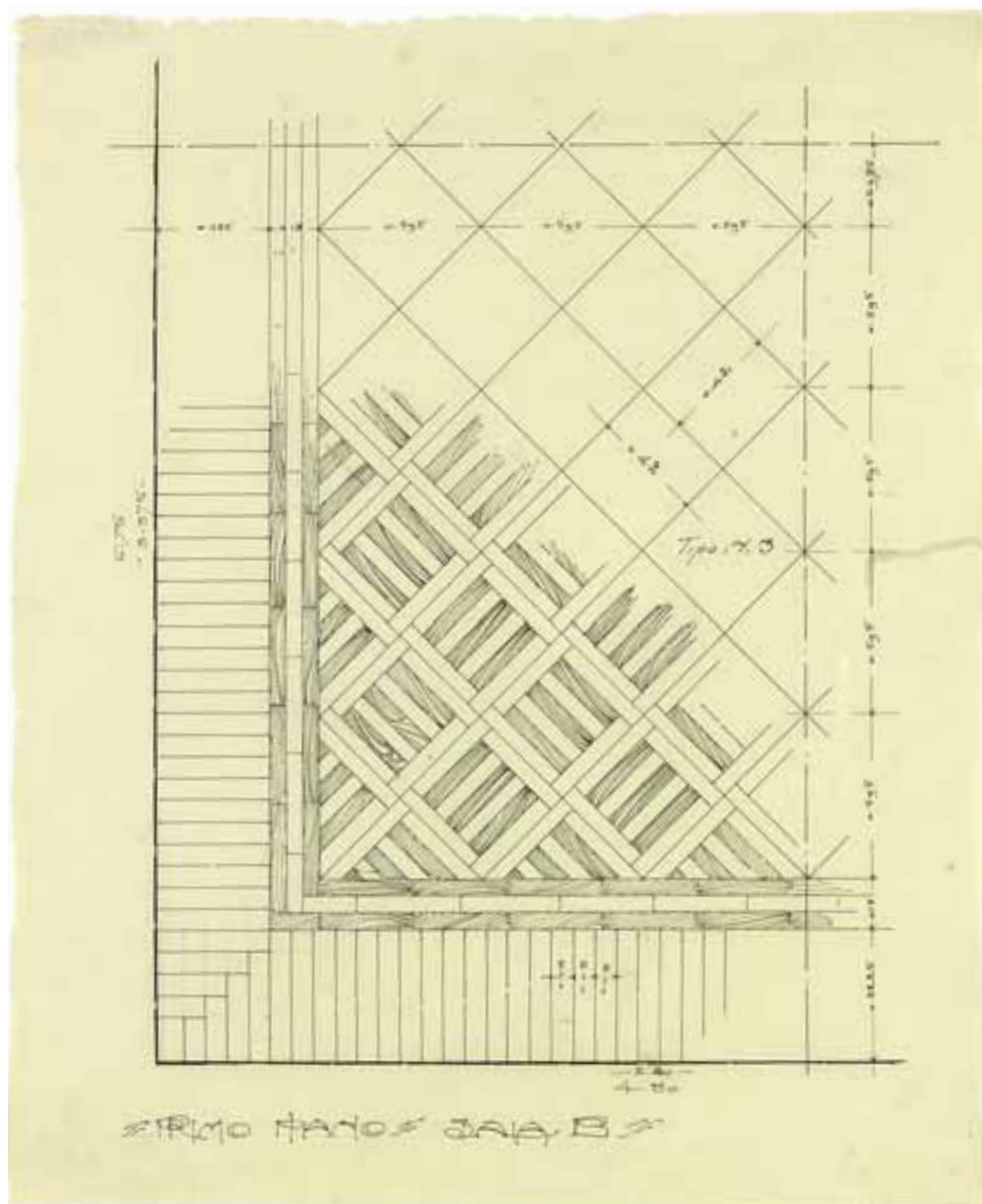


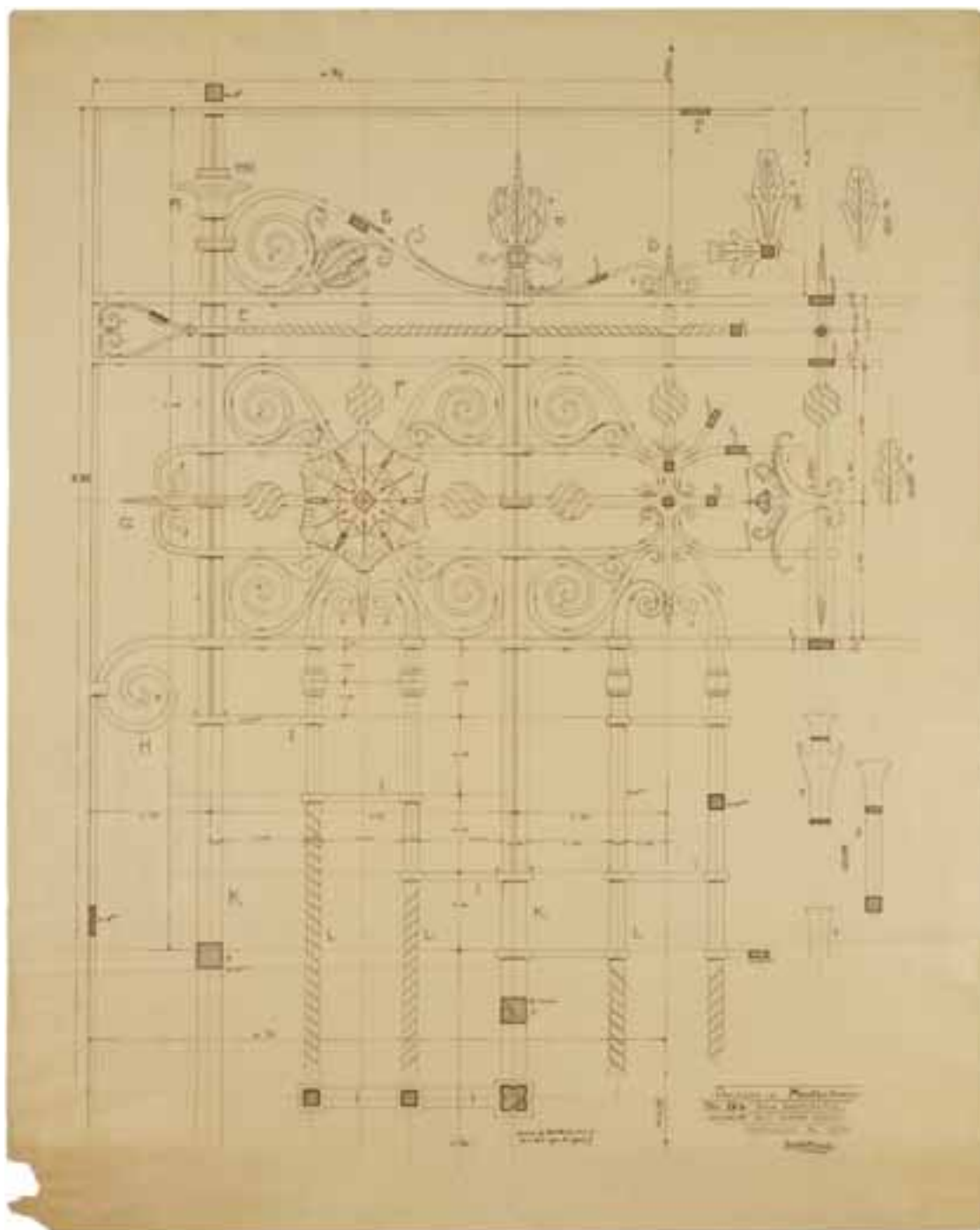
*Soffitti in legno per gli ambienti delle scale d'onore 
situate alle testate delle grandi gallerie
Proiezione e sezione del soffitto realizzato in legno
con cornici in stucco, [1916-1927]*

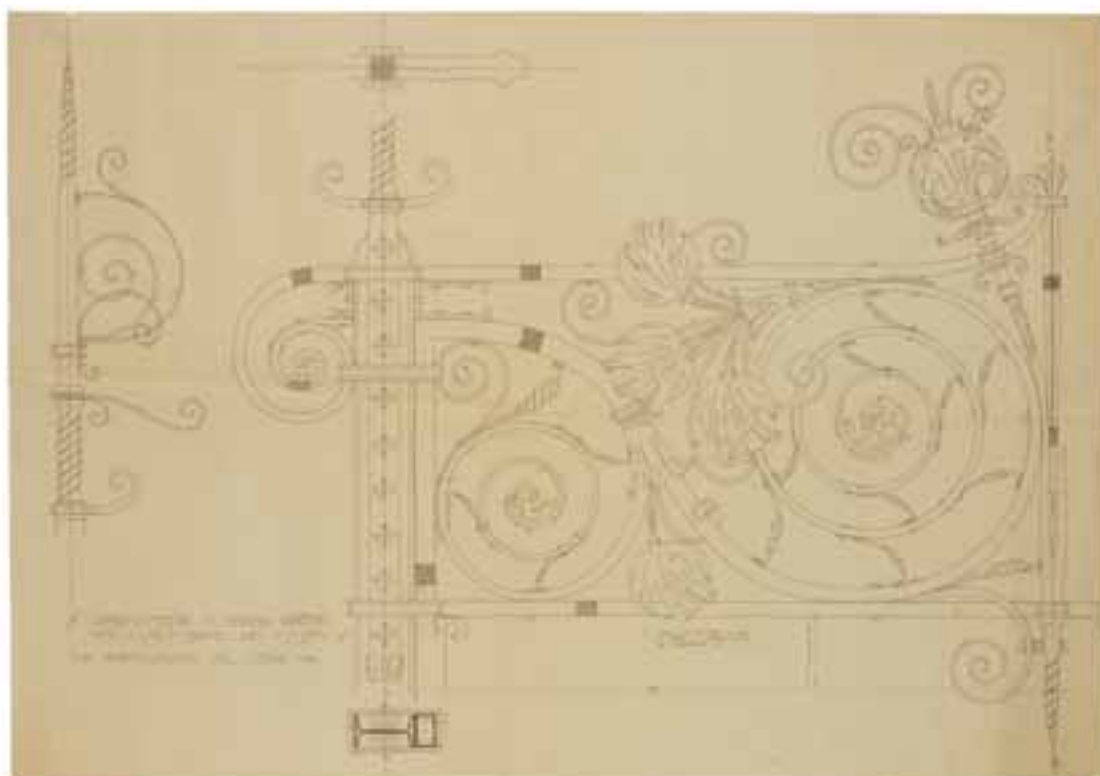
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

*Primo piano sala B 
Stralcio di pianta con pavimentazione in legno, [1916-1927]*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile





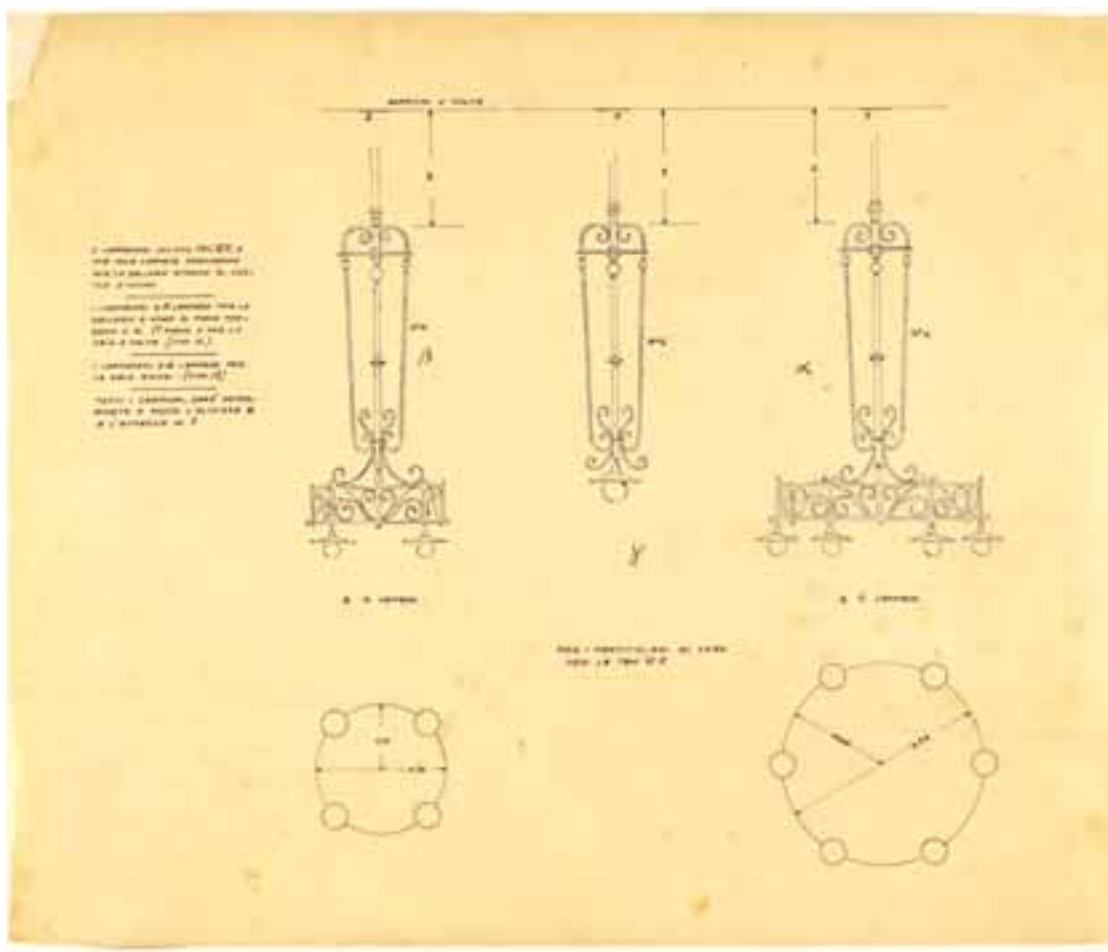


- ❶ *Coronamento in ferro battuto per l'ascensore dei ministri*
Particolari al vero degli elementi decorativi
in ferro forgiato, prospetto frontale, laterale e di fianco,
con indicazioni tecniche, [1925-1927]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile

- ❷ *Palazzo di Montecitorio. Tav. IV - L. Zona basamentale*
Inferriate delle finestre esterne
Prospetto e sviluppo dei diversi elementi, [1925-1927]

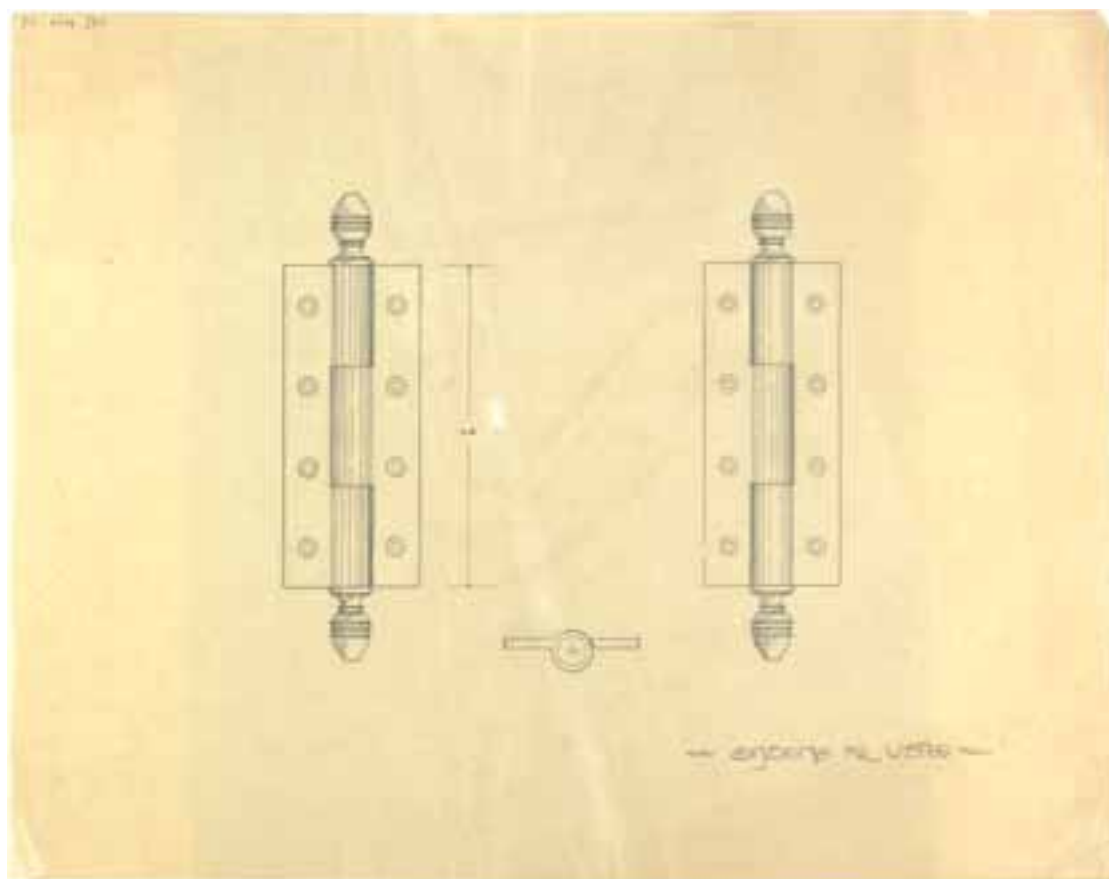
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



Lampadari tipo tav. VI K

Il tipo di lampadario studiato da Basile si presta ad essere dotato di una sola lampada, di 4 lampade ovvero di 6 lampade a seconda dell'ambiente di destinazione ovvero che si tratti delle gallerie intorno al cortile d'onore, delle sale minori e delle sale a volta, [1925-1927]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



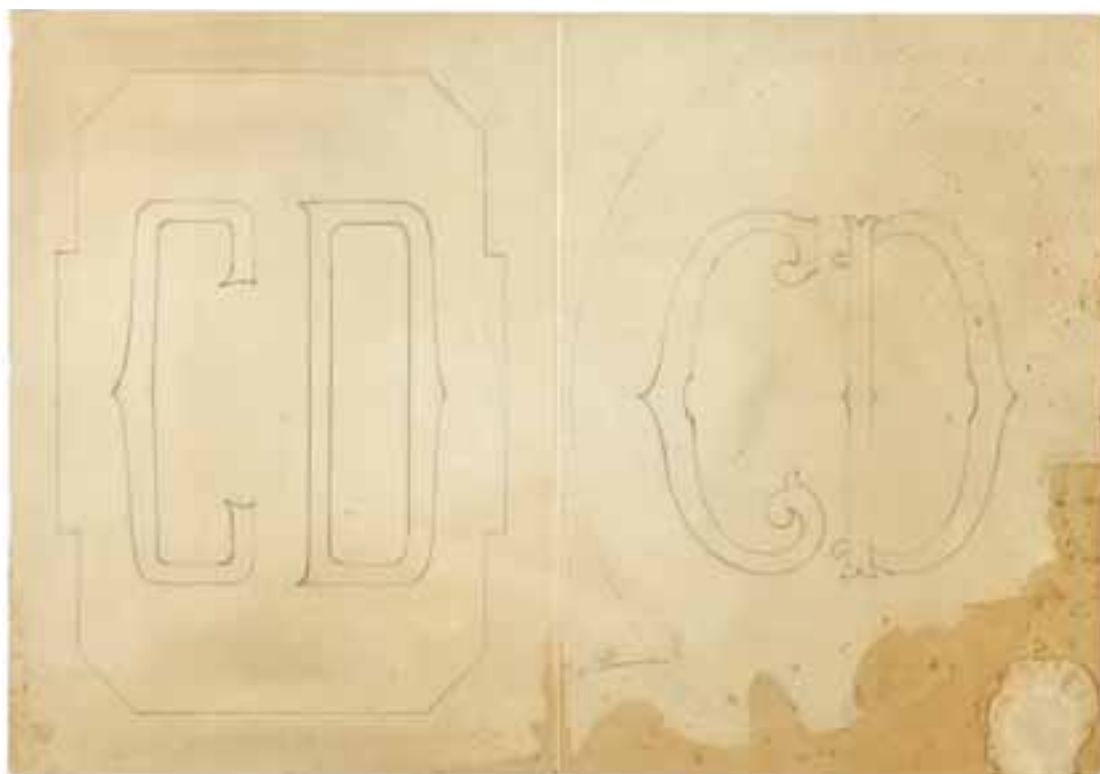
*Cerniere delle porte
Vista frontale delle cerniere, [1925-1927]*

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



Studi di targa da affiggere sugli ingressi delle sale, [1925-1927]

Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



Stemma: CD
Studio per lo stemma della Camera dei deputati, [1925-1927]
Archivio storico della Camera dei deputati, Fondo Ernesto Basile



IL FOGLIETTO FILATELICO commemorativo del Centenario dell'Aula

L'Aula della Camera dei deputati – il luogo in cui si manifesta la sovranità popolare in virtù della partecipazione al voto di tutti i cittadini – compie oggi cento anni.

Prima grazie alle illustrazioni della stampa popolare e ai filmati dell'Istituto Luce, poi grazie alle riprese televisive e infine alle dirette streaming, essa è diventata sempre più familiare a tutti gli italiani. È certamente uno dei luoghi, e quindi delle immagini, più rappresentativi della vita politica ed istituzionale del nostro Paese.

Questa emissione filatelica contribuisce significativamente a sottolineare tale caratteristica, che va al di là della ricorrenza celebrativa.

La seduta inaugurale della nuova Aula della Camera si tenne il 20 novembre 1918, a poco più di due settimane dalla fine delle operazioni belliche della prima guerra mondiale, che aveva imposto un altissimo tributo di vite umane e aveva messo a dura prova la tenuta dello Stato unitario.

Nel suo intervento di apertura dei lavori parlamentari, il Presidente del tempo, Giuseppe Marcora, richiamò la circostanza quale conclusione delle lotte risorgimentali a cui aveva preso personalmente parte negli anni giovanili, da seguace di Mazzini e di Garibaldi. Il Presidente del Consiglio dei ministri, Vittorio Emanuele Orlando, volle invece soffermarsi sulle conseguenze del conflitto appena terminato sulla società nel suo complesso.

In quei giorni così difficili per l'Italia e per l'Europa, si concludeva sostanzialmente l'ampliamento del Palazzo di Montecitorio, dove la Camera dei deputati si era installata con il trasferimento della capitale a Roma sin dal 1871, senza però che si riuscisse a superare la condizione di provvisorietà degli spazi di riunione dell'Assemblea dei deputati. All'originario impianto barocco, ornato dallo splendido prospetto della facciata di Gian Lorenzo Bernini, l'architetto palermitano Ernesto Basile, riconosciuto maestro dello stile liberty, aveva aggiunto un altro corpo di fabbrica che, come in una sorta di scrigno, avrebbe ospitato nel suo seno la nuova Aula parlamentare. Colpisce tuttora, in una visione d'insieme, l'armonia fra l'anfiteatro dei banchi dei deputati che scendono verso il banco della Presidenza, le arcate delle tribune lungo tutto il perimetro della sala e il velario in vetro e ferro che, nella parte superiore, conferisce una grande luminosità all'ambiente.

Da allora, l'Aula di Montecitorio è stata testimone degli ultimi cento anni di storia nazionale.

Nei dibattiti che vi si sono susseguiti, si sono di volta in volta rispecchiati i problemi della società italiana, le attese e le speranze dei cittadini, l'ansia di corrispondervi da parte delle forze politiche nei loro esponenti più autorevoli.

In questo lungo cammino, il momento di svolta, dopo l'eclisse della libertà parlamentare sotto il regime fascista, è stato il 22 dicembre 1947. In quel giorno, nell'Aula di Montecitorio, è stata votata – a larghissima maggioranza dei deputati eletti per la prima volta non solo dagli uomini ma anche dalle donne – la Costituzione repubblicana che ha fatto del Parlamento l'istituzione centrale di un ordinamento democratico. Una centralità, tuttavia, che non può restare confinata al dettato costituzionale, ma deve essere resa efficace e credibile quotidianamente.

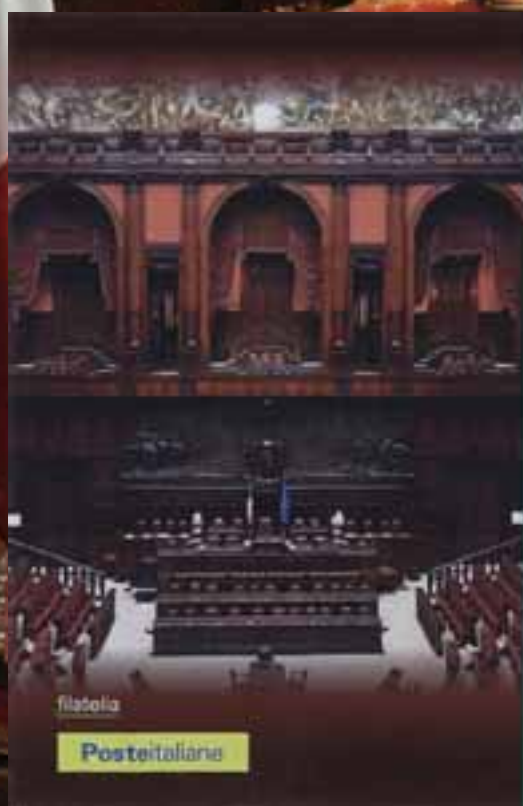
Solo un Parlamento che opera nell'esclusivo interesse generale e risulta capace di esprimere una visione del Paese può infondere nei cittadini senso di appartenenza alla comunità e fiducia nel futuro, perché l'Aula parlamentare è innanzitutto il luogo della proposta, dell'ascolto e dell'analisi di scelte destinate a incidere sulla vita di milioni di persone.

I cittadini devono potersi rispecchiare in questi luoghi, sentirli propri: il Parlamento è la casa di tutti. Una vicinanza tra le persone e le istituzioni, che si traduce anche in iniziative di apertura dei palazzi come quella di "Montecitorio a porte aperte" che permette da anni, ogni prima domenica del mese, non solo di visitare la sede della Camera dei deputati, ma di accedere all'Aula e sedere sui banchi.

Il mio auspicio, in questo centenario, è quindi che un numero sempre maggiore di italiani voglia entrare a Montecitorio e sentirvisi come a casa propria. E che le occasioni di incontro possano essere sempre più numerose anche grazie a nuove iniziative e a strumenti che diano la possibilità ai cittadini di partecipare attivamente alla definizione delle grandi scelte politiche e legislative del nostro Paese.

Roberto FICO

Presidente della Camera dei deputati



Posteitaliane



AULA DI PALAZZO MONTECITORIO
NEL CENTENARIO DELL'INAUGURAZIONE

POSTE ITALIANE



PRIMO GIORNO D'EMISSIONE



